



«Hanno massacrato decine di migliaia di civili, donne, bambini, vecchi. Ora gli assassini di Salò vogliono

la pensione. Che gliela si dia pure a condizione che, come i pentiti di mafia e di camorra, si pentano anche loro».



Franco Giustolisi (autore del libro "L'armadio della vergogna"), nel saluto all'Anpi, Roma, 10 dicembre



Cronache dell'abbandono

Il Papa chiede al mondo una «grande prova di solidarietà»
Ciampi dice che l'aiuto deve essere la priorità di tutti
Bush messo sotto accusa in Usa ora promette di intervenire
Ma i morti aumentano di ora in ora e laggiù da soli non ce la fanno più

ALLE PAGINE 2-3-4-5-6-7

Finanziaria

IL CASO SINISCALCO

COME UN TECNICO DELL'ECONOMIA È DIVENTATO FUNZIONARIO DI PARTITO

Ora che la legge finanziaria è stata approvata con l'espediente del voto di fiducia (nessuna discussione, nessun dissenso possibile neppure all'interno della maggioranza, sulla legge più importante del Paese), è necessario riflettere sul ruolo che ha avuto in questo evento grave e dannoso il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco.

Come tutti sanno Siniscalco non era un politico. Era un tecnico di buoni studi, buon passato profes-

so. Lo ha fatto seguendo il percorso di un piano personale di rilancio del presidente del Consiglio presso la sua opinione pubblica, i suoi sondaggi, la sua possibilità di rielezioni. È avvenuta dunque una trasformazione legittima, a patto di essere riconosciuta e dichiarata. Domenico Siniscalco è passato dalle ragioni di un tecnico alle motivazioni di un politico militante. Va tenuto conto che il cambiamento è avvenuto in un ruolo subalterno. Vale a dire: Siniscalco ha preso atto del-



sionale, buona reputazione, economista stimato non solo in Italia. Tutto ciò è bene ricordare per valutare ciò che il ministro Siniscalco ha offerto al presidente del Consiglio: ha offerto la sua reputazione. Domenico Siniscalco ha messo un patrimonio di prestigio al servizio di un disegno politico-elettorale. Lo ha fatto piegando ognuna delle sue qualità, competenze ed esperienze a richieste che sono slegate dall'interesse del Paese, che in molti casi all'interesse del Paese sono contrarie in modo clamoroso, non solo nel giudizio della opposizione.

la volontà ostinata di Berlusconi di scavalcare limiti e ostacoli, di ignorare fatti inconfutabili e ragionevoli obiezioni condivise dal resto d'Europa, destra e sinistra. A questa volontà il ministro dell'Economia si è sottomesso trascurando e subordinando le cognizioni di causa dell'esperto. La posizione di obbedienza e subordinazione è importante perché contraddice la responsabilità del tecnico competente.

F.C.

SEGUE A PAGINA 24

Fini rivela: forse 600 morti italiani

Risultano dispersi, il vicepremier però dice che bisogna «prepararsi al peggio»

TARQUINI A PAGINA 2

Campagna di aiuti

Ci sono solo i volontari Movimondo con l'Unità e Ds già sul posto

Marina Sereni *

Donato Di Santo *

La catastrofe che si è abbattuta sui paesi dell'Asia meridionale è senza precedenti. In questi giorni abbiamo seguito con inquietudine e angoscia crescente la conta ancora approssimativa delle decine di migliaia di morti e di milioni di senzatetto bisognosi di tutto. Le conseguenze del disastro, anche in termini di vite umane, si sono fatte sentire persino nel Corno d'Africa a migliaia di chilometri di distanza e purtroppo le epidemie sono in agguato. Ad essere colpiti sono i più poveri, dall'Indonesia all'India, dalla Thailandia allo Sri Lanka. Sono le comunità di pescatori che da millenni vivono del mare e sul mare in villaggi di capanne e fango, là dove con più potenza ha potuto colpire la furia devastatrice della natura senza incontrare barriere o protezioni di sorta. In alcuni casi, come in Thailandia e alle Maldive, sono stati coinvolti anche migliaia di turisti occidentali nei meravigliosi luoghi di vacanze che la globalizzazione ha reso sempre più vicini e facili da raggiungere. Siamo solidali con tutti coloro che, anche dal nostro Paese, sono stati toccati da questa enorme calamità e comprendiamo la preoccupazione e l'ansia di quelle famiglie ancora in attesa di notizie dai loro cari.

Movimondo lavora da anni in India e in Sri Lanka. Il giorno del disastro Francesco e Marina, i cooperanti di Movimondo in Sri Lanka, erano all'interno della penisola di Jaffna. Appena saputo della tragedia si sono precipitati sulla costa, nei villaggi di Point Pedro, Vadammarachchi East e North. Tre dei tanti luoghi dell'apocalisse, villaggi che conoscono bene, perché proprio qui, dal 2002, gestiscono progetti di assistenza alle comunità di contadini e pescatori es-sfolati interni e vittime del conflitto che contrappone il Governo centrale alle Tigri Tamil. Davanti a loro uno scenario di morte e distruzione agghiacciante. Gli operatori di Movimondo, quelli italiani e quelli locali, si sono da subito messi al lavoro con la gente dei villaggi per affrontare tutte le mille emergenze che il disastro ha lasciato dietro di sé. Già dalle primissime ore, con i fondi messi a disposizione da Movimondo, si è provveduto all'acquisto di latte in polvere, stuoie, medicinali e altri beni di prima necessità per garantire la sopravvivenza dei più piccoli e dei più deboli.

* responsabile politica estera dei Ds

* presidente di Movimondo

SEGUE A PAGINA 25

SEGUE A PAGINA 25



fronte del video Maria Novella Oppo La morte in vendita

Resta, anzi cresce sempre di più, la distanza tra le immagini e le parole. Basta togliere l'audio alla tv e si rimane impietriti di fronte al mare di cadaveri che proprio il mare ha lasciato sulla battigia e ai fardelli avvolti nel bianco di mille lenzuola, dai quali escono mani che sembrano ancora cercare la salvezza. Invece le parole sono inadeguate, anche se, certo, saranno sincere. Pure quelle di Giurgino, che dice: «Ecco il momento più drammatico, guardate lì, nel cerchio rosso, un uomo che cerca di resistere alla violenza dall'acqua». Quasi che, se non ce lo dicesse, da soli non sapremmo commuoverci abbastanza. Sarà che nel nostro mondo la sofferenza si consuma come tutto il resto e anche la morte si vende un tanto a inquadatura. Come racconta ai tg un turista toscano di ritorno, che ha visto gente filmare come uno spettacolo i corpi trascinati via. E sono le stesse immagini che ora vediamo anche noi da casa, quelle che arrivano molto più veloci degli aiuti. Dell'acqua, dei farmaci, del cibo e dei soldi che non bastano. Perché l'Occidente è avaro, come ha detto Kofi Annan, ma molto generoso di bombe liberatrici.

Rimpasti

Governo record: un treno carico di 11 sottosegretari e 3 viceministri

ROMA Un'informata di nome, come ai bei tempi della prima repubblica. Berlusconi ha riempito quattordici poltrone, undici sottosegretari e tre viceministri. La parte del leone la fa Fl. La Lega ha tre sottosegretari, tra cui Stefani, già autore di una memorabile gaffe sui tedeschi. Berlusconi ha messo le mani avanti: Ciampi non farà obiezioni.

CIARNELLI A PAGINA 9

Ultim'ora

Cultura in lutto
È morto
Eugenio Garin

A PAGINA 22

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili clic su: www.forusfin.it

Anna Tarquini

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Il ministro degli Esteri aggiorna al rialzo le stime sui nostri connazionali scomparsi
«Sono dati anche troppo prudenti»
Migliaia i turisti italiani nei Paesi del disastro

L'ultima vittima italiana, la quattordicesima è Alberto Boscolo, di Venezia, 38 anni
Era a Krabi insieme alla fidanzata e un'amica
Le due donne sono ancora in ospedale

ROMA Il quarto giorno il conto dei dispersi italiani e di quelli che non torneranno è, se possibile, al di là di qualunque previsione. Seicento, e la stima è al ribasso. Un Fini scuro in volto rivela: «Sono dati anche troppo prudenti. Dobbiamo prepararci al peggio».

Erano circa ottomila gli italiani che il 26 dicembre si trovavano lungo le coste inghiottite dallo tsunami. Almeno tremila di loro, a tutt'oggi, non hanno dato notizie di sé. Basta fare un po' di conti per dedurre che gli italiani uccisi dal maremoto che ha sconvolto l'Asia potrebbero essere migliaia. Nessuno azzarda cifre più grosse, ma a confermare i sospetti ci sono le continue segnalazioni dei parenti che continuano a chiamare la Farnesina. Cinquemila dal 26 dicembre, più di tremila solo negli ultimi tre giorni, a 96 ore dalla tragedia. Il quarto giorno dopo il terremoto inizia con una conferenza stampa drammatica del ministro degli Esteri Gianfranco Fini che davanti ai microfoni è costretto a dire: «Non pensavamo fossero tanti».

Deve spiegare che finora si sono sbagliati, che quei tredici morti iniziali sono davvero una cifra inverosimile rispetto ai numeri totali del disastro. Che le cifre reali parlano di una tragedia di cui si conosce la fine: si concluderà con decine e decine di persone senza nome, disperse per sempre, perché oramai i corpi sono irriconoscibili e i governi asiatici hanno dato l'ordine di riempire le fosse comuni, senza distinzione, e di bruciare i cadaveri. «Mi assumo la responsabilità della discrepanza delle cifre - inizia Fini - Non credevamo...», e dà inizio al conto della morte.

Vittime su vittime. L'ultima vittima italiana, la quattordicesima, è stata identificata direttamente dal sito thailandese che pubblicava le foto dei cadaveri senza nome. Si chiama Alberto Boscolo, di Venezia, aveva trentotto anni. È stato riconosciuto dai genitori in cerca di notizie su Internet e la Farnesina ha confermato. Boscolo era laureato in matematica e lavorava per l'Aprilia; era in vacanza a Krabi insieme alla fidanzata e ad un'amica, quando è stato preso dall'onda. È morto in ospedale dove sono ancora ricoverate le due donne. Marina Zinelli, 45 anni era già nella lista dei morti ma non si era certi della sua identità. È stata identificata ieri dal marito, viveva a Brescia ed era in vacanza a Phuket dove oggi sarà cremata per volontà del marito. «Era l'unico modo per avere il nulla osta dalle autorità e riportarla a casa - spiega. In Sri Lanka sono iniziate le cremazioni. Anche il corpo di Raffaella Piva, la storica dell'arte friuliana sarà bruciato. Il terzo morto è Fabrizio Farnesi, il papà di Alessandro, quel ragazzo di 14 anni tornato solo da Phuket dove passava le vacanze e che nella tragedia ha perso entrambi i genitori.

L'incubo dei 600 italiani dispersi

Fini: «Prepariamoci al peggio». Tanti che finiscono nelle fosse comuni «spariranno» per sempre



Immagini del rientro dei turisti italiani a Fiumicino a alla Malpensa



«Stiamo cercando di avere almeno la possibilità di riconoscere i cadaveri di questi italiani - spiega il capo della Protezione civile Guido Bertolaso - La realtà è che non avremo il tempo di identificare tutti, tutti gli occidentali voglio dire».

Cifre e fosse.

L'incognita sono sempre loro, i turisti fai da te. C'è chi dice fossero più di cinquemila solo in Thailandia. Ed erano seicento solo i turisti partiti dal Lazio secondo una stima consegnata ieri dalla Fiafet. A Krabi, dove vengono trasportati via traghetto i cadaveri provenienti dall'isola di Phi Phi molto frequentata dagli italiani, sono già arrivati settecento corpi. Impensabile che tra questi non ci sia un nostro connazionale.

«Stiamo cercando di avere almeno la possibilità di riconoscere i cadaveri di questi italiani - spiega il capo della Protezione civile Guido Bertolaso - La realtà è che non avremo il tempo di identificare tutti, tutti gli occidentali voglio dire».

Uno squarcio sul velo che copre le verità scomode, Bertolaso è più crudo degli altri. «Il problema è che in quei paesi ci sono 35 gradi all'ombra e le autorità hanno cominciato ad usare le fosse comuni per evitare le epidemie. Non è possibile fare altro, del resto l'Europa avrebbe dovuto mandare centinaia di containers frigoriferi per conservare i cadaveri e permetterne il riconoscimento».

Epidemie. Le autorità locali devono fare in fretta per evitare il rischio di epidemie. Ci sono chilometri di coste diventati un cimitero a cielo aperto. Come in Sri Lanka dove i corpi vengono allineati sulla strada, sul bagnasciuga. Per la maggior parte di loro l'identificazione è impossibile così le fosse comuni diventano l'unica soluzione possibile, la più veloce, e non si fa differenza tra morti locali e morti occidentali, con buona pace dei paesi, compreso il nostro, che hanno chiesto di aspettare e di non bruciare i corpi. In Thailandia hanno invece risposto all'appello: le autorità hanno garantito che i turisti verranno conservati con la formalina per consentire l'identificazione. Ieri, alla volta di Phuket, sono partiti i carabinieri del Ris, il reparto specializzato in indagini scientifiche forensi. Saranno loro, insieme a un gruppo di Vigili del fuoco a procedere al riconoscimento delle vittime con il kit per eseguire il test del dna. Anche loro dovranno fare in fretta e identificare quante più persone è possibile prima che i corpi debbano essere cremati.

Sono quattordici i morti accertati fino ad ora, ma la cifra non è corretta ed è destinata inevitabilmente a salire. «Sappiamo che sono molti di più - spiega

Finì - . Altrimenti non avrei detto che siamo fortemente preoccupati per gli altri di cui non ci sono notizie. Siamo tutti preoccupati di non dare noti-

che si rivelano inesatte o sbagliate». Cinquanta feriti rintracciati a Phuket, due gravi nello Sri Lanka, settanta persone disperse e ritrovate a Krabi.

Due mila e 800 sono gli italiani rimasti. Seicento sono invece le persone che mancano all'appello: si trovano tra Phuket, Khaulack e Phi Phi

Island. Anche su questa cifra il ministro degli Esteri è costretto a precisare: «È una stima prudenziale. Dobbiamo prepararci al peggio - ripete il mini-

Di regione in regione, il lungo elenco degli scomparsi

Chi era in viaggio di nozze, chi in missione: dalla Lombardia al Veneto l'ansia delle famiglie

ROMA Un dramma senza fine. Con lo strazio dei familiari di quanti mancano all'appello nelle varie regioni: i nomi che circolano sono una sessantina, solo il 10% dell'ultimo bilancio relativo agli italiani dispersi. I parenti li cercano tramite la Farnesina, la Protezione civile, le Prefetture, le autorità, ma anche raggiungendo o contattando direttamente i luoghi della tragedia, lanciando appelli, e-mail e messaggi Sms. Storie di viaggi di nozze, di missionari, di comuni turisti andati incontro ad una furia inimmaginabile. In **Piemonte** sono almeno 23 le persone di cui non si hanno per il momento notizie. Di tre si conosce l'identità. Tra loro, una donna di 47 anni, Claudia Alfero, madre di due figli, in vacanza a Phi Phi Island, in Thailandia. Ci sono poi il torinese Alberto Cirio, 39 anni, ed un esperto sub novarese, Simone Ambrosiani, 27 anni. In **Lombardia**, non si fermano invece le ricerche di Ilaria Allodi, 35 anni, originaria di Suzzara (Mantova) ma residente a Vercelli, in viaggio di nozze in Thailandia, insieme al marito, Enrico Paronuzzi Ticco, 30 anni, anche lui scomparso. Sono lunghe ore d'angoscia, in attesa di notizie dalla Farnesina, quelle che vivono i figli di Maurizio Galli ed Elisabetta Pellicciari, 62 e 55 anni, i bolognesi dispersi nel disastro del Sofitel Magic Lagoon di Khao Lak, a nord di Phuket, sebbene la probabilità di ritrovarli in vita si faccia-



sempre meno concrete. Così come è sbrantante l'attesa per i parenti dell'avvocato riminese Elvira Casadei, 46 anni, costretta da una quindicina d'anni sulla sedia a rotelle, anche lei in vacanza a Khao Lak. Sempre in **Emilia Romagna**, c'è apprensione pure a Castello d'Argile, nella campagna bolognese, per le sorti di Alessio Maddalena, 32 anni, tecnico pubblicitario, in vacanza in un'isoletta fra

le Maldive e Sumatra. A Piacenza invece mancano all'appello due anziani coniugi, Luigi Baldini e Giuseppina Rigamonti, di Carpaneto: per cercare di rintracciarli i figli sono decisi a partire per la Thailandia. Tra i dispersi vi è poi un missionario, padre Ferdinando Severi, 70 anni, originario di Cesena e dal 1968 in Indonesia. Risultano invece essere otto i dispersi del **Veneto**. Tra gli altri,

Matteo Pavan (37), broker assicurativo e la coppia mestrina Puccio-Rizzo; il bellunese Franco Livan, 54 anni, gelatiere di Zoppè di Cadore, che risulta scomparso insieme alla moglie tedesca Luta von Ole. Non hanno nome per ora invece tre ventenni che alcuni testimoni danno per dispersi. Tra loro figurerebbe una coppia di insegnanti, Francesco Perticaro e Andreina Pozzato, 70 anni.

In **Liguria** sono invece 25 le persone che hanno acquistato biglietti aerei o pacchetti vacanze per i paesi colpiti dal maremoto nelle 370 agenzie di viaggio della Liguria e che non sono finora riuscite a contattare. Di queste 25 persone, tre sono turisti veri e propri e 22 sono persone che hanno acquistato biglietti aerei open o per lunghe permanenze: presumibilmente si tratta di persone partite per motivi di lavoro, di cui 17 per la Thailandia e cinque per l'India. A questi 25 si aggiungono il genovese Michelangelo Miceli, trasferitosi da tempo a Phi Phi Island. Per dispersa viene data anche la francese Pascale Claire Fanesi, la madre di Alessandro Fanesi, il ragazzino di 14 anni tornato ieri a Roma da Phuket, che è stato affidato ad una zia di Ancona, mentre il padre, dato anche lui inizialmente per disperso, sarebbe invece in coma. Nessuna notizia neanche di Stefania Briglia, 28 anni, di Castellammare di Stabia, una volontaria partita per una missione in India.

Consiglio dei ministri

Gaffe del leghista Calderoli che scambia morti per dispersi

ROMA «Sono vivi, sono vivi». E dagli applausi in consiglio dei ministri. Calderoli ieri uscendo dalla riunione di governo: degli iniziali «13 italiani dichiarati morti 3 sono vivi. Credo che questa sia la miglior notizia che possa arrivare anche in mezzo ad una tragedia del genere». Conferma Berlusconi: «Abbiamo applaudito apprendendo questa notizia». Ma il premier aggiunge: non ho dettagli né sull'identità delle persone né sul modo in cui si è appresa la notizia. Non so nulla insomma, ma intanto applaudo, che ci sta sempre bene.

Passano pochi minuti. È la Farnesina ad accendere la luce sulla gaffe dei due esponenti della Cdl: «Ci piacerebbe molto poter confermare la notizia, ma si tratta di 3 connazionali che erano nell'elenco dei dispersi». Detto così, secco: a Palazzo Chigi avranno consultato chissà quale lista. I turisti rintracciati sarebbero 3 componenti della famiglia Sabello, originaria del nord-est. «Occorre un surplus di responsabilità nel dare notizie e dati certi delle vittime, lo dobbiamo a tutte le famiglie italiane coinvolte» osserva polemico Giuseppe Fiorini della Margherita, che aggiunge: «Lo spessore di una classe dirigente si vede anche in momenti così drammatici. È imperdonabile la sventatezza di chi non resiste alla tentazione della dichiarazione rischiando di giocare con le attese delle centinaia di famiglie in ansia».

Successo dell'iniziativa di Tim, Vodafone, Wind e 3. Iva esclusa

Dieci milioni di sms più la tassa al governo

Marco Tedeschi

MILANO Gli sms si rincorrono a milioni: ieri sera, al traguardo delle ore 19, se ne contavano quasi dieci milioni, esattamente 9 milioni 296 mila 968. Un record. Ogni sms un euro: il totale, provvisorio, è dunque di (quasi) dieci milioni di euro per le vittime dell'immensa tragedia asiatica, cioè diciannove miliardi delle vecchie lire. Poco in proporzione alle dimensioni del disastro e per giunta neppure esentasse: su ogni euro versato, diciassette centesimi finiranno, sotto forma di Iva, nella tasca del governo. Comunque una grande manifestazione di solidarietà. L'iniziativa

è stata dei gestori di telefonia mobile, Tim, Vodafone, Wind e 3, che mettono a disposizione gratuitamente le loro reti, con l'appoggio del tgl, e sposa la semplicità e la rapidità del gesto (basta poco per inviare un sms al numero unico 48580) con la modestia dell'offerta (un euro). Bisogna essere in toto ovviamente perché la somma finale abbia qualche importanza e gli italiani si sono mostrati generosi: hanno risposto in dieci milioni, altri sicuramente se ne aggiungeranno.

Resta quel particolare: quella precisazione «Iva inclusa», quella trattenuta, dunque, nelle casse statali. Lo hanno sottolineato alcuni: il parlamentare della Margherita Andrea Annunziata, per

primo, quindi i parlamentari ds Vanni Chiti e Mauro Agostini, poi ancora l'Intesa dei consumatori. L'Iva è una imposta comunitaria, contrattata nella sua applicazione specifica a livello Ue. Un decreto legge non potrebbe introdurre unilateralmente varianti. Ma una soluzione c'è e l'hanno indicata proprio Chiti e Agostini: «Basterebbe devolvere una somma corrispondente all'Iva incassata favore della popolazione colpita dalla tragedia». «Questa decisione - hanno spiegato Chiti e Agostini - consentirebbe all'Italia di essere ancora più presente, incrementando le risorse già messe a disposizione dell'aiuto internazionale, e risulterebbe di stimolo all'assunzione di responsabilità di ogni cittadino». Si attende dunque un cenno del governo. «Altrimenti - secondo Andrea Annunziata - succede davvero che in questa storia di generosità i cittadini pagano, i gestori rinunciano ai ricavi ma l'unico che ci guadagna è il governo. La solidarietà conclude vale per tutti tranne che per noi?».

Ovviamente l'Iva sugli sms di solidarietà porrebbe un tema di carattere più generale e non ancora risolto: quello della tassazione sulle donazioni.

Quirinale

L'appello di Ciampi: gli aiuti siano la priorità

ROMA «Il governo italiano sta valutando una serie di interventi» per aiutare le popolazioni colpite dalla tragedia in Asia, interventi «che da parte mia non mancherò di incoraggiare nella consapevolezza che l'aiuto a popolazioni così duramente provate debba rappresentare una priorità». È quanto scrive il presidente Ciampi, nel messaggio inviato ai capi di Stato delle nazioni coinvolte nel maremoto. «La catastrofe di questi giorni ricorda anche che una rafforzata collaborazione internazionale nell'affrontare le sfide ambientali, i cambiamenti climatici e la prevenzione delle catastrofi naturali deve diventare ancora più efficace ed incisiva», scrive Ciampi ai Presidenti di India, Indonesia, Sri Lanka, al Re della Thailandia, al Re di Malaysia e al Presidente della Repubblica delle Maldive. «Lo spirito che anima la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992 - sottolinea ancora il Capo dello Stato - può stimolare gli sforzi della comunità internazionale, nella ricerca delle iniziative necessarie alla salvaguardia dell'equilibrio del pianeta, ad uno sviluppo sostenibile». «Ho seguito ora per ora - scrive ancora il presidente - l'evolvere della situazione nel Suo Paese successivamente al terremoto e al maremoto scatenatisi pochi giorni orsono nell'Oceano Indiano ed i cui effetti devastanti si stanno purtroppo rivelando superiori ad ogni previsione».

Marina Mastroiusta

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Sull'isola indiana di Car Nicobar sommersa dall'acqua i primi volontari hanno trovato ancora gente riparata sugli alberi

Salva una bambina che per due giorni è rimasta aggrappata ad una porta divelta. Difficile l'identificazione dei morti «Ormai sono tutti sfigurati»

Seduto in un angolo, immobile in mezzo a quasi duecento cadaveri. Doveva essere lì da domenica mattina, quando l'ondata ha fatto irruzione nella moschea di Banda Aceh. Un vecchio ferito, solo, senza più la forza di far nulla. L'hanno trovato ieri, non ha mosso un dito per far capire che era ancora vivo.

Uno su quattro. La differenza tra i sommersi e i salvati di Banda Aceh apre un nuovo capitolo nella tragedia infinita che ha colpito l'Asia sud-orientale. Uno su quattro sono le vittime solo in questa regione indonesiana, non c'è famiglia che non sia stata toccata. E nella capitale la situazione è persino peggiore. «Il 60-70% della popolazione della capitale del distretto è deceduta». Cinquantamila, ottantamila? Nessuno lo sa più. Zufian Achmad è il capo dell'amministrazione di Aceh Jaya, una delle zone più colpite. Passano attraverso di lui i rapporti che fanno salire vertiginosamente le stime dell'Onu sulle vite umane annientate dallo tsunami. Solo nella città di Meulaboh, raggiunta ieri per la prima volta da una nave militare, le vittime potrebbero essere 40.000. In Indonesia «stime prudenti» parlano di almeno 80.000 morti.

Ottocento soccorritori più o meno improvvisati. E solo quattro medici. Balza agli occhi la sproporzione tra la catastrofe e le capacità d'intervento. Da Banda Aceh chi può fuggire, i missionari parlano di migliaia di persone che cercano di allontanarsi dall'ormone palude in cui si è trasformata la regione. A Sumatra, sferzata con violenza dall'ondata, mancano acqua e cibo, i soccorsi sono bloccati dalla scarsità di benzina e di veicoli disponibili. Quelli che sono riusciti a mettersi in salvo dalla montagna d'acqua che è penetrata in profondità rischiano ora di morire per ferite banali e per mancanza d'acqua potabile.

«Nessun posto è stato così duramente colpito come Sumatra, nessuna zona è priva di tutto come Aceh», riconosce Jan Egeland, che coordina gli aiuti Onu. Una catastrofe in una catastrofe ancora più grande. «Oltre ogni immaginazione», ripetono tutti. Cinque milioni di persone nei paesi colpiti sono rimaste prive di tutto, secondo stime Onu. Vive ma senza più nulla, soprattutto senz'acqua da bere.

Ogni scossa di assestamento solleva un'ondata di panico nell'isola indiana di Car Nicobar, solo ieri raggiunta dalle navi militari. Per giorni la gente è rimasta arrampicata sugli alberi. Li hanno trovati così, gli occhi sgranati davanti alla distesa di mare che ha cambiato il paesaggio: dove c'era un'isola oggi appaiono due isolotti separati, raccontano i testimoni, la chioma di un albero spunta



Un centro di raccolta delle salme in Indonesia

Indonesia, un'ecatombe da 80mila morti

A Banda Aceh, la regione più colpita, 800 soccorritori improvvisati e quattro medici

le storie / 1

Il ragazzino tornato solo ora il suo papà è morto

ANCONA Le voci circolavano insistenti ormai da diverse ore: Fabrizio Fanesi, 51 anni, un ingegnere originario di Osimo (Ancona), da tempo residente a Tokyo dove lavorava per una multinazionale, era in condizioni disperate, in coma irreversibile. Ma si attendevano notizie certe, anche per non sconvolgere il figlio Alessandro, 14 anni, tornato ieri l'altro a Roma, disperato, da Phuket, dove si trovava in vacanza con i genitori. La Farnesina ha ora confermato che l'uomo è morto, e il suo nome figura addirittura nel primo elenco degli italiani deceduti, anche se non era stata resa nota l'identità in attesa di potere avvertire la famiglia. Probabilmente Fanesi, che secondo quanto riferisce lo zio sacerdote, don Vincenzo, era riuscito a parlare brevemente con la madre ultraottantenne prima di essere ricoverato in un ospedale dell'isola, è entrato subito dopo in coma senza riprendere conoscenza. Sempre secondo il racconto di don Vincenzo, Alessandro è scampato al disastro solo perché aveva preferito restare in albergo, mentre il padre e la madre Pascale, una parigina che era stata «quadre», una dirigente, della Renault, erano andati al mare. La donna viene data ancora per dispersa. Alessandro, che è stato medicato ad Ancona per una frattura a un piede, è stato soccorso da una donna, che lo ha aiutato a mettersi in contatto con i parenti in Italia. A prenderlo ieri all'aeroporto di Fiumici-

no, dove il ragazzo ha manifestato tutto il suo dolore per la sorte toccata ai genitori, c'era la zia Nicoletta, vedova di Giorgio Fanesi, un medico molto conosciuto ad Osimo, morto nel febbraio scorso, a soli 46 anni, per un male incurabile. Adesso un'altra tragedia si abbatte su questa famiglia, e sembra pesare soprattutto sulle spalle della nonna di Alessandro, Anna, una signora di oltre 80 anni che ha potuto sentire le ultime parole del figlio ed era al corrente dell'aggravarsi del suo stato, quando era ormai sopraggiunto il coma irreversibile.

le storie / 2

Padre Ferdinando disperso dopo la messa

CESENA Alle 8 del mattino del giorno di Santo Stefano, padre Ferdinando Severi, 70 anni, stava per celebrare messa per la comunità cristiana di Meulaboh, a 500 km dalla

parrocchia di Banda Aceh nell'isola indonesiana di Sumatra, quando il maremoto ha improvvisamente spazzato via decine di migliaia di vite e ha raso al suolo la cittadina. Da quel momento, del missionario francescano dei Frati minori conventuali non si hanno più notizie. Il superiore, padre Antonio Murru, nella sede della missione a Medan aspetta una notizia, una qualsiasi notizia. «Speriamo che venga ritrovato vivo - dice - e se non fosse così speriamo di riavere almeno il suo corpo». Padre Ferdinando, originario di Pievesestina alle porte di Cesena, era in Indonesia dal '68 e aveva acquisito la nazionalità di quel Paese. «È un sacerdote umanamente simpatico e molto impegnato nel sociale», dice padre Ivo Laurentini, che regge la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria Santissima a Bellariva di Rimini, dove il missionario periodicamente torna e dove per una decina d'anni aveva esercitato la sua attività pastorale prima di andare nel Sud Est asiatico. Padre Ferdinando era partito per l'Indonesia con padre Murru e padre Giuseppe Brentazzoli, scomparso lo scorso inverno a 84 anni, per far nascere e poi sviluppare a Sumatra la missione francescana Maria Immacolata. «Il nostro confratello torna in Italia ogni 3-4 anni - spiega padre Ivo - Rimane due-tre mesi e gira le parrocchie per raccogliere fondi che destina soprattutto all'orfanotrofio che ha creato e a interventi chirurgici nella missione di Deli Tua (Medan), a 600 chilometri da Banda Aceh, realizzati periodicamente da un'equipe ortopedica olandese per alleviare le sofferenze dei bambini handicappati».

come per incanto in mezzo all'Oceano. Una ragazzina è sopravvissuta per due giorni aggrappata ad una porta divelta, fino a quando il mare stesso non l'ha spinta a riva dove è stata trovata mentre vagava stordita. Diecimila dispersi, almeno 7000 morti accertati solo qui. E si teme per gli altri abitanti delle Nicobar, terre basse, dove lo tsunami non ha lasciato scampo. «Da quello che siamo riusciti a sapere, chi è scampato vive di noci di cocco. Ma bisogna fare presto... le noci di cocco non dureranno ancora per molto».

I monaci buddisti hanno preparato piccoli pacchetti di riso da distribuire in Sri Lanka. Anche dal cielo, dove non è possibile arrivare altrimenti. Le Tigris Tamil, che nei giorni scorsi avevano proclamato una tregua unilaterale, chiedono aiuto anche loro. Hanno scavato fosse comuni ma non riescono a stare dietro all'emergenza. Nella provincia sotto il loro controllo l'ondata ha cancellato un orfanotrofio e spinto decine di migliaia di sfollati.

A Vailankanni nella basilica di Nostra Signora, il più importante santuario cattolico in India, si scava per tirare fuori i cadaveri rimasti

tra le navate, sotto la sabbia. Ne sono stati recuperati 500, padre Xavier, responsabile della chiesa, non sa dire quanti fedeli erano a messa nel momento del disastro. Si scavano fosse comuni anche qui per seppellire i pellegrini venuti da lontano, anche se molti non sono stati identificati.

Dare un nome alle vittime è del resto diventato quasi impossibile. Lo ammettono gli stessi soccorritori. Da Israele è partita una squadra di antropologi - specializzati nel riconoscimento di cadaveri sfigurati - per evitare che eventuali vittime israeliane finiscano in fosse comuni. Esperti sono arrivati anche da diversi paesi europei in Thailandia, dove sembra ci sia il più alto numero di vittime tra gli stranieri - nel solo distretto di Kao Lak si contano almeno tremila morti, in maggioranza turisti. Ma i corpi tirati a riva dopo giorni nel fango o nell'acqua sono tutti uguali, gonfi e anneriti, difficile dire se stranieri o meno. «In molti casi non è possibile nemmeno stabilire il sesso. I cadaveri ora non vengono nemmeno più fotografati», dice Olinto Barletta del club Italia-Phuket. Dietro pressione dei governi occidentali oggi si aprirà un centro per il riconoscimento delle salme proprio a Phuket - oltre 200 quelle raccolte - si ricorderà anche all'esame del dna.

A giorni dal disastro scemano le speranze. Berlino ritiene ormai probabile la morte di un migliaio di tedeschi dispersi, mentre potrebbero essere anche 2000 gli scandinavi scomparsi. In un messaggio alla nazione re Gustavo riconosce l'enormità della tragedia: «La catastrofe in Thailandia getterà un'ombra sulla Svezia per molto tempo».

LA CATASTROFE IN ASIA

Il bilancio, ancora provvisorio, del disastro, ha quasi raggiunto i 70 mila morti. Ora la paura è per le epidemie. L'Organizzazione mondiale della sanità avverte: le malattie potrebbero provocare una strage anche peggiore.



IL BILANCIO PROVVISORIO DEI MORTI

SRI LANKA	22.493
INDONESIA	80.000
INDIA	10.850
THAILANDIA	1.829
MA DIVE	55
MA'AYSIA	65
MYANMAR	90
BANGLADESH	2
SOMALIA	100
KENYA	1
SEYCHELLES	3
TANZANIA	10

La ricerca dei dispersi ora corre su Internet

Siti e blog, ufficiali e no, per raccogliere testimonianze, avere notizie di amici e parenti e dare il proprio contributo di solidarietà

Roberto Arduini

Anche internet è stata utile nella tragedia che ha travolto tutto il Sudest asiatico. E forse dopo la tv, il web è stato lo strumento più utile tra i mezzi di comunicazione. Soprattutto per chi cercava notizie di parenti e amici. In molti, infatti, leggendo i siti dei giornali locali, visitando quelli dei centri di prima emergenza, inviando e-mail e sms alle ambasciate, hanno potuto avere le prime notizie sicure sulla sorte dei propri cari. Già a poche ore dalla tragedia, molti siti web davano le prime testimonianze di quello che stava accadendo. Ma subito i racconti si sono trasformati in comunicazioni ai familiari. E poi questi ultimi hanno invaso la rete per chiedere notizie dei dispersi. E infine, molte sono state le associazioni che hanno lanciato campagne di raccolta fondi per gli aiuti ai paesi colpiti dal disastro.

Internet così è divenuto qualcosa di molto personale. «La spiaggia a Phuket è un disastro con tutti i ristoranti locali distrutti», scrive un testimone

sul sito della Bbc (www.bbc.co.uk). Ma sono soprattutto i siti non professionali a fare lo sforzo maggiore. Su una delle «vetrine online» più significative, www.travelforum.org/Thailand, si può ricostruire quanto accaduto in Thailandia, dove l'archivio dei messaggi scandisce un singolare mosaico sul disastro. Il giorno stesso del sisma, domenica scorsa, «Cinny» firma l'ultimo messaggio prima dell'apocalisse: «Quanto costa girare sugli autobus?», chiede. Due ore dopo, da Phoenix, Arizona, Dave lancia l'allarme citando Cnn: «A chiunque abbia contatti a Phuket, il più forte terremoto degli ultimi 40 anni... Phuket evacuata». Gli risponde Steven, con un messaggio scritto da «Kata Beach, 200 metri dalla spiaggia»: «Non c'è stata nessuna evacuazione da Phuket. Alcune enormi onde, alcune persone morte, paura di una seconda ondata ma è tutto tranquillo e la gente fugge nelle zone più alte sta tornando. Sembra che i media stiano esagerando...». «Potete dirci di più? Siamo in Australia e tra qualche giorno voliamo a Phuket...», chiede poco dopo Tracey. «Se devi volare a

Phuket potresti ripensarci... c'è poca gente sulla spiaggia, sedie e ombrelloni sono spariti... l'hotel c'è ancora, il muro di cinta è (parzialmente?) distrutto» le risponde Anon, che si trova a Kata. Di un italiano che si firma Claudio, una delle testimonianze più dettagliate del posto. Racconta di essersi svegliato sen-

tendo la casa scuotersi. «Non una scossa forte, ne ho sentite di più forti in Italia... alle 10 il mio vicino tedesco è venuto ad avvisarmi che la strada per Raway era allagata... abbiamo lasciato la casa e siamo andati verso le colline. Arrivati a un punto panoramico, la vista di sotto è stata orribile ed ho capito

all'improvviso che era successo qualcosa di terribile... il mare davanti a Kata Than Noi non esiste più, la sabbia si estende per centinaia di metri, forse migliaia... ho tremato all'idea di cosa sarebbe successo quando l'acqua fosse tornata...». Mat dal canto suo chiede informazioni su come raggiungere Phuket per

aiutare come volontario i soccorritori. Questo scambio di messaggi è simile a quello di molti altri siti, forum e blog che si sono nell'emergenza trasformati in pagine di informazioni utili. Come quello di un uno studente liceale umbro, Valerio Natale, 14 anni di Amelia (Terni), alla prima esperienza come webmaster, creatore del sito <http://www.tuttosimpsons.altervista.org/index.htm>, che, colpito dalle immagini della tragedia nel Sudest asiatico, si è chiesto come fare ad aiutare le persone che chiedevano disperatamente notizie dei familiari nei paesi devastati dal terremoto. Così ha trasformato il sito su un dominio gratuito che aveva dedicato ai Simpson, la celebre saga tv, in una raccolta di elenchi dispersi, link a notiziari e a liste di superstiti compilate nei diversi paesi devastati dal terremoto. Raccogliendo in un paio di giorni oltre 82.000 contatti. «Le informazioni vengono raccolte grazie all'aiuto di tutti i visitatori, che ci inviano costantemente email e ci informano. Tutte le notizie sono state raccolte da siti Internet con server nei diretti paesi interessati», ha

Thailandia, turisti palestinesi soccorrono una coppia di israeliani

La presenza di due turisti palestinesi si è rivelata providenziale per una coppia di israeliani recatisi in luna di miele nella zona di Phuket (Thailandia), dove sono stati sorpresi dal maremoto che ha distrutto il loro albergo. Al ritorno in Israele Yossi ed Inbar Gross, residenti in una cittadina del Neghev, hanno detto di essere rimasti privi di tutto in quanto il loro denaro e i loro passaporti era rimasti sommersi dall'acqua nella cassaforte dell'albergo. «Fortuna che ci siamo imbattuti in due turisti palestinesi di Gerusalemme est, Saly e Samy Khoury» ha detto Yossi Gross al quotidiano Maariv. «Si tratta davvero di persone stupefacenti. Dopo aver visto che eravamo rimasti bloccati, privi di

risorse, ci hanno dato i soldi per passare una notte in albergo e per comprare biglietti aerei di ritorno in Israele». Secondo la stampa israeliana, decine di turisti israeliani potrebbero aver perso la vita durante le loro vacanze in Thailandia, in India o in Sri Lanka. In Thailandia sono intanto giunti esperti della polizia israeliana e rabbini specializzati nel riconoscimento di cadaveri. Questa delegazione è stata incaricata di esaminare le fotografie dei cadaveri delle vittime scattate dalla polizia thailandese: ciò nel tentativo di impedire che cadaveri di turisti israeliani siano inumati in fosse comuni e siano invece riconsegnati ai loro congiunti in patria.

clicca su

www.familylinks.icrc.org
www.cesvi.org/donazionionline
www.travelforum.org/Thailand

Bruno Marolo

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Secondo il Washington Post nel governo si paragonava il silenzio del presidente con l'attivismo di Schröder che ha interrotto le vacanze per organizzare i soccorsi

Dopo la sferzata dell'Onu erano arrivate anche le proposte di Bill Clinton da Londra per un piano coordinato di aiuti dei Grandi ai Paesi colpiti

WASHINGTON Pungolato dall'Onu, Bush si è deciso. Dal ranch dove è in vacanza vuole guidare una coalizione per soccorrere i superstiti del maremoto. Ha annunciato che gli Stati Uniti lavoreranno con India, Giappone e Australia. Ha assicurato che i 35 milioni di dollari di aiuti promessi «sono soltanto l'inizio», e ha definito «disinformate e fuorvianti» le critiche delle Nazioni Unite. Tuttavia l'agenzia americana che distribuisce gli aiuti all'estero ha ribadito di non avere soldi. Bush ha fatto appello ai privati. «Questo è un disastro terribile - ha dichiarato - è al di là della nostra comprensione. Tutti devono sapere che il governo americano presta attenzione e farà la sua parte».

Questa presa di posizione non è spontanea. Incalzato dalle polemiche, Bush ha capito che non poteva più tacere. Martedì aveva passato la mattinata in bicicletta e il pomeriggio a spaccare legna, indifferente alle proteste del coordinatore dei soccorsi dell'Onu Jan Egeland che aveva definito «gretto» il contributo degli Stati Uniti e degli altri paesi ricchi. Per correre ai ripari il dipartimento di stato americano aveva aggiunto 20 milioni di dollari ai 15 già promessi. Tuttavia il portavoce della Casa Bianca aveva confermato che il presidente non sentiva il bisogno di fare dichiarazioni o di tornare in ufficio.

Secondo il Washington Post, alcuni funzionari del governo paragonavano con disappunto l'inerzia di Bush con l'attivismo del cancelliere tedesco Gerhard Schröder, che aveva interrotto le vacanze per organizzare i soccorsi dalla Germania. Leslie Gelb, presidente del Council of Foreign Relations, si rammaricava del modo in cui gli Stati Uniti avevano perso un'occasione di dimostrare la loro buona volontà alla popolazione musulmana dell'Indonesia. «La gente ci guarda - insisteva - e questo sarebbe il momento di far vedere a tutti che l'America sa fare del bene, anche senza cambiare politica in Iraq».

Forse un campanello di allarme è suonato nel ranch quando la



Il ritiro del mare ha lasciato una imbarcazione su di un ponte in India a Nagapattinam, a destra barche trasportano persone



La stampa Usa contro l'inerzia di Bush

Il presidente ribatte dal ranch delle vacanze e propone una coalizione internazionale per i soccorsi

Roma

Veltroni: «Il G8 si riunisca subito per affrontare l'emergenza Asia»

ROMA «Sarebbe bello che si riunisse subito il G8 per affrontare questa emergenza e quelle dei paesi più poveri».

A ribadirlo è stato ieri il sindaco di Roma Walter Veltroni riferendosi alle tragiche conseguenze del maremoto che ha sconvolto il sud dell'Asia. Il sindaco ieri ha ricevuto in Campidoglio l'ambasciatore dello Sri Lanka che ha rappresentato la necessità di fornire medicine per far fronte alle esigenze di carattere sanitario del suo Paese. «La prima emergenza che in quei paesi stanno vivendo è la necessità di materiale sanitario. Stiamo cercando con Farmacop di rispondere alla richiesta dell'ambasciatore dello Sri Lanka che cerchiamo di risolvere nel tempo più breve possibile».

«La proporzione - ha continuato il sindaco Veltroni - della catastrofe in quell'area è spaventosa: alle decine di migliaia di morti si aggiunge il rischio di epidemie

oltre agli effetti disastrosi sull'economia».

Veltroni ha anche rinnovato l'appello ai romani affinché sia contattato il call-center 060606 per contribuire con donazioni ad aiutare i popoli colpiti dal maremoto. «È la più grande catastrofe dal dopoguerra in poi - ha osservato Veltroni - e come tale deve essere vissuta. Ed è anche la dimostrazione di come la povertà sia il moltiplicatore della tragedia, per quelle case costruite in quel modo, per il tessuto economico di quell'area del mondo. Per questo sarebbe bello che si riunisse subito il G8, per affrontare questioni diverse da quelle che legittimamente affronta normalmente».

E in serata anche il premier inglese Blair si è detto «pronto ad aiutare in tutti i modi possibili, compreso attraverso la presidenza del G8, che la Gran Bretagna assumerà a gennaio», le popolazioni colpite dall'ondata killer.

Vaticano

L'appello del Papa: siate generosi verso chi vive una terribile tragedia

ROMA Nuovo appello del Papa ai fedeli «a tutti gli uomini di buona volontà», perché contribuiscano generosamente all'opera di solidarietà verso le popolazioni asiatiche. «Le notizie che continuano a giungere dall'Asia - ha detto ieri nel corso dell'udienza generale - mostrano sempre più la vastità dell'immane catastrofe, che ha colpito in particolare l'India, l'Indonesia, lo Sri Lanka e la Thailandia. La comunità internazionale e molte organizzazioni umanitarie si sono rapidamente mobilitate per i soccorsi. Così stanno facendo anche numerose istituzioni caritative della Chiesa». «Nel clima natalizio di questi giorni - ha proseguito il Papa - invito tutti i credenti e gli uomini di buona volontà a contribuire generosamente a questa grande opera di solidarietà verso popolazioni già duramente provate ed esposte ora al rischio di epidemie. Io resto

loro molto vicino con l'affetto e la preghiera, specialmente a quanti sono feriti e senz'altro, mentre affido alla misericordia divina le innumerevoli persone che hanno perso la vita. Per tutti preghiamo».

Il «Cor Unum», il Pontificio consiglio che distribuisce la carità del Papa, aveva fatto sapere che soccorsi da esso coordinati sono già giunti in Sri Lanka, India, Thailandia, Indonesia e Somalia. Cor Unum aggiungeva che «quanti vogliono affidare al Santo Padre il loro gesto d'amore per gli sventurati fratelli asiatici possono farlo tramite versamento sul conto corrente postale n. 603035 intestato a Pontificio consiglio Cor Unum, 00120 Città del Vaticano, indicando la motivazione «emergenza Asia»». La rete Caritas, dal canto suo, ha già raccolto oltre due milioni di dollari per i primi soccorsi.

Bbc, in cerca di un leader che potesse parlare del disastro in nome degli Stati Uniti, si è rivolta a Bill Clinton. L'ex presidente ha lanciato un appello per una risposta internazionale coordinata, e ha esposto un piano per l'organizzazione efficace dei soccorsi. Era troppo per Bush. Il portavoce ha richiamato gli inviati di giornali e

televisioni che stavano smobilizzando. Ha annunciato che il presidente avrebbe consultato mercoledì il consiglio nazionale di sicurezza in una teleconferenza. Per quella mattina, niente gite in bicicletta.

L'idea di Clinton era troppo buona perché Bush rinunciava a farla propria. Il presidente ha telefonato ai capi di governo di India, Sri Lanka, Thailandia e Indonesia e ha spiegato che le forze armate americane nella regione partecipano a soccorsi coordinati con i due paesi ricchi più vicini: Australia e Giappone.

«Dobbiamo valutare i danni - ha dichiarato - in modo che la prossima parte degli aiuti sia spesa con saggezza. Il nostro governo è pronto

a continuare l'assistenza».

Con quali soldi non si sa. «Abbiamo speso tutto quello che avevamo, parleremo con l'ufficio del bilancio della Casa Bianca per vedere cosa si potrà fare a questo punto», ha dichiarato all'Associated Press Andrew Natsios, amministratore dell'Usaid, l'agenzia americana per gli aiuti all'estero. «Non è vero - ha insistito Natsios - che gli Stati Uniti non siano generosi. Nel 2003 abbiamo distribuito aiuti per 24 miliardi di dollari».

Non è chiaro se vengano calcolati come aiuti all'estero i dollari destinati a imprese americane come Halliburton in Iraq. La misura della generosità americana dipende dai punti di vista. Secondo l'Oceano, l'agenzia per la cooperazione allo sviluppo economico, gli Stati Uniti sono il primo paese donatore in assoluto, con 15,8 miliardi di dollari l'anno. Il secondo è il Giappone con 8,9 miliardi di dollari. In percentuale al prodotto interno lordo però gli americani sono i più avari tra i trenta paesi più ricchi del mondo. Il loro contributo allo sviluppo è soltanto dello 0,14 per cento. La più generosa, si fa per dire, è la Norvegia con lo 0,92 per cento.

l'intervista
Laura Boldrini

«Catastrofe immane, soccorsi in difficoltà»

La portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati: organizzare il ponte aereo per Aceh richiede qualche giorno

Toni Fontana

«Per organizzare un ponte aereo occorre qualche giorno, la macchina dei soccorsi si sta muovendo, ma tra mille difficoltà». Lo dice Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, che spiega come si stanno muovendo le agenzie delle Nazioni Unite.

La catastrofe sta assumendo proporzioni apocalittiche, la macchina dei soccorsi si sta muovendo con ritardo.

«Le agenzie dell'Onu, ed in particolare l'Alto commissariato, stanno mettendo a disposizione gli aiuti che hanno nella regione. L'Unhcr normalmente non opera in soccorso delle vittime di disastri naturali, ma, vista l'entità del cataclisma, si è deciso di mettere a disposizione tutte le scorte ed il personale. Per organizzare gli aiuti da fuori ci vuole più tempo, le condizioni sul terreno sono disastrose. I ritardi sono motivati dall'assenza di una logistica sul terreno. Intervenire da fuori è molto più difficile. Nello Sri Lanka, dove la guerra ventennale è finita da poco, i nostri 7 uffici dove lavorano 100 operatori, hanno messo a disposizione gli aiuti che erano destinati agli sfollati interni che sono circa 400mila. Circa 20mila cingalesi ricevono soccorso. So-

no stati distribuiti teloni di plastica, materassi, vestiti. Con il governo dello Sri Lanka stiamo coordinando l'invio di aiuti anche nelle zone più «difficili» per le autorità locali, quelle del nord-est. In Indonesia è gravissima la situazione ad Aceh, una regione di Sumatra, devastata anche in questo caso da una guerra civile tra i ribelli del «movimento Aceh libero» e l'esercito indonesiano che va avanti dal 1976. Un team dell'Onu ha raggiunto la zona martedì pomeriggio ed ha descritto una situazione difficilissima».

Per ora dunque non è possibile far arrivare aiuti consistenti dall'esterno?

«Faremo un ponte aereo da Dubai e da Copenaghen, dove si trova la grande base

Le agenzie dell'Onu hanno creato un'unica struttura di coordinamento che organizzerà l'intervento umanitario



operativa dell'Unhcr, su Aceh. Abbiamo mandato 14 persone in Indonesia per cercare di rendere agibili gli spazi aerei su Aceh. La macchina umanitaria si è messa in moto perché era già presente in queste realtà, però c'è bisogno di tempo. Si tratta di definire un piano con i governi locali e rimettere in funzione le strutture che rendono possibile un ponte aereo».

Realisticamente quando ciò potrà avvenire?

«Oggi non è possibile dare una data di conferma, ci stiamo organizzando per il breve periodo. È stato deciso di portare da Dubai ai nei paesi colpiti migliaia di tende, almeno 3500; da Copenaghen partiranno teloni e materiali per cuocere i cibi e 100mila coperte. Prevediamo aiuti d'emergenza per 2 milioni di dollari».

Nei primi giorni del 2005 le agenzie dell'Onu lanceranno un appello congiunto per raccogliere i fondi necessari

Non pare molto di fronte ad una catastrofe di queste proporzioni.

«All'inizio di gennaio tutte le agenzie delle Nazioni Unite lanceranno un appello congiunto. Ciò sarà possibile solo dopo che saranno stati valutati e definiti i bisogni, non si possono fare appelli se non si conosce l'entità del danno, non si può improvvisare. La macchina dei soccorsi si è messa in moto nel giro di poche ore, ma, per ora, localmente. Avevamo i depositi pieni nello Sri Lanka, mentre ad Aceh abbiamo perso tutte le scorte. La macchina umanitaria ha bisogno di tempi tecnici per andare a regime; in questo caso i tempi vengono ammortizzati con la distribuzione degli aiuti che già si trovavano in loco».

Molti, sia privati che associazioni, offrono il loro aiuto.

«Chi intende aiutare deve coordinarsi con i «professionisti dell'umanitario», in situazioni come queste, tremendamente complicate, non si deve improvvisare, ma fare riferimento ad un organo di coordinamento. L'Ocha, ufficio per il coordinamento umanitario dell'Onu nel quale confluiscono tutte le agenzie, sta definendo gli interventi con i governi dei paesi colpiti dalla catastrofe. Tutto il personale Onu è a disposizione dell'Ocha per creare un unico team».

Laura Matteucci

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Arrivano i primi soldi, ma insufficienti anche se gli stanziamenti crescono. Intanto continua a mancare tutto ciò che serve alla sopravvivenza quotidiana

Bush promette 35 milioni di dollari e assicura che «siamo solo all'inizio». Indonesia e Somalia: moratoria sui debiti. Una conferenza mondiale dei donatori?

MILANO Tempi di reazione troppo lenti. Cifre irrisorie. Aiuti inadeguati. Servono medicinali, kit per la potabilizzazione dell'acqua, tende, cibo, arrivano invece soprattutto (pochi) soldi.

Vero che dopo l'accusa dell'Onu, che ha definito «gretto» il governo di Bush, gli Stati Uniti, seguiti a ruota da altri Paesi, hanno rimesso mano alla cifra da stanziare (a proposito di reazioni tempestive, appunto). Ma ancora non è sufficiente per parlare di reale solidarietà.

I danni causati dallo tsunami non sono quantificabili. La Croce Rossa ha parlato di 44 milioni di dollari, l'Onu di somme superiori agli 1,6 miliardi di dollari stanziati per la ricostruzione dell'Iraq, e per Munich Re, che è la principale società di assicurazione del mondo, i danni superano i 10 miliardi di euro. Il governo thailandese stima, solo per il suo paese, ed esclusivamente per l'industria turistica (6% di peso sul Pil), almeno 510 milioni di dollari. E vediamo invece in quanto consiste la mobilitazione del mondo di fronte all'ecatombe.

Stati Uniti. Promessi solo 35 milioni di dollari (25,5 milioni di euro), e 400mila dollari (296mila euro) di aiuti immediati. Il presidente George W. Bush assicura che i 35 milioni saranno «solo l'inizio dei nostri aiuti». È il primo intervento pubblico di Bush dopo le critiche sollevate in particolare dall'Onu. Dal Pentagono annunciato l'invio di 12 navi, senza però precisare quale sarebbe il loro ruolo nei soccorsi. Mobilitata l'aeronautica militare, la marina, la portaerei Lincoln, e 6 (6!) aerei da trasporto con beni di soccorso.

Unione europea. L'Europa sembra avere un passo meno corto degli Usa. La Ue ha confermato una mobilitazione fino a 30 milioni, dopo un primo aiuto di 3 milioni. Il commissario allo sviluppo e agli aiuti umanitari Louis Michel auspica una conferenza internazionale di donatori. Una prima tranche, per 10 milioni, è destinata a Thailandia, India, Maldive, una seconda, per lo stesso importo, all'Indonesia. Gli ultimi 10 milioni saranno assegnati più avanti.



Un villaggio distrutto in Sri Lanka, a destra una madre nutre il figlio in India



Aiuti, pochi di fronte alla catastrofe

Ancora impossibile valutare i danni: le assicurazioni dicono dieci miliardi di euro

cosa hanno fatto i governi

- **Stati Uniti:** 35 milioni di dollari e 400.000 dollari di aiuti immediati
- **Unione Europea:** 20 milioni di euro e una mobilitazione fino a 30 milioni
- **Giappone:** 22 milioni di euro in aiuti diretti statali e altri 7 milioni per sostenere le attività delle Ong.
- **Gran Bretagna:** 15 milioni di sterline
- **Francia:** 20 milioni di euro
- **Australia:** 27 milioni di dollari
- **Germania:** 20 milioni di euro
- **Qatar:** 7,4 milioni di euro.
- **Norvegia:** 6 milioni di euro.

cosa hanno fatto le Ong

- **CARITAS** Sta mobilitando tutti i centri locali che raccolgono migliaia di volontari e sta inviando personale specializzato in India e nello Sri Lanka. Oggi partono 15 esperti, 10 dei quali diretti nello Sri Lanka e 5 in India.
- **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ONG.** Ha organizzato un cargo per un aereo che decollerà da Brindisi con aiuti umanitari diretti nello Sri Lanka.
- **ANPAS** Coordina con le Regioni luoghi e modi di intervento, in attesa che il governo italiano dica dove dirigere le forze disponibili.
- **MEDICI SENZA FRONTIERE** Da ieri portano soccorso alla popolazione di Aceh, nel Nord dell'Indonesia. È la prima organizzazione a lavorare nell'area con 8 persone.

cosa è necessario fare

- **FORNITURA DI ACQUA POTABILE E CIBO** Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Unicef i feriti e i malati rischiano ora di morire per mancanza di cibo e acqua potabile. «L'acqua e il cibo contaminati presentano un pericolo molto maggiore», ha detto David Nabarro dell'Oms pronosticando che «il terrore iniziale associato con i terremoti e i maremoti sarà poca cosa rispetto alle sofferenze a lungo termine delle comunità colpite».
- **COPERTE, VESTITI, MEDICINALI** Sul campo servono generi di prima necessità come coperte, tavollette per la bonifica dell'acqua, tantiche e generatori. La situazione è drammatica: i sopravvissuti hanno bisogno di alimentari, medicinali, vestiti.

Peralto, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha annunciato l'intenzione di proporre al Club di Parigi una moratoria sul debito di Indonesia e Somalia. Questa la lista dei debiti di tutti i paesi coinvolti dalla tragedia, sulla base dei dati della Banca Mondiale (in miliardi di dollari 2002, con l'eccezione delle Maldive il cui debito è espresso in milioni di dollari). Indonesia: 130,8.

Sri Lanka: 7,7. India: 82,9. Thailandia: 58,2. Myanmar: 4,1. Malaysia: 48,3. Bangladesh: 11. Somalia: 2,5. Tanzania: 1,8. Kenya: 4,5. Maldive: 202,6 milioni.

Italia. Il ministro degli Esteri Fini ha confermato 3 milioni di euro.

Spagna. È il maggior contributo singolo: promessi 68 milioni di dollari.

Gran Bretagna. 15 milioni di sterline (21,3 milioni di euro), ma solo dopo le parole dell'Onu. Finora il Regno Unito aveva sbloccato un milione di sterline (1,42 milioni di euro).

Germania. 20 milioni di euro. Lo ha annunciato il cancelliere Schröder che ha sollecitato i tedeschi a contribuire con donazioni. Un pool di 15 esperti del Thf, l'organizzazione federale della protezione

civile, sono stati inviati a Phuket in Thailandia, altri 12 nello Sri Lanka.

La **Francia** partecipa con 20 milioni di euro. La **Svezia** con 2,7 milioni. I **Paesi Bassi** con 2 milioni.

La **Danimarca** con 1,3. L'**Irlanda** con 1 milione. La **Svizzera** con 660mila euro. La **Norvegia** con 6 milioni. La **Repubblica ceca** con 328mila euro. La **Grecia** con 300mila euro. La **Finlandia** con 300mila euro. La **Polonia** con 250mila euro.

L'**Ungheria** con 245mila euro. La **Romania** con 30mila euro. La **Russia** ha annunciato l'invio di 25 tonnellate di aiuti umanitari in Sri Lanka.

Australia. 27 milioni di dollari (20 milioni di euro).

Giappone. 22 milioni di euro in aiuti diretti, altri 7 milioni per sostenere le attività delle Ong.

Arabia Saudita. 7,4 milioni di euro.

Qatar. 7,4 milioni di euro.

Kuwait. 1,4 milioni di euro.

Iran. 627mila dollari (464mila euro).

Cambogia. 30mila euro.

Cina. 2,6 milioni di dollari.

Argentina. Promesse 2,5 milioni di pasticche per rendere l'acqua potabile.

arnoldworldwide italy



UN BEL MODO DI GUARDARE AL FUTURO.

Vespa

• Scocca in acciaio • Doppio freno a disco • Doppio ammortizzatore posteriore • Motore 4 tempi con raffreddamento a liquido • Ruote da 12" • Pedanine passeggero estraibili.

Francesca Marino

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano indiano

Il Paese scosso da violenze e soprusi dovuti a un conflitto infinito tra esercito e separatisti
I militari avrebbero approfittato della catastrofe per liquidare guerriglieri

Il tempo in Indonesia si è fermato alle 8.25: l'acqua ha sommerso tutto
Carcasse di macchine, biciclette, persone rese irriconoscibili da una patina nera

Aceh, da 20 anni in guerra Non c'è tregua neanche ora

Dicono che l'orologio della moschea di Banda Aceh sia fermo alle 8.25 e che il minareto, incredibilmente quasi intatto, contempi adesso soltanto l'apocalisse. Un'apocalisse fatta di terra ancora sommersa e allagata, di fango, detriti, carcasse di macchine e biciclette: tutto mischiato insieme, reso irriconoscibile dalla patina fangosa che, nonostante il sole, si rifiuta di asciugare. Ai lati della strada, dove c'erano bancarelle di frutta, negozietti e chioschi del caffè, soltanto la confusione contorta e annerita che l'onda, ritirandosi, ha lasciato alle sue spalle. Dicono che l'orologio sia fermo alle 8.25, l'ora dell'apocalisse, e che contempi adesso soltanto un silenzio irreale.

Un silenzio interrotto dai lamenti di quelli che seppelliscono in fretta i cadaveri, scavando grandi fosse comuni. Di quelli che hanno cominciato a saccheggiare le case, a scavare nel fango in cerca di qualcosa da mangiare o da bere. Interrotto dai lamenti di quelli che sono rimasti senza casa, dei feriti a cui non è possibile prestare soccorso perché non ci sono abbastanza medicine. Dicono che i morti siano ammucchiati come mattoni ai lati delle case, sui tetti, nelle strade, in attesa di una voragine che li inghiottirà tutti insieme, come l'onda. E che i vivi si ritrovino a fare i conti per l'ennesima volta con l'acqua che sommerge la terra, certamente, ma anche con le miserie e le violenze che la terra offre quotidianamente. Senza alcun bisogno dell'onda. E sarà soltanto grazie all'onda, forse, che organizzazioni umanitarie e giornalisti saranno finalmente ammessi nell'occhio del ciclone. Nel punto più vicino all'epicentro del terremoto che ha scatenato l'onda, che coincideva anche, in buona parte, con le zone in cui gli occidentali, dal maggio del 2003, non erano ammessi.

Forse la terra ha tremato così forte, in quel punto, perché era stanca di guerra, di soprusi, di violenza. Vent'anni ad assistere, tra mare, cielo e vegetazione - lo scenario di un paradiso terrestre - alla guerra quotidiana e infinita tra l'esercito regolare e il Gam, il Gerakan Aceh Merdeka. Il movimento separatista che vuole «Aceh libera» e che da ventisei anni combatte per l'indipendenza della provincia. Una storia di

I sopravvissuti combattono la loro guerra quotidiana per rimanere in vita

”

«Due giorni aggrappati alle palme»: salvi 1500 italiani

Il racconto di un pilota che li ha riportati a casa da Male: i primi soccorsi sull'atollo prestati da marinai pakistani

Wladimiro Settimelli

«Alcuni sono rimasti per due giorni aggrappati alle palme e agli alberi, con l'acqua che correva impazzita in tutte le direzioni, seminando morte e distruzione, ma alla fine ce l'hanno fatta e ora, in 1500, sono salvi e stanno tornando a casa». Lo racconta un pilota militare italiano che ha già fatto, verso Roma, più di un viaggio con a bordo decine di italiani feriti e contusi. Ha anche spiegato che nessuno dei connazionali ha riportato ferite gravi e che nessuno è morto. Insomma, la situazione, vista da Male, la capitale Maldiviana, è ora meno critica. Certo, i racconti degli italiani che sono riusciti a raggiungere l'aeroporto, sono angosciosi.

Uno ha spiegato di dovere la vita ad alcuni marinai pakistani, scesi da una nave militare che aveva bordeggiato per tutto il giorno da un atollo all'altro per portare in salvo i turisti e gli abitanti del posto. Alcuni degli atolli sarebbero stati completamente spazzati dal mare

Il mare ha devastato isole intere: dopo il passaggio delle onde alla vista non restavano che le cime delle case più alte

”

inferocito ed emergerebbero solo le cime degli alberi e i tetti delle case più alte. È proprio in alcuni di quegli atolli, i più belli dal punto di vista naturalistico, che si trovavano molti italiani: tra loro anche alcune coppie in viaggio di nozze. All'arrivo della grande ondata, i turisti si sarebbero rifugiati su alcune collinette e, appunto, sugli alberi. Molti di loro, per ore, avrebbero invocato aiuto, tentato di telefonare con i portatili o di afferrare a volo qualunque cosa in grado di galleggiare. Nella zona degli atolli, i morti maldiviani non sarebbero più di una sessantina, ma i senza tetto e feriti ammonterebbero a molte migliaia. Gli atolli ancora da controllare sono alcune decine e quindi non è possibile sapere con assoluta certezza se altri italiani sia-

no dispersi o feriti, o siano riusciti a sistemarsi in rifugi improvvisati, lungo alcune colline.

Comunque, le navi da guerra pakistane che hanno recuperato i turisti italiani sono riuscite, dopo molte ore, ad arrivare nei pressi di Male. Dalla terra, erano subito partite barche di soccorso che avevano trasbordato tutti a terra. Moltissimi dei turisti italiani erano in stato di choc e sono stati immediatamente presi in consegna dagli uomini della Protezione civile italiana, presenti sul posto, che hanno provveduto alle prime medicazioni e al trasferimento in aeroporto. Qui, niente è stato facile e semplice: tanti i malori, le crisi di paura e i tentativi di salire sui primi aerei in partenza per fuggire subito dalla zona. È intervenuta anche

la polizia. Finalmente sono scesi sulle piste aerei militari italiani e «vettori» stranieri noleggiati dalla Presidenza del Consiglio italiana. È stato subito un gran correre verso le scalette dei jet per l'imbarco. Per ore, in attesa di partire, gli italiani hanno cercato di calmarsi a vicenda raccontando le loro terrificanti esperienze e tutti i tentativi messi in opera per non farsi travolgere dalla grande ondata e per recuperare qualcosa per coprirsi o asciugarsi.

Le ricerche, naturalmente, continuano sui diversi atolli. Alcuni pescatori avrebbero infatti raccontato di aver visto, ancora oggi, persone appese agli alberi o altre che correvano lungo le spiagge chiedendo aiuto e soccorso immediato. I pescatori, naturalmente, han-

no fatto il possibile, ma anche loro sono impegnati nella ricerca dei familiari, dei parenti e degli amici. L'esplorazione dei diversi atolli sarà lunga e difficile e nessuno esclude che si possano ancora trovare feriti o i corpi di povere vittime. In città, secondo le autorità di poli-

Ma si teme che altri turisti, scappati sulle colline o sistemati in rifugi improvvisati siano comunque rimasti uccisi

”

consultazioni mancate al tempo dell'indipendenza, storia comune in questa parte del mondo, arruolata in seguito sotto la bandiera dell'integralismo islamico. Storia comune anche questa, che si ripete, con poche varianti, in molti paesi che pure hanno un governo islamico più o meno moderato. Storia comune, di gente arruolata sotto l'una o l'altra bandiera per sfuggire alla violenza di una parte o dell'altra. Storia di estorsioni, di intimidazioni, di punizioni brutali per i traditori da parte del Gam. Di violazioni di diritti umani, di violenze contro la popolazione civile da parte dell'esercito, che ha avuto a suo tempo mano libera in cambio dell'appoggio elettorale dato all'allora presidente Megawati.

Forse anche la terra ha protestato nel vedere trentamila soldati a caccia di cinquemila guerriglieri. Cinquemila, non di più. Protetti per paura e per convinzione, adoperati come coperta o come spauracchio. Se hai un conto da regolare con qualcuno, ad Aceh, basta accusarlo di proteggere i ribelli. Anche qui, come nello Sri Lanka, il governo ha

finalmente invitato i ribelli a una tregua in nome del comune interesse nazionale. E i ribelli hanno sdegnosamente rifiutato, dichiarando di avere già provveduto a proclamare un cessate il fuoco unilaterale. Accusando nel frattempo i militari di aver ucciso, approfittando della tragedia, alcuni guerriglieri. I militari che erano stati inviati a soccorrere i civili, quegli stessi civili che dai militari fuggivano fino a ieri per paura. Arriveranno forse le organizzazioni internazionali, adesso. Gli aiuti.

Questi stessi aiuti per cui, lontano da qui, si combatte una guerra ben più sporca e immorale. La guerra del dare e dell'avere, la guerra delle ragioni e dei torti politici ed economici, dei compromessi e delle viltà. Una guerra che nessuno capisce, tra l'acqua, il fango e la terra. Una guerra sconosciuta a tutti quelli

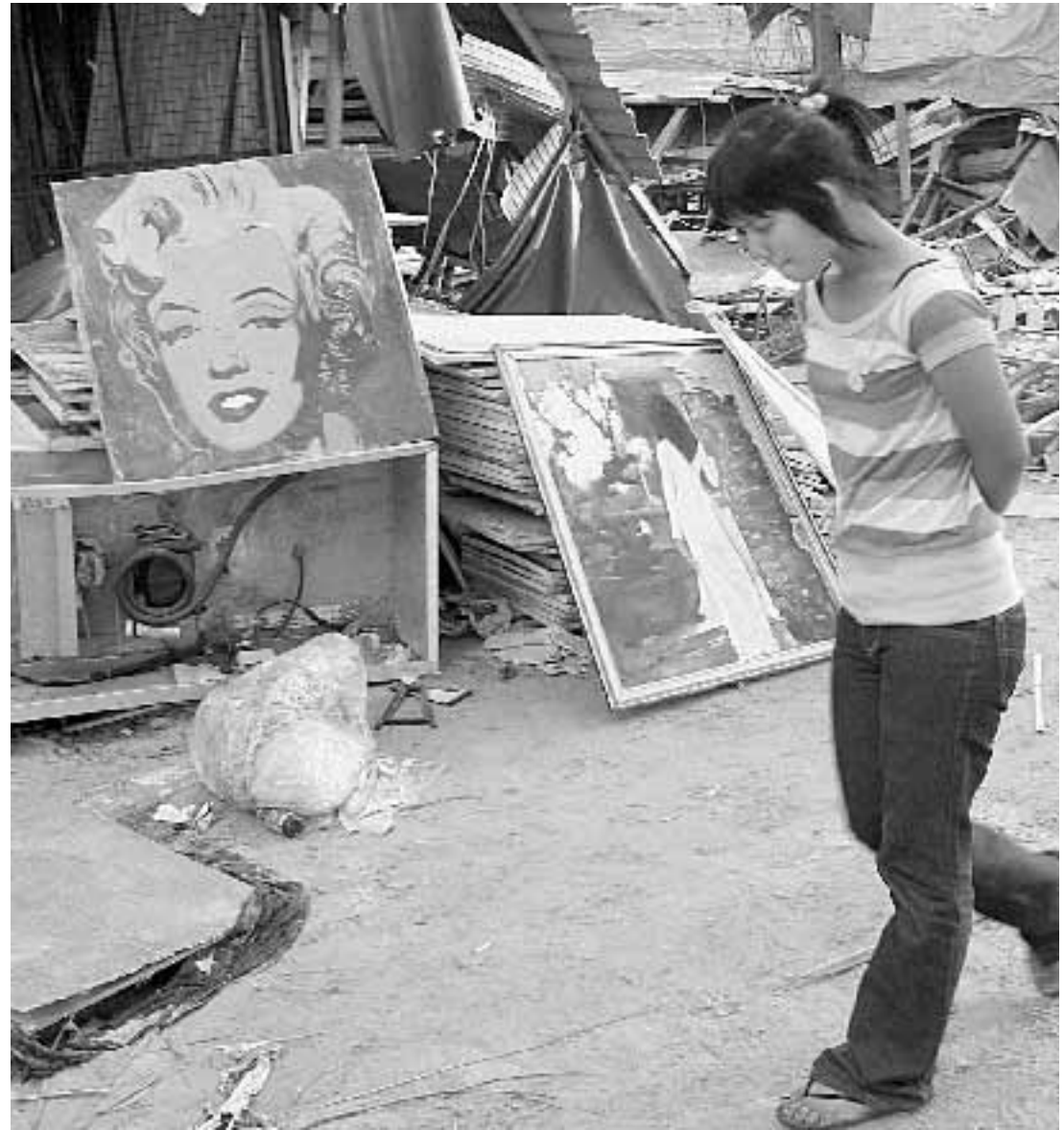
che aspettano, senza poter comunicare o ricevere notizie perché non esiste più il telefono, non c'è luce. A Meulaboh, la città più importante della costa occidentale dell'isola, non c'è più nulla del tutto. Soltanto i sopravvissuti, che combattono la guerra quotidiana del rimanere in vita. Delo sfamare se stessi e i bambini. Arrivano racconti spaventosi, da Aceh. Dove forse tra poco arriveranno i soccorsi. Dove il tempo si è fermato per sempre alle 8.25.

A Meulaboh la città più importante della costa occidentale dell'isola non c'è più nulla

”



Il recupero di cadaveri, a destra tra gli oggetti trovati un quadro di Marilyn Monroe di Warhol



cingalesi e occidentali in fosse comuni

Sri Lanka, 100 chilometri di spiaggia trasformati in cimitero a cielo aperto

HIKKADUWA (Sri Lanka) Nello Sri Lanka, almeno 100 chilometri di spiaggia sono diventati un cimitero a cielo aperto. Non è la peste, ma bisogna fare in fretta. Un camion va avanti e indietro, per tutto il giorno. Porta nelle fosse comuni i morti di quaggiù e quelli arrivati in questo angolo di Sri Lanka da migliaia di chilometri di distanza. Uguali come non mai: cadaveri senza più vesti. Man mano che passano i giorni, la distruzione che il maremoto si è lasciato alle spalle diventa sempre più evidente e

più brutale. I cadaveri sono sulla strada, sotto le foglie dei banani abbattuti, sul bagnasciuga, restituiti dal mare, dalle macerie delle case. Almeno su 100 chilometri di costa aleggia la puzza di morte.

I soccorsi sono praticamente assenti: la polizia si limita a controllare che non vi siano atti di sciacallaggio. Evidenti, perché sono centinaia le persone che si aggirano tra le macerie e se ne allontanano con qualcosa in mano senza che nessuno chieda loro a chi appartenesse. A scavare sono gli

abitanti: ognuno lavora attorno alla sua casa. Non ci sono le mascherine per coprirsi il volto, le ambulanze si contano sulla punta delle dita, le barelle per trasportare i cadaveri sono fatte con i resti delle porte, e da bere neanche l'ombra. Basta uno straccio recuperato dalle macerie per coprire i corpi. Però non c'è rabbia, per il momento. Ed è già una buona notizia.

Per la maggior parte dei corpi l'identificazione è impossibile. Le fosse comuni diventano così l'unica soluzione possibile, la più veloce e la più sicura per evitare il diffondersi di epidemie. Le scavano nei giardini e sulle colline a un km dalla costa. E le scavano a ridosso della spiaggia, nella sabbia stessa: il giorno che arriverà una marea, nella migliore delle ipotesi, il mare si porterà via i cadaveri. Così non si fa differenza, con buona pace degli appelli rivolti

alle autorità locali dai paesi europei: occidentali e cingalesi stanno uno accanto all'altro.

Conferme ufficiali non ce ne sono, anche se l'evidenza è molto più ufficiale. Tutti i corpi che vengono recuperati sono accatastati dove capita: in un'area a ridosso del vecchio forte, a Galle; lungo quella che era una strada, a Paralya dove è deragliato il treno. In qualche casa rimasta in piedi, a Hunawatuna. Poi vengono caricati sui camion che li scaricano nelle fosse. La maggior parte sono cingalesi, ma ci sono braccia bianche e tatuati, capelli biondi, fattezze che non lasciano dubbi. Se gli stranieri sepolti assieme ai cingalesi sono inglesi, tedeschi, svizzeri, austriaci, svedesi, belgi, olandesi, italiani nessuno lo sa. E nessuno se lo chiede qui. In Europa forse sì. Ma non cambia la sostanza.

Justin Huggler
Andrew Buncombe

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Maran ha visto morire la nipotina: «Tentavo di trattenerla ma il mare me l'ha strappata dalle braccia». Magesh ha perso invece la sorella e sua figlia di 7 anni

«C'era un gruppo di bimbi che giocava a cricket, nessuno sa chi fossero, non è stata trovata nessuna traccia dei loro corpi»
Sul lungomare la disperazione delle famiglie

I bambini di Madras la generazione perduta

MADRAS In un qualsiasi altro giorno i bambini sarebbero stati a scuola, i più poveri forse al lavoro. Ma in una mite mattina di domenica, la spiaggia di Madras era piena di bambini impegnati, come ogni settimana, a giocare a cricket. Poi è arrivata l'acqua. Qui tutti hanno una storia da raccontare. Tutti possono dirvi in che modo lo tsunami ha inghiottito i loro bambini, trascinandoli in mare. Maran ha visto la nipote Velankani che gli veniva strappata via. Ci ha detto: «Tentavo di trattenerla, ma il mare me l'ha tirata via dalle braccia. Tutti tentavamo di trattenerne i bambini ma nessuno è riuscito a far nulla».

Magesh invece ha perso la sorella Elizabeth con la figlia Martina, di sette anni. Ci ha detto: «Erano lì, le vedevo. Poi, improvvisamente, è arrivata l'acqua e sono sparite».

Il momento non poteva essere più crudele. Kapoliswaram, un poliziotto, ha descritto così la scena: «C'erano bambini che giocavano a cricket proprio sul bagnasciuga. Nessuno qui sa chi fossero. Non è stata trovata alcuna traccia dei loro corpi». Alcuni pescatori hanno raccontato di essere stati trascinati via ma di essere riusciti a tornare a nuoto. Ma i bambini non ce l'hanno fatta e non sono neanche riusciti a correre abbastanza velocemente per salvarsi. Le mura glie d'acqua che si sono abbattute sulle coste dell'Asia meridionale dopo il più potente terremoto degli ultimi 40 anni hanno strappato la vita a un enorme di giovani. Si calcola che potrebbero essere la metà delle vittime. Mentre le acqua tornate calme restituiscono continuamente corpi gonfi, le comunità dell'intera regione cominciano ad affrontare ciò che si presenta sempre più chiaramente come la perdita di un'intera generazione.

Mike Kiernan, portavoce di *Save the Children* a Washington, ha dichiarato: «La percentuale di vittime tra i bam-



Bambini di Madras chiedono aiuto ai volontari

bini in questi disastri è sempre elevata, soprattutto nelle parti più povere del mondo e questa è una delle tragedie. In villaggi come Cuddalore in India sappiamo che più di metà delle 400 vittime erano bambini. E con ogni probabilità ci saranno molte migliaia di bambini resi orfani dal disastro». Ha avvertito

poi che le malattie trasmesse dall'acqua come tifo e colera, oltre alla malaria, mietranno vittime tra i sopravvissuti più giovani e più deboli. Il numero di vittime tra questi ultimi aumenterà drammaticamente a meno che non si realizzi un intervento di aiuto coordinato e massiccio. Un portavoce dell'Uni-

cef, il fondo dell'Onu per l'infanzia, ha dichiarato che si ritiene che metà delle vittime potrebbero essere bambini. Le comunità si trovano così a subire una doppia perdita: i bambini morti e quelli resi orfani dalla tragedia. Il portavoce ha aggiunto: «La nostra principale preoccupazione è che i bambini sopravvissuti

riescano ora a sopravvivere alle conseguenze del disastro. I bambini sono i soggetti più vulnerabili alle malattie e alla mancanza di un'alimentazione e di rifornimenti idrici adeguati».

Nella città indonesiana di Banda Aceh, violentemente colpita dallo tsunami, i campi da gioco erano tappezzati dai cadaveri, più di mille, centinaia dei quali erano bambini. Le vittime sono morte nello stesso luogo in cui si erano riunite per giocare. Mahmud Azaf, che ha perso tutti e tre i figli, ci racconta: «Ero in campo come arbitro. Improvvisamente sono giunte le onde e Dio mi ha salvato: sono rimasto impi-

gliato tra i rami di un albero». Secondo l'Unicef, i prossimi giorni saranno d'importanza cruciale. «Dobbiamo fornire acqua sicura, che è urgente in tutti questi paesi, e dobbiamo prevenire la diffusione delle malattie», ha detto un portavoce. Un'altra minaccia per i sopravvissuti in paesi come lo Sri Lanka è rappresentato dalle mine terrestri che vengono spostate dalle acque. Secondo Ted Chaiban dell'Unicef, che si trova a Colombo: «Le mine sono state disinterrate dalle acque alluvionali e spinte fuori dai terreni minati conosciuti. Così adesso non sappiamo dove si trovano e inoltre i segnali di pericolo nelle aree minate sono stati spazzati via o distrutti. Il pericolo più grande per i civili inizierà quando torneranno nelle loro case, senza sapere dove si trovano le mine». Sulla costa a sud di Madras, a Cuddalore, la gente è impegnata a scavare due fosse comuni. Secondo la tradizione Hindu, gli adulti vengono cremati mentre i corpi dei bambini vengono sepolti. A Cuddalore le sepolture hanno superato il numero di cremazioni.

L'odore di disinfezzante aleggia sulla spiaggia di Sri Niwasa Puram a Madras. Qui il mare ha restituito venti cadaveri e le autorità tentavano di fare un po' di pulizia. Ma molti altri corpi sono scomparsi. Maran ha trovato il corpo di sua nipote ma non è riuscito a ritrovare la nonna e la sorella, anch'esse trascinate via dal mare. Sulla costa meridionale di Madras la situazione è ancora peggiore. A Cuddalore sono stati distrutti tredici villaggi. Sul lungomare di Madras si possono vedere piccoli gruppi di persone strette le une alle altre che guardano in direzione del mare. La spiaggia è coperta dai rottami dei pescherecci, cani randagi si accovacciano sui mucchi di vestiti usati donati ai sopravvissuti. Ma la gente non vede nulla di tutto questo. Sono lì a rivivere gli eventi di quel giorno in cui il mare gli ha portato via i loro bambini.

(c) The Independent Traduzione
Andrea Spila

Il volontariato e le Ong, solidarietà in cerca di coordinamento

La macchina degli aiuti si mette in moto, ma ci vuole personale specializzato. La Caritas: «Italia ultima nell'erogazione dei fondi»

Maria Zegarelli

ROMA Questa è una mobilitazione inedita, come inedita è la catastrofe che si è abbattuta sul Sud Est Asiatico. Stavolta non si può partire autonomamente per aiutare intere popolazioni piegate in due dalla furia del mare. Non si possono raccogliere cibo e medicine e poi spedirle. No. Bisogna organizzare tutto, programmare dove e come intervenire perché c'è bisogno di così tanto che non ci si può permettere di sbagliare. Così, il mondo del volontariato, le Ong, le grandi associazioni che sempre in casi di emergenza come questa si muovono, stavolta cercano di ragionare a mente fredda. La parola d'ordine è «non perdere la razionalità». Paolo Beccagato, responsabile dell'area internazionale della Caritas spiega: «Noi abbiamo una rete capillare su tutto il territorio. Soltanto in India, ad esempio, abbiamo 14 centri regionali, che corrispondono agli stati federali, ognuno dei quali coordina i centri diocesani e questi ultimi quelli locali. Si tratta di migliaia di volontari che lavorano su varie fasce di povertà, come nello Sri Lanka. Devono però, essere affiancati da tecnici specializzati, medici. Già in questo momento le Caritas locali delle zone colpite sono supportate economicamente dalle Caritas più ricche». Ricche si fa per dire, perché ad esempio, in questi giorni la Caritas del Congo aiuta quella dell'India. Beccagato la chiama «Globalizzazione della solidarietà tra poveri». Tutta un'altra storia rispetto ai governi degli stati, soprattutto di quelli più ricchi. «Quello che sta accadendo con i fondi destinati agli aiuti umanitari ad esempio non è degno di

un paese come l'Italia: rispetto al prodotto interno lordo siamo gli ultimi nella lista, insieme agli Stati Uniti. Siamo tra coloro che danno meno. Anzi, il governo italiano, insieme a quello americano e inglese spende molto per le emergenze note, quelle per cui si finisce sui giornali e poco per quelle meno note ma molto più gravi. Non possiamo parlare per questa situazione specifica, perché il maremoto ha dimensione inedita, ma speriamo che cambi l'atteggiamento generale». Oggi partono 10 esperti diretti nello Sri Lanka e 5 in India, poi nei prossimi giorni dovrebbero partire altri team diretti in Indonesia.

Sergio Marelli, presidente dell'Associazione italiana Ong - che ne raccoglie 163 -, aggiunge: «Noi andiamo soltanto nei luoghi dove c'è già una nostra presenza, perché siamo in con-

il richiamo dell'emergenza



Qual è la notizia del momento? L'inglese Guardian, come tutta la stampa mondiale, non ha dubbi e si occupa del devastante maremoto («Emerge il vero orrore»), la Padania ha altre priorità

tatto con i partner locali e sappiamo come muoverci, in che modo. Soprattutto in India e Sri Lanka abbiamo risorse e competenze che in questo momento si rivelano preziosissime. Le missioni già mobilitate in loco sono due, perché in questo momento, di fronte a questo dramma di proporzioni enormi, il criterio a cui attenersi è quello di non perdere la razionalità. Domani (oggi per chi legge, ndr) partirà dall'Italia un'altra missione con un medico e diversi logisti, per lo Sri Lanka, dove c'è più bisogno. Inoltre stiamo approntando un cargo per un aereo con il Ministero degli Esteri, che partirà da Brindisi. Ma laggiù c'è bisogno soprattutto di risorse umane per la distribuzione in loco dei viveri, delle vettovaglie e delle medicine. Occorre - prosegue Sergio Marelli - denaro per pagare i locali per sovrinten-

dere alla distribuzione e provvedervi materialmente». In questo momento, forse anche presso il governo, si fa sentire la mancanza del Comitato Nazionale del volontariato di protezione civile che non è più attivo da due anni. Prima c'era ed era un punto di riferimento fondamentale.

Luciano De Mattei, responsabile dell'Anpas, dice che sono già al lavoro, si sono messi in contatto con il Dipartimento della protezione civile e con le Regioni per organizzare interventi mirati con personale altamente specializzato. «Oggi tutti fanno raccolte di fondi, ma ancora non ci sono indicazioni precise su dove mandare i soldi - spiega -. Noi forse interverremo nella distribuzione in loco dei viveri, delle vettovaglie e delle medicine. Occorre - prosegue Sergio Marelli - denaro per pagare i locali per sovrinten-

raccolta fondi

Movimondo, i Ds e l'Unità «Insieme per l'Asia»

ROMA «Insieme per l'Asia». Un aiuto che può contribuire a far qualcosa per centinaia di migliaia di persone che hanno perso tutto: familiari, casa, lavoro. Ecco perché parte la campagna de l'Unità, dell'organizzazione non governativa Movimondo e dei Ds, per la raccolta di fondi per l'emergenza maremoto. Movimondo ha già attivato conti correnti bancari e postali (i numeri sono riportati in prima pagina), mentre presto sarà possibi-

le fare versamenti anche on line. Spiega Donato Di Santo: «Chiunque vuole sapere come procede la campagna di raccolta e come vengono utilizzati i fondi può lasciare il proprio nome, cognome, indirizzo postale e di e-mail, il numero di telefono e firmare una liberatoria per l'utilizzo dei propri dati personali per ricevere notizie al riguardo. Ci è sembrato un modo per attivare un collegamento tra chi dona e chi gestisce quanto

ricevuto».

Movimondo è presente nello Sri Lanka dal 2002 e in India dal 2001. In India lavora ad un progetto co-finanziato dalla Ce per il rafforzamento della capacità e delle condizioni di vita delle donne in area rurale attraverso lo sviluppo della microimpresa. Nello Sri Lanka Francesco Romaro e Monica De Pietri, operatori di Movimondo, lavorano per il supporto alle comunità di ex sfollati nei distretti di Jaffna e Ampara, attraverso il ripristino delle attività economiche di base nel settore agricolo e sanitario. In questo paese il conflitto interno nelle regioni settentrionali e orientali, ha colpito pesantemente lo sviluppo economico rendendo ancora più difficili le condizioni di vita per le fasce di popolazione più vulnerabili. Dopo il maremoto gli

interventi di emergenza saranno concentrati nella regione di Jaffna, nello Sri Lanka, dove ci sono più di 30mila sfollati, raccolti in 31 campi. Movimondo provvederà a portare tende, latte in polvere, latrine, kit di primo soccorso, vestiti, lenzuola e così via. Adesso sta già provvedendo a distribuire stuoie e latte in polvere a più di 2mila persone. Ad Ampara, dove gli sfollati sono 100mila, raccolti in 63 campi profughi, c'è bisogno di tutto dato che non è coperta da molte organizzazioni. In India ci sono Vrinda Dar, Stefano De Santis e Cristiano Scaramella che in Tamil Nadu, insieme a Gss, il loro partner locale in Gujarat, esperto in gestione di disastri naturali, stanno organizzando un team medico e di volontari per assistenza di prima emergenza nelle zone più remote.

Bianca Di Giovanni

LA FINANZIARIA del disastro

Ieri il Senato ha dato il via libera definitivo alla manovra che peggiorerà le condizioni di vita degli italiani. Il bluff della riforma fiscale

Per cercare di tappare i buchi ancora aperti nel bilancio 2004 dello Stato il governo sequestra gli immobili di amministrazioni ed enti di previdenza

I conti pubblici restano al buio

Per i cittadini intanto sono già in arrivo più tasse e balzelli per oltre 6 miliardi

ROMA Il Senato licenzia al buio la legge Finanziaria, senza nessuna nozione sullo stato effettivo dei conti pubblici: solo ieri è stata depositata la trimestrale attesa da agosto. Mentre l'opposizione denuncia «l'eclissi del Parlamento» e i voti di fiducia che «ghigliottinano» il dibattito democratico (Andrea Manzella, ds), mentre lo stesso Marcello Pera parla di «manovra faticosa» (si è arrivati alla quarta lettura) i senatori votano sotto lo sguardo vigile del premier che in Aula controlla ad una ad una le presenze nei banchi della maggioranza. È la Casa della libertà. «È una manovra epocale», commenta a caldo Silvio Berlusconi. Può ben dirlo. E tra qualche settimana lo diranno anche i cittadini: tra due giorni dovranno pagare più tasse e balzelli vari, per un totale di 6,3 miliardi di euro. Tutto in un colpo solo: davvero epocale.

Ma le prime novità dell'era Siniscalco sono arrivate già oggi. Il consiglio dei ministri di ieri, infatti, ha dato il via libera alla costituzione del Fondo immobiliari pubblici (Fip), che garantirà l'incasso di tre miliardi di euro nel bilancio 2004. Ma l'operazione resta fitta di incognite, oltre a dimostrarsi una pericolosa partita di giro in cui lo Stato apparentemente ci guadagna ma alla lunga ci rimette. Come dire: pagheranno le future generazioni. Nel fondo finiscono uffici ad uso governativo e statale (per il 70%), come agenzie fiscali, caserme della Guardia di Finanza, sedi dei ministeri, che da oggi dovranno pagare l'affitto. Per il 30% il patrimonio è formato da sedi degli enti previdenziali pubblici. Complessivamente si tratta di 396 immobili, la cui cessione secondo l'Economia porterà una riduzione permanente della spesa dello Stato dell'1%. L'operazione a regime frutterà 4 miliardi di euro per lo Stato e che ha l'obiettivo di alleggerire il patrimonio immobiliare pubblico del 20% entro 15 anni. Secondo il sottosegretario Maria Teresa Armosino «nel settore dell'amministrazione pubblica c'è un'eccedenza di spazi utilizzati». Parole sue. Ma tutta la manovra è a rischio stop. I Civ (consigli di indirizzo e vigilanza) di Inps, Inail e Inpdap sono già pronti a fare ricorso al Tar contro un'operazione che non esitano a definire «un vero e proprio esproprio». Azioni legali contro «l'illegittimità del provvedimento» sono state annunciate anche

Solo ieri è stata depositata la Trimestrale di cassa che era attesa da agosto

”

«Come si dice a Torino, ha casa a Courmayeur. E poi ha avuto una grande fortuna nella vita: arrivare dopo Tremonti». Così Nerio Nesi dipinge con una pennellata magistrale Domenico Siniscalco: buone frequentazioni, vacanze eleganti e soprattutto tanta, tanta fortuna. A guardar bene non si capisce esattamente se la buona sorte sia il risultato di un caso o di una abilità consumata. Insomma, la fortuna a volte bisogna cercarsela, e lui, il titolare dell'Economia, se la cerca (e la trova) allargando all'infinito la cerchia di amicizie. «Conosci Siniscalco? No? Allora appartieni all'altra metà della popolazione che gli è amico intimo». Questa la battuta che circola tra gli addetti ai lavori negli ultimi tempi. Un'altra? «Un Gianbiffone. Mentre Tremonti di fronte ne aveva una sola». Questa detta da un alto esponente della maggioranza. E non sembra proprio un complimento. Più che il ministro dell'armonia,



Il presidente del Senato Pera ieri a Palazzo Madama durante la votazione della finanziaria
Foto di A.Paradisi/Ansa

dalle principali associazioni dei consumatori. Mentre i sindacati sono sul piede di guerra per quello che definiscono «un attentato al risparmio dei lavoratori». Senza contare l'interrogazione presentata dall'opposizione alla Camera (primo firmatario Vincenzo Visco), che denuncia

l'ennesimo caso del Tesoro che con una mano vende i beni e con l'altra finanziaria chi li compra. Il fondo infatti emetterà azioni pari al 40% del valore degli immobili (1,3 miliardi) e ricorrerà all'indebitamento per il restante 60% (circa 2 miliardi). Le azioni verranno sottoscritte in un

primo tempo dalle banche che partecipano all'operazione (Banca Imi, Barclays Capital, Lehman Brothers e Royal Bank of Scotland) e soltanto in un secondo tempo sarebbero collocate presso investitori specializzati. L'onere delle spese straordinarie e ordinarie di gestione degli immobili, però - osservano i deputati - verrebbe riversato sullo Stato per evitare «che l'operazione possa apparire per quello che è: non una vendita», ma un finanziamento in quanto il rischio «resterebbe in capo al venditore e non trasferito all'acquirente». Passando al 60% garantito da un finanziaria,

questa quota è per il 70% a carico della Cassa depositi e prestiti (1,68 miliardi), mentre il restante 30% è a carico delle banche. Ma la Cassa è di proprietà del Tesoro, che vende dunque a se stesso, ma ancora non si sa cosa, né si conosce l'entità degli affitti che il ministero dovrebbe sostenere dopo la vendita (per i quali affitti, peraltro, non risultano stanziati esplicitamente risorse nel bilancio). Insomma, un bel pasticcio su cui l'Ue potrebbe accendere i riflettori.

Con il varo della Finanziaria tornano le fanfare sulla «rivoluzione fiscale» delle quattro (non tre) aliquote Ire, al 23, 33, 39 e 43%. Inoltre parte lo sgravio Irap per appena 750 milioni. Ma l'illusionismo non funziona più tanto. «È un disastro imposto a colpi di fiducia - dichiara Massimo D'Alema - calpestando i diritti del Parlamento. Per di più con la beffa che mentre i cittadini saranno obbligati a spendere di più gli si dirà che si sono abbassate le tasse». «Siamo di fronte ad una legge - dice Natale Ripamonti dei Verdi - con coperture finanziarie irrealistiche, irrealizzabili, se non addirittura inesistenti». E dal sindacato arriva il duro commento della Cgil: una Finanziaria «colabrodo che peserà pesantemente nei prossimi mesi sulla possibilità di crescita del Paese».

Sui numeri fondamentali della Finanziaria, il saldo netto da finanziare torna a 50 miliardi di euro, dopo essere stato ridotto per la prima volta nella storia da un emendamento di Boccia (Margherita). La correzione del deficit è di 24 miliardi, reperiti per 9,5 miliardi dal tetto del 2% che si traduce in una stretta sulle spese dei ministeri (2 miliardi) e degli enti locali. Tagliati fondi sia per gli acquisti di beni e servizi, sia per gli investimenti. Scatta il cappio anche per il pubblico impiego, che con il blocco del turn over vedrà ridurre i propri addetti di 75mila unità all'anno. Per gli statali è previsto un aumento contrattuale del 4,3%, contro l'8% chiesto dal sindacato. Altri 7 miliardi proverranno dalla revisione degli studi di settore e da maggiori imposte su tabacchi, bolli e giochi. Rincari in vista anche sulla casa, visto che resta la possibilità per i Comuni di rivedere le rendite catastali. Altri sette miliardi si ricaveranno da nuove operazioni immobiliari.

Il governo ostenta un trionfalismo fuori luogo per una legge fallimentare e iniqua

”

dolce vita addio

Altro che godersi la «dolce vita», oggi gli italiani devono battergliare contro il «carovita». È la riflessione, tra l'amaro e l'ironico, che si può leggere sull'edizione on-line del quotidiano britannico «The Guardian», in una corrispondenza da Roma dedicata a come il nostro Paese sta vivendo questa fine d'anno. Un Paese stretto tra aumenti di prezzi e un'economia stagnante, che sta vivendo uno dei suoi Natali più difficili dalla fine della seconda guerra mondiale. Il tutto segnato dalla delusione per le mancate promesse di Silvio Berlusconi di un nuovo miracolo economico.

The Guardian

Le famiglie italiane - spiega ai suoi lettori il quotidiano inglese - spendono il 10% in meno per il cibo in queste festività; non c'è poi fiducia nel futuro se molti si aspettano che i loro figli saranno più poveri. E, citando un rapporto della Caritas, viene ricordato che 7 milioni di famiglie vivono sotto la soglia della povertà, mentre cresce l'inquietudine sociale. La dolce vita - riassume «The Guardian» - si è fatta amara per i nuovi poveri d'Italia.

l'intervista

Enrico Morando
senatore Ds

ROMA Quale Finanziaria per un Paese in caduta libera sul fronte della competitività? Quale Finanziaria per una società in cui tutte le criticità si scaricano sui giovani? L'opposizione avrebbe risposto a queste domande, se avesse avuto l'opportunità di contribuire alla stesura della manovra. «Noi pensiamo che il problema fondamentale dell'Italia in questa fase sia la sua progressiva perdita di competitività nell'economia globale - spiega Enrico Morando, senatore ds - La nostra quota di commercio mondiale si è ridotta del 30% in otto anni, a fronte di quella francese che è rimasta invariata e quella tedesca che è aumentata». Ma questo non è altro che il risultato di altro.

Cioè?
«È il risultato di una società che ha perso fiducia. Il governo del grande comunicatore è riuscito a comunicare al paese un senso di insicurezza drammatica. Inoltre la politica economica del governo premia le imprese non impegnate nella competizione globale, attive nei mercati oligopolistici e non liberalizzati. Anche nel mondo del lavoro la maggiore difficoltà si registra tra i lavoratori delle imprese esposte alla competizione internazionale. I lavoratori

più produttivi sono quelli che faticano di più a mantenere il potere d'acquisto. Ultima considerazione: i costi maggiori scaricati tutti sui giovani».

In questo contesto, quale manovra sarebbe stata necessaria?

«Noi avremmo usato tutte le leve della politica economica - questo è stato il senso di tutti i nostri emendamenti - per invertire questa tendenza. Quando governa la sinistra, si fanno fette più uguali della torta, al contrario della destra che fa fette più diseguali. In fondo questa finanziaria conferma che si tratta di un governo di destra. Ma a questo punto c'è il problema delle dimensioni della torta: il problema dell'Italia è la perdita di ricchezza. Se non si inverte questa tendenza, potremo anche fare fette più uguali, ma distribuiremo la miseria».

Per Berlusconi questa Finanziaria dà fiducia alle famiglie con gli sgravi fiscali e dà fiducia al sistema perché tiene sotto controllo i conti pubblici.

«Se la priorità è la competitività, l'azione del governo è ben descritta dal fatto che l'ineffabile ministro delle Attività produttive ha assicurato che a gennaio sarà presentato il governo per il rilancio

La manovra non offre nulla alle imprese più dinamiche e penalizza le nuove generazioni

«Il Paese perde sempre più ricchezza»

della competitività. Insomma, la priorità del Paese è rinviata a gennaio - se mai ci sarà - e non compare nella manovra».

Forse per il centro-destra la priorità sono le famiglie e i consumi. In questo la Finanziaria centra l'obiettivo?

«Peccato per i contribuenti che, come noi abbiamo documentato, con questa Finanziaria, rispetto a quello che accadrebbe se il governo non ci fosse, la pressione fiscale aumenterà di mezzo punto. C'è un innalzamento enorme dell'imposizione indiretta, cioè quella più iniqua, e c'è un intervento sulla tassazione progressiva tutta in favore dei più ricchi. Quindi se il governo non ci fosse le tasse sarebbero di meno e più eque».

Tasse a parte?

«Oggi abbiamo fatto una discussione interessante sul patto di stabilità interno. C'è da dire che questo governo ha realizzato con questa manovra una stretta sulla finanza locale senza precedenti, solo in parte mitigata dalle disposizioni della Consulta sul blocco del turn-over. Mi sembra un piccolo segnale positivo il fatto che il governo abbia accettato un ordine del giorno dell'opposizione che

lo impegna ad aprire un tavolo di concertazione con il sistema delle autonomie volto a stendere un patto di stabilità interno che abbia le stesse caratteristiche di certezza che ha il patto di stabilità europeo».

L'opposizione non si era accorta della sanatoria delle consulenze?

«Eccome se ce n'eravamo accorti. Avevamo anche caldamente richiesto di eliminarla, sollevando esattamente gli stessi rilievi della Corte dei Conti. Così come ci siamo accorti dell'enormità del comma sulle promozioni ope legis dei membri del consiglio di Stato, così come ci siamo accorti della norma solo oggi risultata chiara sul versante immobiliare (si trattava di Villa Certosa di Berlusconi). Tutto questo purtroppo è rimasto».

Quale giudizio sulla tenuta dei conti?

«C'è un problema di trasparenza: solo stamane hanno depositato la trimestrale attesa ad agosto. In ogni caso per la prima volta si riconosce che c'è un «buco» da correggere. Tremonti non l'aveva mai ammesso. Tutto sta a vedere se le correzioni reggeranno. Secondo noi molte coperture fanno acqua».

b. di g.

uomini in carriera

Siniscalco, ministro senza posto a sedere

come l'agiografia giornalistica ama dipingerlo, un efficiente tessitore di rapporti, che si ritrova sempre (guarda caso) al posto giusto nel momento giusto. E stavolta, per l'appunto, è arrivato dopo Tremonti, indossando l'abito del tecnico. In realtà quella del professore pre-

Dicono di lui: ha avuto la fortuna di arrivare dopo Tremonti. Ma non gli è bastato

”

stato alla politica è una leggenda durata lo spazio di poche ore: che fosse un consumato politico lo si è capito presto. A dimostrarlo le sue posizioni sulla riforma del risparmio, improntate ad un principio guida: non disturbare il manovratore.

Ovvero: non rovinarsi i rapporti con Antonio Fazio. Cambiare il meno possibile, evitare scossoni, opporre l'inerzia alla voglia di cambiamento invocata dai risparmiatori delusi. Più che una riforma una restaurazione. E a quanto pare ci sta riuscendo. Altra mossa dal segno più politico che tecnico, tutto l'affare Ipse, l'operatore titolare di «ricche» frequenze Umts che risparmia il suo debito fiscale con il Tesoro passando sotto il controllo dell'Enel (sempre del Tesoro) sen-

za neanche la parvenza di una gara. Quale tecnico avrebbe fatto una cosa simile?

Ma sulla finanziaria la musica cambia, e di molto. Qui i progetti di Siniscalco si sono infranti sul muro dell'opportunità politica e degli appetiti parlamentari. Della manovra snella e solo di rigore varata a settembre non resta neanche l'ombra a fine dicembre. Il risultato è un testo pieno di disposizioni localistiche, di norme sul crinale pericoloso dell'illegittimità. Senza contare il fatto che negli ultimi due giorni di effettivo dibattito la sua prima Finanziaria ha dovuto subire l'onta di ben due richiami ad alto livello: quello della Consulta sul blocco del turn-over nelle Regioni

e quello della Corte dei Conti sulla sanatoria per le consulenze dei ministri. Ma il rosario più indigesto che il ministro ha dovuto ingoiare è stato quello sugli sgravi fiscali. Voleva «tagliare» l'Irap e varare un provvedimento per la competitività. Invece è stato costretto dal premier all'operazione Ire, assolutamente priva di qualsiasi senso economico. Anche qui: quale tecnico avrebbe fatto questo? Di fronte alla propaganda berlusconiana il professore ha dovuto chinare la testa, e non ha neanche provato a salvare un po' la faccia. Ma la prova del fuoco di Siniscalco deve ancora arrivare. La partita in cui rischia davvero di mandare in malora definitivamente la sua credibilità di economista si giocherà su Patto di Stabilità. In questa fase

le posizioni del ministro sono ancora abbastanza distanti da quelle del premier. Siniscalco infatti si sta atterrendo su una soluzione che preveda di non penalizzare troppo quei Paesi che pur avendo un debito pesante riescono ad innescare una dinamica in diminuzione. Il

Si è presentato come tecnico ma si è subito adeguato alla propaganda di Berlusconi

”

premier continua a sostenere la necessità di escludere le spese per gli investimenti dal computo del deficit. Una posizione perdente in Europa. E Siniscalco lo sa. Bisognerà vedere a marzo, al momento della stretta finale, quale altra giravolta inventerà il ministro. Ingoierà anche questa volta, inseguendo i desiderati del premier? O si opporrà al diktat del «padre padrone»? Difficile prevederlo da oggi: le vie degli accordi per la verità sono infinite. Ma già da oggi c'è una verità incontrovertibile: la forza politica di Siniscalco è ai minimi termini. Lo si è visto, plasticamente, alla Camera al momento del voto sulla Finanziaria. Quando è arrivato in aula, i banchi del governo erano tutti occupati. Nessuno si è alzato per fargli posto, così il ministro è rimasto seduto in una posizione defilata per un buon quarto d'ora. Nell'imbarazzo persino dell'opposizione. Pensate che a Giulio Tremonti sarebbe potuta capitare la stessa cosa?

Marcella Ciarnelli

GOVERNO e promesse

Il partito del premier fa la parte del leone
Prende quattro sottosegretari e un viceministro
Nel Cancelli della Destra, c'è gloria
anche per il Pri e per il Nuovo Psi



Il capo del governo si è abbondantemente
allargato. Grande spazio alla Lega
che ottiene quanto richiesto: tre sottosegretari
Gobbo, Stefani e Cota

Sottosegretari, una spartizione

Berlusconi ne nomina undici. E fa anche tre viceministri. Ciampi approva

ROMA È lievitato come una brioche il numero dei nuovi sottosegretari. Dovevano essere sei. Alla fine sono diventati undici. Più tre viceministri. Una comitiva giusta per un veglione. Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha ratificato le scelte del presidente del Consiglio fatte con il bilancio per cercare di accontentare le pressanti richieste di tutte le componenti della coalizione. Innanzitutto gli "azzurri" di Forza Italia, stanchi di donare sangue agli altri, cui sono stati destinati un bel po' di posti. La Lega ha vinto il suo braccio di ferro e di sottosegretari ne ha avuti tre così come richiesto. Acquisiscono la visibilità richiesta il Nuovo Psi e i repubblicani. Qualcosa va anche ad An e all'Udc nonostante le recenti promozioni di Gianfranco Fini agli Esteri e di Marco Folliani a vicepremier.

Le nomine sono arrivate al termine di una giornata densa di avvenimenti. E dopo l'incontro del presidente del Consiglio con il Capo dello Stato. Da Ciampi Silvio Berlusconi ci era andato nel pomeriggio dopo aver incassato il via libera alla sua Finanziaria «epocale» anche da parte del Senato proprio sul filo di lana, ad un passo dall'esercizio provvisorio. Un incontro di poco meno di un'ora per spiegare la necessità di aumentare il numero dei sottosegretari. Questione di equilibri interni alla coalizione da rispettare per non cominciare in salita il nuovo anno ormai alle porte con la scadenza delle regionali in aprile. «Non credo che ci saranno osservazioni particolari, anche se il Capo

Nel pomeriggio dura un'ora l'incontro con Ciampi Poi in serata il via libera al Consiglio dei ministri



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ieri a Palazzo Madama Foto di Alessia Paradisi/Ansa

I nominati

Dal ripescato Moffa a Saponara Torna Stefani dopo la gaffe tedesca

ROMA Questa la lista dei sottosegretari e dei viceministri nominati dal consiglio dei ministri:

Giampaolo Bettamio (Forza Italia) agli Esteri;
Michele Saponara (Fi) Interni;
Luigi Vitali (Fi) Giustizia;
Giuseppe Drago (Udc) Difesa;
Roberto Cota (Lega) Attività produttive;

Stefano Stefani (Lega) Ambiente (prende il posto Martusciello, che diviene viceministro);

Silvano Moffa (An) Infrastrutture;
Giovanni Ricevuto (nuovo Psi) Infrastrutture;

Roberto Rosso (Fi) Lavoro;
Elisabetta Casellati (Fi) Salute;
Giampaolo Gobbo (Lega) Riforme.

Questi i viceministri: Stefano Caldoro (Nuovo Psi e Antonio Martusciello (Forza Italia) ai beni culturali;

Francesco Nucara (Pri) ambiente.
L'ex sottosegretario al Turismo, Stefano Stefani rientra al governo come sottosegretario all'Ambiente. Sempre per la Lega, Gian Paolo Gobbo è stato nominato sottosegretario alla Devolution e Roberto Cota alle Attività Produttive.

La squadra dei cinque nuovi sottosegretari di Forza Italia è composta da Michele Saponara agli Interni, Roberto Ros-

so al Lavoro, Elisabetta Casellati alla Salute, Giampaolo Bettamio agli Esteri e Luigi Vitali alla Giustizia.

L'unica new entry per An è l'ex presidente della Provincia di Roma, Silvano Moffa che andrà alle Infrastrutture. Sempre sottosegretario alle infrastrutture è stato nominato Nanni Ricevuto del Nuovo Psi. Infine, per quanto riguarda l'Udc, Giuseppe Drago, ex Presidente della Regione Sicilia, è sottosegretario alla Difesa.

Tre i nuovi vice-ministri nominati oggi. Ma per tutti e tre si tratta di una promozione dalla carica di sottosegretario.

Francesco Nucara, leader del Nuovo Pri, diventa vice-ministro dello stesso ministero, quello dell'Ambiente in cui era sottosegretario. Stesso discorso vale per Stefano Caldoro (Nuovo Psi) all'Istruzione. Antonio Martusciello (Fi), invece, passa dall'Ambiente ai Beni Culturali.

Sale a 61 il numero dei sottosegretari del secondo governo Berlusconi, e a nove quello dei vice ministri dopo le nuove nomine decise stasera dal Consiglio dei ministri. Ciò vuol dire che in una ipotetica classifica degli esecutivi più ricchi di sottosegretari, quello in carica si piazzerebbe comunque al quinto posto. Il primato spetta infatti al settimo e ultimo governo Andreotti, entrato in carica il 20 aprile 1991, con 69 sottosegretari.

dello Stato è sempre libero di intervenire e io terrò conto di eventuali osservazioni. Si tratta comunque di parlamentari della maggioranza ampiamente meritevoli» aveva detto Berlusconi con la lista già in tasca prima di varcare il portone del Quirinale, non nascondendo il timore di dover rimettere mano all'ultima, accurata applicazione del manuale Cancelli. Il via libera strappato al Colle ha messo di buon umore il premier che si accinge, oggi, nella tradizionale conferenza stampa di fine stampa a fare il bilancio degli ultimi dodici mesi di governo.

Tutto in positivo, ovviamente.

Il momento migliore della giornata è stato quello dell'approvazione della Finanziaria. Come un maestro d'orchestra il premier ha diretto personalmente l'opera al Senato. Ed alla fine non ha mancato di esprimere «grande soddisfazione per il fatto che entro l'anno siamo riusciti ad approvare una finanziaria che segna un cambiamento profondo». Va ricordato che la legge di bilancio per obbligo deve essere approvata entro il 31 dicembre altrimenti di «epocale» ci sarebbe stato solo il tonfo del compatto governo di centrodestra.

L'indicazione che dal premier preso dall'euforia per lo scampato pericolo viene data agli italiani e di «segnare questo fatto nella loro storia personale e familiare, perché da qui in avanti lo stato chiederà meno soldi per il suo funzionamento e sarà più agile ed efficiente». E meno male. Perché di soldi nelle tasche degli italiani ce ne sono sempre di meno. Ma su questo il premier preferisce glissare per non rovinarsi la festa.

La Finanziaria? Un fatto epocale, segnerà un cambiamento profondo nella vita degli italiani

Una Balena Bianca formato Rotondi

Il deputato lascia l'Udc per fondare una Dc senza scudo crociato: un'organizzazione di centro che guarda a sinistra

ROMA Anche la Democrazia Cristiana di Gianfranco Rotondi è «un partito di centro che guarda a sinistra». Solo che, spiega il deputato che si è appena dimesso da tutti gli incarichi parlamentari in quota Udc, «l'interlocutore ideale per il centrosinistra è Berlusconi. E in cuor suo sono certo che l'aveva pensato anche D'Alema. La sinistra ha una sua classe dirigente. Se poi ritiene di allearsi con il centro, allora dovrà rassegnarsi a Berlusconi». Tutto chiaro.

Fino a ieri Rotondi era il tesoriere del Cdu e il capo della minoranza buttiglioniana nell'Udc. Oggi il deputato avellinese eletto a Rho non lascia il partito ma diventa leader di un nuovo gruppo parlamentare (all'interno del

gruppo misto) dal nome antico: Democrazia Cristiana, appunto. Lo hanno seguito in due: l'udeurino Lorenzo Montecuollo e l'ex leghista Piorgio Martinelli. Lo scudo crociato l'ha lasciato - per ora - ai vecchi amici del Cdu. La dedica è «a quanti hanno passione civile». La benedizione dell'ex ministro Clelio Darida: «Sto con voi perché di là la sinistra Dc è in mano a Rutelli...». Buttiglione è all'estero e non ha ancora mandato gli auguri, ma Rotondi non si preoccupa: «I professori veri accettano che i discepoli vadano per conto loro». Anche perché alla conferenza stampa c'era Giampiero Catone, uomo di fiducia del Filosofo, costretto a disfare di corsa le valigie dopo



Gianfranco Rotondi: fino a ieri tesoriere del Cdu e capo della minoranza buttiglioniana dell'Udc ha lasciato il partito per diventare leader di un nuovo micro gruppo

il mancato trasferimento a Bruxelles.

Ennesima incarnazione per la Dc. Una strizzata d'occhio alle grandi manovre mastelliane? Rotondi nega: «Convergenze parallele». Tentazioni neocentriste? «Questo bipolarismo non ci piace». Un'azione di disturbo alla linea di Folliani in attesa del congresso di febbraio? Almeno una presa di distanza: «Si scrive Udc si legge Ccd». Rotondi minimizza: «Un'operazione minimale, la difesa di una piccola storia anche personale». Con un obiettivo magnum però: presentarsi alle Regionali. In tutte e 14 le regioni: «Decideremo caso per caso se appoggiare la CdL o andare da soli». La collocazione politica del gruppo sarà decisa il 18 genna-

io: una data non casuale, l'anniversario del partito popolare di Don Sturzo.

Intanto l'Udc, orfana di un deputato, si consola con un restyling editoriale multiplo. Democrazia Cristiana, dopo le dimissioni di Rotondi, avrà un nuovo direttore politico. Il quotidiano La Discussione, diretto da Catone, smette di essere l'organo del partito per rinascere l'anno prossimo come voce dei teocon. Vignetta d'addio, l'indice puntato di un Folliani nerovestito: «Le mie idee non ammettono Discussione». Il segretario però era già corso ai ripari con il pluri-battezzato bimestrale Formiche curato dal suo portavoce Paolo Messa.

f. fan.

Rai International

Tutti contro Magliaro. Anche a Destra

L'informazione sull'Italia che la Rai dà agli italiani all'estero è «una massa amorfa»: la dichiarazione diramata alle agenzie da Franco Narducci, segretario generale del Consiglio generale degli italiani all'estero, che si è riunito nei giorni scorsi a Roma, è durissima, senza appello. Rai International è bocciata. E ai giornali arrivano lettere non meno severe di nostri connazionali emigrati. Giorni fa sul Messaggero una signora si lamentava del fatto che Rai International «offre un'immagine di noi assolutamente lontana dalla realtà», con «presentatori sconosciuti e trasmissioni demenziali», mentre in un'altra lettera pubblicata da la Stampa un signore australiano si rammaricava di aver dovuto seguire per tre giorni di fila la replica della stessa puntata di «Radio anch'io». Per non dire poi di Jupiter: da qualche tempo sotto contratto c'è infatti anche l'astrologo, che predice il futuro all'uno e all'altro Continente, e ha lasciato non pochi a bocca aperta. Il direttore della tv, si ama, le soft news (i lunghi speciali sui vini, sulle sagre), ama il varietà, ama la canzone (il programma di punta è «Pop Italia»,

ma lo produce una società esterna alla Rai): che Massimo Magliaro, uno dei direttori più di destra di tutta la Rai, prediligesse anche gli oroscopi, e nelle due ore striminzite di programmazione di rete trovasse modo di trovarvi uno spazio, questo però non se lo aspettavano neppure in America Latina. Al bar di Saxa Rubra, cittadella dell'informazione Rai, quando si parla La programmazione è una «massa amorfa» La redazione produce 2 ore al giorno, in attesa dei fondi della Finanziaria

di Rai International i toni invece acuto Sartori se ne è andato (ora è a Rai Sat). Al suo posto è arrivato come presidente Franco Scaglia, e Magliaro è diventato amministratore delegato. Ma anche la nuova formula ha subito mostrato la corda: Scaglia ha già lasciato (ora è a Rai Cinema) e insieme a lui ha fatto le valigie anche Deborah Bergamini (già dello staff di Berlusconi), che era in Consiglio d'amministrazione. Ora è una società decapitata, in pratica resta solo Magliaro. Malcontento c'è anche per la gestione dei palinsesti: qualche tempo fa era «sparita» dai programmi persino «Domenica in» (un must degli italiani all'estero) per far spazio a un programma del direttore: «Domenica italiana». Rapida retromarcia, ora la trasmissione si chiama più semplicemente «L'italiana», e va in onda la sera in mezzo alla settimana,

ma la conduce sempre lui: e non si era detto che i direttori Rai non dovevano stare in scena? In redazione le cose non vanno meglio. Qualcuno aspetta che la tv di venti «grandes», proprio come assicura il direttore: producono due ore di tv al giorno (in realtà in buona parte si tratta di programmi d'acquisto), il resto della programmazione è fornito dai programmi delle reti «tradizionali», ma Massimo Magliaro ha garantito che presto le ore di produzione saranno, finalmente, sei. Dalla Finanziaria - ha sostenuto più volte - arriverà un congruo aumento della convenzione della rete con la Presidenza del Consiglio (adesso è di 39 milioni di euro): altrimenti, a che serve avere Fini come ministro degli Esteri?

La destra fa una battaglia per il voto degli italiani all'estero, e Tremaglia vigila, ma con l'aria che tira molti

pensano che le speranze di Magliaro (anche soprannominato Tremagliaro) si sgonfieranno come un soufflé. Anche perché gli attacchi alla direzione Magliaro arrivano proprio da destra, Il Tempo di Franco Bechis e l'Opinione di Arturo Diaconale per primi. Non ci sarebbe affatto da star tranquilli a fare il direttore di Rai International con un quadro così desolato. Prove generali di privatizzazione. La nuova Spa ha già perso la testa Al timone resta, solo il direttore

lante di proteste per l'incuria nella programmazione e per aver abbandonato la radio a se' stessa, accuse per la gestione degli spazi e per le scelte, polemiche che arrivano da tutte le parti, persino avvisaglie di ispezioni interne per una gestione reputata «sbarazzina»: Magliaro, invece, veleggia sicuro, capo unico di una tv che si vede in tutto il mondo, con una struttura gerarchica depotenziata: è insensibile persino ai (rari) successi. Era l'unico direttore assente - lo hanno notato tutti - alla festa che la Rai ha dedicato qualche giorno fa, nel Salone degli Arazzi, ai programmi Rai che hanno vinto premi nelle diverse rassegne. Eppure, a sorpresa, ne aveva conquistati addirittura due: il primo per una trasmissione sul poeta Attilio Bertolucci, «Assenza più acuta presenza» di Paolo Brunatto (prodotto ormai un anno fa, e mai andato in onda: destino che accomuna diverse produzioni di Rai International) e «Dov'è la Fenice?» di Nino Bizzarri. Dov'era Magliaro? Gli indiscreti dicono che era volato in America, per assistere al tour del Festival di Sanremo di Tony Renis.

g. v.

Nel '99 il Cavaliere aveva dichiarato in un'intervista, a proposito del processo Dell'Utri, che i magistrati eseguivano ordini politici

Berlusconi, vietato insultare i giudici

La Corte Costituzionale dice sì al ricorso contro il premier. I magistrati di Palermo l'avevano denunciato per diffamazione

Marco Travaglio

ROMA Silvio Berlusconi non può insultare impunemente i magistrati di Palermo, accusandoli di complotti politici per il processo Dell'Utri, e poi trincerarsi dietro lo scudo dell'insindacabilità parlamentare. Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Persino lui.

L'ha stabilito nei giorni scorsi, con la sentenza numero 444, la Corte costituzionale, dichiarando ammissibile il ricorso presentato a suo tempo dalla Corte d'appello di Milano contro l'ordinanza del gip dello stesso tribunale ambrosiano, che aveva archiviato una denuncia di Gian Carlo Caselli e di sei pm palermitani in base all'esimente dell'insindacabilità parlamentare.

La sentenza della Consulta segue di poche settimane quella, pressappoco analoga, che spogliava anche il presidente del Senato Marcello Pera dallo scudo spaziale immunitario e lo riportava sulla terraferma, a rispondere delle sue offese allo stesso Caselli. Già in quell'occasione erano esplose polemiche a non finire, con le immancabili richieste di ripristinare al più presto l'autorizzazione a procedere per i parlamentari abolita nel '93 dopo gli scandalosi abusi di Tangentopoli. Figurarsi che accadrà ora, visto che c'è di mezzo il presidente del Consiglio (anche se va detto che le offese incriminate risalgono al 1999, quand'era ancora all'opposizione).

I fatti. Nel gennaio del '99 la Procura di Palermo chiede e ottiene dal Gip l'arresto di Marcello Dell'Utri e di una serie di suoi complici, coinvolti con lui in un complotto per creare una rete di falsi pentiti da utilizzare contro quelli veri, quelli storici, col risultato di mandare in fumo non solo il processo a Dell'Utri, ma anche centinaia di processi contro la mafia «militare». Il Gup chiede alla Camera di autorizzare l'arresto di Dell'Utri, allora deputato. Ma la Ca-



Un momento del processo Dell'Utri nel tribunale di Palermo, nel gennaio 2003

foto di Tony Gentile/Reuters

mera, a maggioranza ulivista, con soli 11 voti di scarto, salva Dell'Utri: decisivi i voti in suo favore di una parte dei Popolari, dei Verdi, dello Sdi, dell'Udeur e della Lista Dini, che fanno fronte comune con Forza Ita-

lia, An e Ccd (la Lega Nord è per l'arresto dell'amico di quello che all'ora Bossi chiamava «il mafioso di Arcore»).

Il 10 marzo 1999 il Cavaliere, non contento per lo scampato pericolo e ancora schiumante di rabbia, rilascia un'intervista al Corriere della Sera. Il titolo è tutto un programma: «Berlusconi: i Ds usano i magistrati a fini politici». Doppia offesa: ai Ds, accusati di commissionare l'arresto di oppositori, e soprattutto ai magistrati, additati come esecutori di ordini politici, cioè di tradire la loro missione di rendere giustizia. Il pool dei magistrati che seguono l'inchiesta - oltre a Caselli, l'aggiunto Guido Lo Forte e i sostituti Nico Gozzo, Antonio Ingroia, Mauro Terranova, Lia

Sava e Umberto De Giglio - denuncia in blocco il Cavaliere per diffamazione. Ma all'udienza preliminare, il 17 gennaio 2002, il gup Guido Salvini lo proscioglie con una sentenza di 21 pagine, dopo aver ricevuto dalla

Ancora da decidere se il giudizio sarà affidato al tribunale oppure se il dossier va rispedito alla Camera dei Deputati

Camera dei Deputati la comunicazione che notificava il voto a maggioranza per l'insindacabilità del neo-premier. Secondo il giudice, le dichiarazioni del presidente di Forza Italia, nel frattempo tornato a Palazzo Chigi, rientrano nell'ambito di una critica politica. Cioè nei confini di un diritto che «deve riconoscersi nella sua massima estensione quando concerne argomenti di grande rilevanza nazionale, nell'immediatezza degli stessi e sia rivolto non nei confronti di singoli o di privati, sforniti in quanto tali di forti strumenti di reazione, ma di altri detentori di pubblici poteri la cui attività, pur senza gratuiti attacchi personali, può essere oggetto di 'inspectio' nello stesso pubblico interesse».

I magistrati attaccati - secondo il gup - sarebbero «in grado di replicare esplicitamente sia in forma personale sia tramite le rispettive associazioni professionali». Ergo, «non doversi procedere».

Il ricorso. Ma la Procura di Milano presenta ricorso con il pm Nuncia Ciaravolo, e così fa la difesa dei magistrati rappresentata da Carlo Smuraglia. La V sezione della Corte d'appello presieduta da Giorgio Riccardi, il 17 luglio 2002, decide di accoglierlo, bocciando il proscioglimento del Gup e inviando gli atti alla Corte costituzionale per sollevare il conflitto di attribuzioni con la Camera e lo scudo predisposto per il premier. Nelle otto cartelle dell'ordinanza, scritta dal giudice estensore Nicolò Franciosi, si chiede la pronuncia della Consulta per valutare la regolarità delle frasi di Berlusconi, pronunciate da Bonn e non da un'aula parlamentare.

Ieri la Corte ha dichiarato ammissibile il ricorso, ma si tratta soltanto di un primo passo. In un'altra udienza, ancora da fissare, i giudici costituzionali dovranno decidere se affidare il giudizio sull'intervista berlusconiana al Tribunale di Milano, oppure se rispedito tutto il dossier alla Camera dei Deputati.

MILANO

Perde le dosi: sfregiato 16enne

Un sedicenne marocchino è stato sfregiato con una bottiglia rotta da un suo connazionale adulto, per conto del quale spacciava droga a Milano, perché colpevole di aver perso alcune dosi. È stato lo stesso ragazzino, dopo essere stato ferito, a chiamare i carabinieri e a fare arrestare il suo aguzzino. Il giovane è poi stato rimesso in libertà senza essere affidato ad alcuna struttura. Già a piede libero anche il suo aggressore, rilasciato per direttissima in attesa del processo.

I TERREMOTATI DEL MOLISE

«Il governo non ci ha dato i fondi»

Il Coordinamento dei Comuni del Molise colpiti dal terremoto del 31 ottobre 2002 ha diffuso una dura nota di protesta contro il Governo e la Regione, colpevoli di non aver assolto adeguatamente alle opere di ricostruzione. All'indice soprattutto la finanziaria 2005, che non ha stanziato i fondi promessi.

GENOVA

Intitolata biblioteca all'antifascista Bini

La città di Lavagna, in provincia di Genova, in collaborazione con la sezione locale dell'ANPI ha deciso di intitolare la propria Biblioteca Civica al militante antifascista Giovanni Serbandini Bini. Bini fu direttore del giornale «Il Partigiano», partecipò alla resistenza e, finita la guerra, diresse la redazione figure de «l'Unità» e fu più volte eletto alla Camera dei deputati nelle liste del Pci.

MALTEMPO

Rientra l'allarme in Campania

È stato revocato l'allarme maltempo in Campania, tra le regioni più colpite dalle perturbazioni dei giorni scorsi. È migliorata la situazione a Braccigliano, dove i 1500 sfollati sono tornati nelle loro abitazioni. Sotto controllo anche la zona del Sarno. Tregua anche in provincia di Caserta. È migliorata la situazione dei fiumi Volturno e Garigliano, straripati in più punti, mentre centinaia di ettari di terreno risultano ancora allagati nella zona compresa tra Capua e la piana alifana.

NAPOLI

Scoperta fabbrica di pistole modificate

La sezione falchi della questura di Napoli ha scoperto in un'abitazione del quartiere Pianura un laboratorio dove venivano modificate pistole «replica» in plastica dura, in armi perfettamente funzionanti. Tre persone sono finite in manette con l'accusa di detenzione e fabbricazione illegale di armi.

Storia di disperazione a Roma, protagonisti due rumeni, 22 anni lui e 19 anni lei: avevano cercato di fare l'affare nel campo nomadi in periferia

Volevano vendere la loro bimba di sei mesi. E il capo rom li fa arrestare

ROMA A salvarla è stato il capo di un campo nomadi della capitale. Quando ha capito che una coppia di rumeni voleva veramente vendere per 25 mila euro una bimba di sei mesi, probabilmente loro figlia, ha contattato subito il centro contro la mendicizia infantile del comune di Roma e ha fatto scattare l'intervento delle forze dell'ordine. Per i due rumeni, clandestini e senza fissa dimora, 22 anni lui e 19 lei, è scattato l'arresto in flagranza con l'accusa di tentativo di alienazione di minori, un reato assimilabile alla vendita di schiavi o di persone ridotte in schiavitù. A renderlo possibile sono stati il capo rom e gli assistenti sociali che hanno inscenato con la coppia una trattativa per l'acquisto, fino all'arrivo degli agenti della squadra mobile di Roma, chiamati dal Comune. I due, che si dichiarano genitori della bimba, hanno anche tentato di giustificare il loro gesto: «Quei soldi - hanno detto agli agenti - ci servivano per tornare con un po' di denaro in Romania». La ragazza, che allatta la piccola, ha anche mostrato un certificato di nascita secondo il quale la bimba è nata a Bisceglie, in provincia di Bari, il 22 giugno scorso. Sulla presunta parentela vantata dai due rumeni però la polizia vuole

vederci chiaro: probabilmente verranno fatti anche degli esami del Dna per stabilire se la bimba è effettivamente figlia di chi la voleva vendere. Se i rumeni risultassero non essere i genitori della bimba, per loro scatterebbe un reato più grave: quello di

tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù che implicherebbe l'esistenza di un'organizzazione criminale. La coppia, secondo la ricostruzione della polizia, era arrivata da pochi giorni a Roma dalla Puglia, dove era nata la bimba. Nella capitale si sono rivolti

ad un altro rumeno che li ha messi in contatto con i rom. L'uomo, sui vent'anni, privo di documenti e clandestino, è stato denunciato in stato di libertà. Durante la trattativa, avvenuta ieri in un bar alla periferia di Roma nei pressi di un campo nomadi, il

capo rom ha fatto notare alla coppia che era un reato vendere bambini, a sfatare il luogo comune che vuole i nomadi facili a questo tipo di pratica. La coppia, accompagnata alla trattativa da un altro rumeno, poi denunciato, ha contattato i rom, con ogni probabilità, per utilizzarli come intermediatori per trovare qualcuno interessato all'acquisto della neonata. A raccontare la storia a lieto fine di questa bimba di sei mesi sono stati ieri in Campidoglio il sindaco Walter Veltroni, il dirigente della squadra mobile Alberto Intini e l'assessore comunale alle politiche sociali Raffaella Milano. La bimba sta bene, è ora ospite di un centro di accoglienza del Comune e per lei sono state avviate le pratiche per renderla adottabile. «Che un capo famiglia rom senta il bisogno di contattare il Comune per segnalare un simile episodio - ha osservato il sindaco - è il frutto del lavoro di integrazione fatto in questi anni con i nomadi, specie attraverso l'opera di scolarizzazione». Secondo la squadra mobile, quello di ieri è il primo tentativo di vendita di un minore che si registra a Roma e, con ogni probabilità, si tratta di un fenomeno isolato.

la casa sarda del premier

Villa Certosa, Letta conferma «Sui lavori il segreto di Stato»

ROMA Confermato il segreto di Stato sui lavori in corso a Villa Certosa, la residenza-bunker sarda di Silvio Berlusconi. Con buona pace della magistratura isolana, che aveva chiesto di effettuare delle ispezioni sul luogo, sospettando una verosimile violazione delle normative urbanistiche regionali. La conferma è arrivata martedì con una lettera letta in aula a Montecitorio dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. L'autore della missiva è il sottosegretario alla presi-

denza del Consiglio Gianni Letta, il quale giustifica la permanenza del segreto sull'area ricorrendo alla «pianificazione nazionale antiterrorismo» predisposta a suo tempo dal Viminale. Insomma, Villa Certosa in caso di guerra o di un ipotetico raid di Al Qaeda con obiettivo Palazzo Chigi costituirebbe addirittura «sede alternativa di massima sicurezza per l'incolumità del presidente del Consiglio e per la continuità dell'azione di governo». Forti critiche dal centrosinistra. Secondo il Ds Massimo Brutti simili vincoli sono un «non senso», data la palese inadeguatezza dell'area in oggetto alle funzioni che, a parole, dovrebbe svolgere. Il leader dei Verdi Pecoraro Sciano ha invece parlato di «abusivismo di Stato». Adesso toccherà al Copaco (il Comitato Parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza) valutare la fondatezza delle ragioni della permanenza del segreto di Stato sulla Xanadu berlusconiana.

Cambiano i questori di Roma Napoli e Palermo

ROMA Cambiano i questori di Napoli, Roma e Palermo. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, ha disposto la promozione dei questori di Napoli e Catania, Franco Malvano e Biagio Gilberti, nonché del dirigente dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza della Camera, Piero Cesari. Alla questura di Roma va Marcello Fulvi, a Napoli arriva Oscar Fiorolli a Palermo Giuseppe Caruso. Il questore di Roma Nicola Cavaliere è stato nominato prefetto.

Abbonamenti 04/05

12 mesi	7gg./Italia/coupon	296 euro
	7gg./Italia/postale (promozione valida fino al 31/12/04)	250 euro
6 mesi	6gg./Italia/coupon	254 euro
	6gg./Italia/postale (promozione valida fino al 31/12/04)	215 euro
6 mesi	7gg./estero Internet	574 euro
	7gg./estero Internet	105 euro
6 mesi	7gg./Italia/coupon-postale	153 euro
	7gg./estero Internet	344 euro
6 mesi	6gg./Italia/coupon-postale	131 euro
	6gg./estero Internet	57 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.874711
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200091
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Centro per la riforma dello Stato piange la perdita del carissimo

ELISEO MILANI

Socio fondatore e sempre attento sostenitore dell'Associazione Crs e delle sue iniziative.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

LUIGI GALIMBERTI

la famiglia Tagliano e il circolo Arci Concetto Marchesi lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publitkompas

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Nella capitale agenti attirati in una casa-trappola: nell'esplosione muoiono anche molti civili. 25 insorti uccisi negli scontri

Strage a Baghdad, battaglia a Mosul

Sul capoluogo del Nord bombardamenti Usa. A Samarra si dimettono 110 poliziotti

Toni Fontana

elezioni

IRACHENI TRA DUE FUOCHI

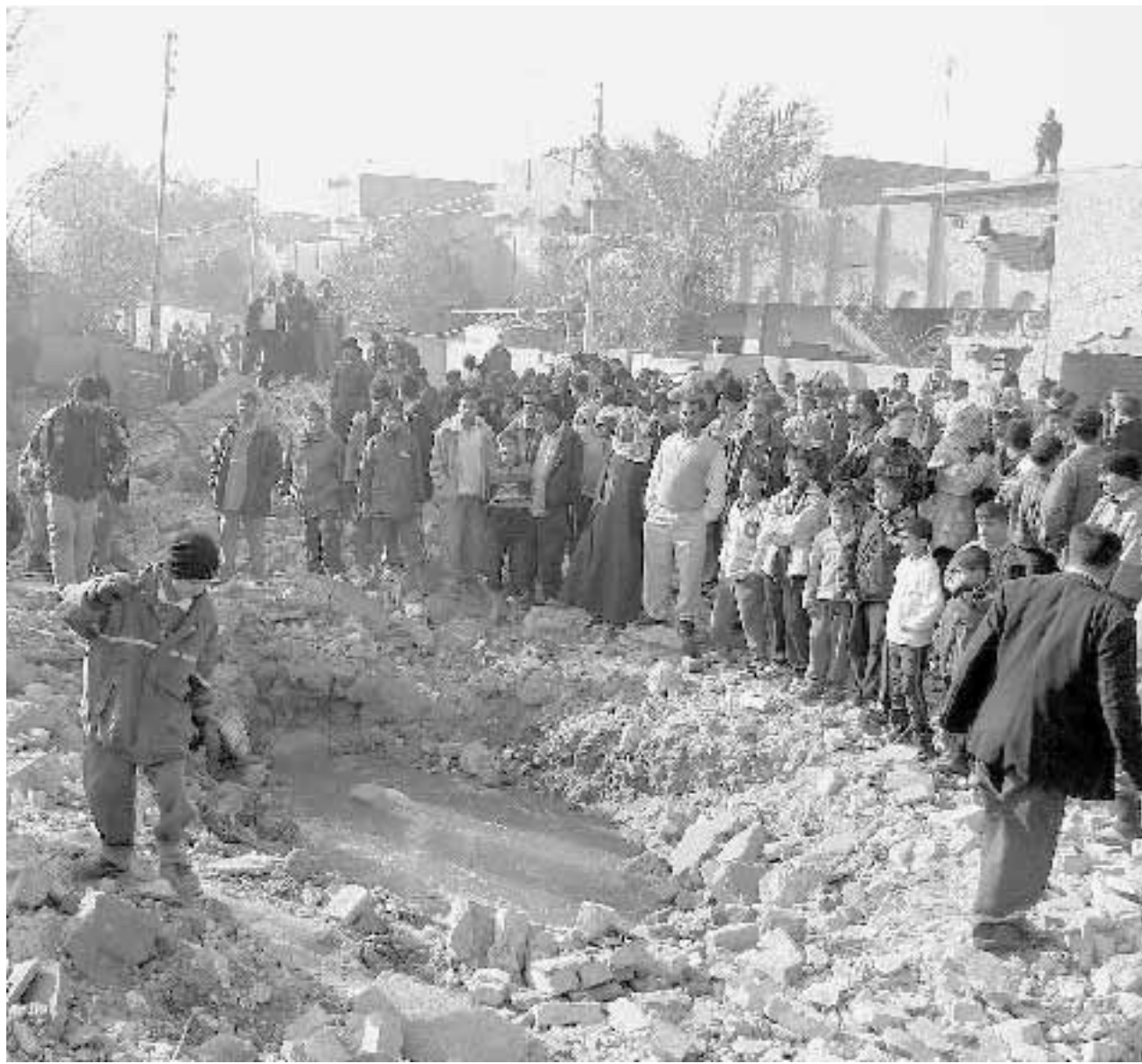
Ad un mese dalla (presunta) data delle elezioni una parte dell'Iraq si sta letteralmente staccando dal resto del paese che, mai come ora, appare ad un passo dalla disgregazione. I fatti accaduti ieri, apparentemente simili a quelli che si succedono da mesi, rivelano non solo la pericolosità della guerriglia, ma un'impressionante salto di qualità nella lotta armata. A Baghdad la polizia è stata attirata in una trappola mortale: gli agenti sono stati attirati in una palazzina precedentemente minata. Quando sono arrivati l'edificio è saltato in aria assieme ad altri cinque abitazioni. I morti sono almeno 30. L'altro grave episodio della giornata di ieri è avvenuto a Mosul, terza città dell'Iraq, diventata, dopo la caduta di Falluja, il campo di battaglia scelto dalla guerriglia. Qui si è svolta una vera e propria battaglia nella quale sono intervenuti elicotteri e cacciabombardieri per contrastare l'armata dei ribelli. La violenza dei combattimenti è testimoniata dal bilancio, certamente incompleto, fornito dal comando Usa: 25 guerriglieri uccisi, e quindici soldati americani feriti.

La strage di Baghdad è avvenuta ieri mattina. I poliziotti hanno isolato un'intero quartiere nella zona ovest della capitale con il proposito di fare irruzione in una palazzina nella quale, secondo le segnalazioni, si erano nascosti alcuni «combattenti stranieri». Ma si trattava di una trappola micidiale. I terroristi avevano letteralmente imbottito di dinamite e tritolo l'edificio e, quando gli agenti hanno tentato di penetrare, le cariche sono esplose simultaneamente. L'effetto dell'esplosione è stato devastante al punto che ben cinque palazzi circostanti sono crollati. Tra i poliziotti le vittime sono almeno sette, gli altri uccisi sono civili colpiti dalle schegge e dal crollo delle loro abitazioni.

A Mosul la battaglia è iniziata quando due kamikaze si sono scagliati a bordo di autobombe contro altrettante pattuglie americane. Non è chiaro quali siano stati gli effetti del duplice attacco suici-

Bush ha ripetuto ieri che le elezioni in Iraq «devono» svolgersi il 30 gennaio. Nella stessa giornata cinque palazzi di Baghdad si sono sbriciolati in seguito all'esplosione di potentissime cariche piazzate da terroristi in una palazzina che la polizia stava perquisendo. Ventitré dei 30 morti sono civili che si trovavano nelle loro abitazioni. Ormai ogni giorno donne, uomini e molti bambini muoiono in Iraq dilaniati da attentatori suicidi, travolti nelle battaglie che si susseguono in molte parti del paese. Anche nelle regioni sciite la maggior parte delle vittime degli attentati e dei combattimenti è rappresentata da civili inermi. Ad un anno e nove mesi dall'inizio della guerra gli iracheni si trovano nuovamente tra due fuochi, bersagli dei terroristi, prigionieri di una guerra sbagliata e infinita. Per dodici anni l'Iraq è stato sottoposto ad un embargo che non ha eguali nella storia recente del pianeta. Milioni di bambini sono stati uccisi dalle sanzioni e dalla violenza del regime poliziesco di Saddam. Le sofferenze di questo popolo non sembrano finire mai; l'embargo non ha piegato il regime, la guerra non ha portato né libertà, né democrazia. Ancora una volta milioni di civili inermi, che vorrebbero vivere in pace, sono schiacciati tra l'incudine di Bush e il martello di Bin Laden. È ormai chiaro che in una vasta regione del paese non vi saranno le elezioni che Washington pretende che si tengano alle fine di gennaio. Adnan Pachachi ed alcuni saggi moderati avevano proposto di rinviare la consultazione di sei mesi ed avviare una trattativa con i capi sunniti per indurli a prendere parte al processo elettorale. Bush ha ordinato all'ubbidiente Allawi di non dare ascolto a questa richiesta e ha pigliato l'acceleratore sulla via senza ritorno della soluzione militare. Gli iracheni sono rimasti prigionieri tra due fuochi.

t. fon



La voragine creata dall'esplosione di ieri a Baghdad

Foto di Ali Haider/Ansa

Arabia Saudita

Miliziani tentano l'assalto al ministero Altre due autobombe esplose a Riyad

RIYAD Un gruppo di miliziani ha tentato l'assalto al ministero dell'interno dell'Arabia Saudita, a Riyad, ma il tentativo di irruzione è stato bloccato. E a quel punto i

miliziani hanno fatto saltare in aria la loro autovettura, davanti alla cancellata dell'edificio. A quanto si apprende da una fonte dei servizi di sicurezza, una seconda autovettu-

ra riempita di esplosivi è stata pilotata per penetrare in un centro di addestramento per le forze speciali di emergenza, sempre nella capitale saudita, ma è stata bloccata alla cancellata. Le forze di sicurezza hanno bloccato la zona. Automobili della polizia e ambulanze sono accorse. L'area è sorvegliata da elicotteri. Non si ha comunque notizia di morti o feriti.

Il duplice attentato, che secondo testimoni ha mandato in frantumi tutti i vetri degli edifici circostanti, è stato effettuato

poche ore dopo che il ministero dell'interno aveva annunciato l'uccisione di un presunto terrorista in uno scontro a fuoco nella capitale. Un analogo episodio si era prodotto martedì. Sono più di cento le vittime di attentati compiuti negli ultimi due anni in Arabia Saudita da gruppi estremistici che puntano a fare crollare l'attuale regime. Le forze di sicurezza sono impegnate in una sanguinosa lotta contro i gruppi islamici più estremisti che alcuni sospettano essere legati a Al Qaeda.

Kiev, Yanukovich non si dimette e contesta la sconfitta

Il premier filo-russo diserta la riunione del governo temendo l'annuncio dell'assedio degli arancioni di Yushenko

DALL'INVIATO Gabriel Bertinetto

KIEV Non ha avuto «il saluto che si merita» Viktor Yanukovich, quel saluto che gli volevano dare i militanti di «Por» (È ora), l'ala studentesca e militante del movimento popolare che sostiene il suo avversario Viktor Yushenko, vincitore delle elezioni presidenziali ucraine. Non l'ha avuto, e possiamo solo immaginare che non sarebbe stato affatto amichevole, perché saggiamente il leader dell'Ucraina russosfila e conservatrice, ieri mattina non si è presentato all'appuntamento che aveva dato nella sede del governo ai ministri del suo gabinetto, ormai di fatto decaduto.

La sera prima, quando aveva appreso che Yanukovich, non solo intendeva presentare ricorso per invalidare il voto, ma si ostinava ad agire da premier in carica, come se nulla fosse accaduto nel frattempo, ed aveva convocato per ieri mattina una riunione del Consiglio dei ministri, Yushenko si era ancora una volta rivolto alla piazza: «In quale paese può accadere che il capo di un governo destituito dica che non vuole abbandonare la carica?». E alle migliaia di fan avvolti nelle sciarpe arancioni, dal palco che ormai da settimane occupa il centro di piazza Indipendenza, a Kiev, aveva detto senza mezzi termini che quell'incontro non doveva svolgersi. E toccava a loro impedirlo, ai resti ancora numerosi di quell'esercito pacifico di centinaia di migliaia di persone che si erano ribellati al ballottaggio-truffa del 21 novembre. «Bloccate l'accesso al palazzo», aveva gridato nel microfono, tra l'entusiasmo

dei suoi.

All'alba l'edificio era circondato da una folla non enorme, ma sufficiente a scoraggiare qualunque velleità di penetrare all'interno, forzando il presidio. Fra gli irriducibili pro-Yushenko si coglievano umori di indignata inquietudine. «Malgrado il giudizio degli osservatori internazionali (che hanno considerato valido il voto, pur ammettendo che non tutto si è svolto in maniera perfettamente regolare), Yanukovich rifiuta il responso delle urne - dicevano i dimostranti -. È un comportamento irresponsabile, perché con il suo arroccamento infrange la pace civile, e spinge l'Ucraina verso l'in-



Donne manifestano a Kiev davanti al palazzo del governo

stabilità economica e la conflittualità sociale».

Con una decisione finalmente razionale, dopo avere spinto per tre giorni sull'acceleratore della crisi, Yanukovich ha rinunciato ad una impuntatura, che non si capisce se avesse un carattere simbolico, o se fosse diretta a riavviare lo scontro politico. A sua giustificazione poteva accampare un diritto di tipo formale: ufficialmente sono ancora in carica, e dunque convoco i miei ministri quando mi pare. La congiuntura istituzionale ucraina ha degli aspetti pericolosamente equivoci, che consentono questo tipo di atteggiamenti e di situazioni. Nonostante

te il Parlamento il primo dicembre gli abbia tolto la fiducia, Yanukovich non si è dimesso, né il presidente (ora ex) Leonid Kuchma lo ha rimosso. La soluzione inventata per non scontentare nessuno è stata di collocarlo a riposo per impegni elettorali. Così la sera stessa del 26 dicembre, a seggi chiusi, Yanukovich ha potuto proclamare che la vacanza era finita, e tornava ad esercitare le sue funzioni. Intanto lanciava la sua crociata contro la legittimità della sua sconfitta, che martedì sera si è concretizzata inoltrando un ricorso alla Commissione elettorale centrale per l'annullamento delle elezioni. A causa di frodi che si sarebbero verificate in tutte le 225 circoscrizioni, con la conseguenza che «non è stata rispettata la volontà degli elettori». La richiesta è stata depositata da uno dei suoi fedelissimi, Nestor Shufrych alle 23,30, mezz'ora prima del termine ultimo consentito. Entro domani la Commissione dovrà rispondere. Se respingerà il ricorso, Yanukovich potrà appellarsi alla Corte suprema, cioè a quello stesso organismo che invalidò il ballottaggio del 21 novembre, da lui fraudolentemente vinto.

Insomma, non è ancora finita. Ed anche se i seguaci di Yushenko hanno sgomberato i dintorni del palazzo di governo, soddisfatti di avere sventato il disegno del capo dello schieramento avversario, l'incertezza e la tensione regnano ancora sovrane a Kiev. E giustificano l'allarmata esortazione che il presidente della Rada (il Parlamento), Volodymyr Litvin, ha rivolto direttamente a Yanukovich, affinché desista da un atteggiamento che «può provocare risentimento nella società».

Sharon

«Carta bianca all'esercito contro i terroristi»

GERUSALEMME Il premier israeliano Ariel Sharon ha detto che l'esercito ha piena libertà d'azione per reprimere gli attacchi di gruppi armati palestinesi in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Il premier, che si è incontrato nel suo ufficio con comandanti di reggimento e altri alti ufficiali delle forze armate, ha detto: «A livello politico non vi è posto nessun limite nella lotta al terrorismo: questo è il vostro compito principale». «Ho chiarito a tutti i leader del mondo - ha continuato - che non c'è nessuna restrizione politica nella lotta al terrorismo». «Sono i palestinesi - ha detto Sharon - quelli che devono combattere contro il terrorismo ma fino a quando essi non liquidano le sue infrastrutture spetta a voi farlo». Al tempo stesso il premier, rispondendo a una doman-

da sulla questione del rifiuto di ubbidire agli ordini di far sgomberare gli insediamenti nel quadro del piano di ritiro da Gaza e da un'area nel nord della Cisgiordania, ha detto: «L'esercito non deve fare alcuna concessione su questa questione e deve dare prova di fermezza» nei confronti di chi dovesse raccogliere l'appello alla disobbedienza rivolto ai soldati da rabbini e da gruppi estremisti di coloni. Sharon ha poi esortato gli ufficiali «a dare prova di sensibilità e a comprendere il dolore dei coloni» che saranno costretti a abbandonare le loro proprietà negli insediamenti destinati a essere sgomberati.

Le dichiarazioni del premier sono apparentemente anche in risposta all'iniziativa di un movimento ultranazionalista ebraico che si propone di raccogliere le firme di diecimila soldati, in servizio attivo e di riserva, a una dichiarazione di rifiuto di ubbidire agli ordini di far sgomberare gli insediamenti. In reazione a questa iniziativa il movimento pacifista Peace Now ha lanciato una campagna per reclutare volontari che si impegneranno a prendere il posto di quei soldati che si rifiuteranno di ubbidire agli ordini.

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	2	15	18	31	86		
CAGLIARI	79	1	84	49	20		
FIRENZE	56	73	31	17	34		
GENOVA	83	58	74	57	43		
MILANO	78	55	83	79	46		
NAPOLI	24	34	50	8	77		
PALERMO	76	81	47	20	75		
ROMA	49	73	1	9	83		
TORINO	81	1	33	24	56		
VENEZIA	44	40	54	55	82		
I NUMERI DEL SUPERALOTTO							
	2	24	49	56	76	78	44
Montepremi	€ 5.598.187,89						
Nessun 6 Jackpot	€ 21.992.378,68						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 5.961.875,29						
Vincono con punti 5	€ 41.468,06						
Vincono con punti 4	€ 377,49						
Vincono con punti 3	€ 12,91						

IMPRESE, CRESCITA RECORD IN CALABRIA

statistiche

Nei primi nove mesi del 2004 il numero delle imprese italiane è cresciuto mediamente dell'1,2%. A livello regionale si registra il +3,4% della Calabria, seguita da Sardegna (+2%) e Lombardia (+1,7%), mentre l'unica regione con saldo negativo è la Basilicata (-0,2%) e altre due realtà opposte geograficamente, Friuli-Venezia Giulia e Molise si sono fermate a un +0,1% e anche la Valle d'Aosta non ha brillato (+0,4%). Secondo i dati della Camera di Commercio di Milano, tra i settori che hanno trainato maggiormente la crescita numerica delle aziende c'è la sanità (+5,94%), seguita dalle multiutility (+5,45%), immobiliare, noleggio, informatica e ricerca (+4,54%), ma anche costruzioni

(+4,36%) e istruzione (+4,06%), mentre hanno chiuso con un saldo negativo agricoltura, caccia e silvicoltura (-1,79%), miniere e cave (-1,26%) e attività manifatturiere (-0,59%). Tra i capoluoghi di provincia i maggiori incrementi li hanno fatti registrare quelle calabresi, con in testa Reggio (+4,38%), Catanzaro (+3,26%), Cosenza 8+3% e Vibo Valentia (+2,93%). Nei registri prevalgono le imprese del commercio (27,94% del totale) e dell'agricoltura (19,12%), mentre tra le regioni la Lombardia si conferma in testa col 15,5% del dato nazionale, seguita da Veneto (9%) e Campania (8,9%) e tra le province al primo posto resta Milano col 6,57%, e più distanziate Roma (4,4%) e Napoli (4,26%).



alimentazione

DAL 2005 TUTTI I CIBI CON IL «PEDIGREE»

Contro i rischi per la salute determinati da emergenze sanitarie alimentari, come quelle che si sono verificate recentemente con i coloranti cancerogeni, i polli all'antibiotico, i maiali alla diossina e la mucca pazza, arrivano le nuove norme sulla rintracciabilità obbligatoria che consentono di individuare il punto esatto della filiera agroalimentare dove si è verificato un pericolo e, quindi, di eliminarlo rapidamente.

Lo rende noto la Coldiretti nell'annunciare l'entrata in vigore del Regolamento comunitario che, a partire dal primo gennaio 2005, obbliga a rendere disponibili le informazioni sul processo costruttivo di un alimento. In caso di allarmi sanitari dovuti alla presenza di sostanze peri-

colose sarà possibile ritirare immediatamente un alimento dal mercato poiché ogni operatore - precisa la Coldiretti - deve essere in grado di indicare chi gli ha fornito gli alimenti, mangimi o in generale i prodotti di base utilizzati nel proprio processo produttivo e a chi ha ceduto i propri prodotti finali.

Il nuovo regolamento - a giudizio della Coldiretti - rappresenta un riferimento fondamentale per l'evoluzione della legislazione alimentare europea nel senso di una maggiore sicurezza per i cittadini in quanto introduce per la prima volta in maniera orizzontale, applicabile a tutta la produzione alimentare, lo strumento della rintracciabilità.



economia e lavoro



Piazza Affari, guadagnano i soliti noti

In un anno il listino milanese cresce del 17%. Telecom ed Enel le società regine

Roberto Rossi

MILANO Il 2004 è stato per la Borsa di Milano un anno da ricordare. Non solo perché l'indice Mibtel è cresciuto del 17%, uno dei risultati più brillanti in Europa con l'eccezione della Borsa di Bruxelles (+31%), ma anche perché il primo vero anno di crescita continua, dopo le amarezze passate.

Basta un esempio per capire, fornito da una ricerca dell'Eurispes. Chi nel 2000 avesse investito i suoi cento euro nel nostro listino, quando Piazza Affari toccò il suo massimo, si troverebbe oggi con un patrimonio di soli 66 euro. Non una gran cifra, ma sempre meglio di quello che avrebbe tirato su alla fine dell'anno scorso, appena 59.

Naturalmente non è tutto oro quello che luccica. La Borsa di Milano, relativamente piccola e che basa la sua forza su titoli finanziari e di utility, soprattutto banche, deve il suo andamento a una serie di fattori. Il primo è il traino venuto dall'economia americana. Che ancora non sarà stabile né forte come gli anni precedenti, ma che grazie al dollaro debole e, in parte, alla vittoria di Bush, ha fatto in modo che Wall Street potesse sorridere (il Dow Jones è salito del 3,08% e il Nasdaq, l'indice dei tecnologici, è avanzato del 7,53%). Anche tutte le piazze d'Europa ne hanno usufruito. Londra è salita del 7% circa, Francoforte del 6, Parigi del 7% e Zurigo del 3,5% circa.

Inoltre il 2004 è stato un anno piuttosto movimentato. Soprattut-

Milano ha ottenuto la migliore performance dopo Bruxelles. Il ruolo degli intrecci bancari



Un'operatrice di borsa a Piazza Affari

Foto di Luca Bruno/Agf

Usa

Wall Street spera nei consumatori

MILANO Il 2005 sarà buono con gli investitori americani, ma con cautela. Gli esperti prevedono una partenza acclerata di Wall Street, sulla scia del rally dell'ultima fase del 2004 in gran parte legata alla rielezione di Bush.

Ma passato il primo trimestre gli analisti invitano alla calma. La crescita globale e quella Usa in particolare sono destinate a rallentare. La previsione è che il pil americano salga intorno al 3% nel quarto trimestre di quest'anno per poi decelerare tra il 2,5% e il 3% nel 2005. A pesare è la propensione al consumo degli americani, visto che i tassi Usa sono destinati a crescere, e soprattutto il doppio deficit statunitense, quello federale e quello della bilancia dei pagamenti. In compenso il calo del prezzo del petrolio e il deprezzamento del dollaro dovrebbero dare la carica ai listini.

A livello globale, comunque, dopo una crescita decennale negli anni Novanta, legata in gran parte al boom della new economy, i listini Usa hanno subito una correzione negativa cominciata nel 2000, accentuata dagli attentati terroristici del settembre 2001, e durata fino al marzo del 2003. Poi, dal marzo 2003 al

to grazie a due ex monopolisti di Stato: la Telecom e l'Enel. L'azienda di Marco Tronchetti Provera ha provveduto a dare una scossa al listino milanese con l'accorciamento della catena di controllo della società telefonica (la fusione tra Tim - Telecom Italia). Enel, amministrata da Paolo Scaroni, ha realizzato la più grande offerta dell'anno e la terza se si prende in considerazione gli ultimi dieci anni. Sul mercato è finito il 20% del colosso elettrico, con la gente pronta a fare la fila per sottoscrivere i titoli di una società che in Borsa, nel giro di due mesi, è salita di circa il 10%. E come dimenticare, poi, che Scaroni ha anche portato sul mercato Terina (la società che controlla le reti di Enel), altro pezzo pregiato della collezione dell'azienda elettrica, al-

tro pezzo ricercato dell'investitore.

Anche le banche hanno dato una mano alla crescita del listino. I giochi su Bnl (con i soci divisi tra patto e contropatto), su Antonveneta (forse prossima al matrimonio con la Popolare di Lodi), su SanPaolo (l'unica banca ad aver affrontato il mercato europeo con il tentativo fallito di fusione con il gruppo Dexia) hanno dato fiato a un settore di solito non molto brillante.

Altro da segnalare nel listino? Per lo più piccole ma brillanti realtà come Amplifon, la società scoperta dagli investitori istituzionali americani e salita di oltre l'80%, Esprinet, che ha guadagnato il 72%, Socotherm, cresciuta di un 60%, e l'autostrada ToMi, quella di Marcellino Gavio.

dicembre 2003, c'è stato un rialzo continuo con un recupero dell'indice S&P500 di quasi il 42%. Il 2004 è stato un anno oscillante ma complessivamente positivo. Il Dow Jones, il listino dei principali titoli della old economy Usa, ha inaugurato l'anno a quota 10.453, continuando a salire fino al 19 febbraio, con un massimo a 10.753. Da quel momento sono cominciate le prese di beneficio. Il picco negativo è stato l'11 marzo, con l'attentato di Madrid, ma la fase calante è durata fino al 25 ottobre, con un minimo a 9.708, nettamente sotto la soglia psicologica dei 10.000 punti. La volatilità comunque è stata contenuta e il minimo rispetto a febbraio è stato un calo del 10%. A fine ottobre è ripreso il Toro e l'indice è risalito fino al livello attuale di oltre 10.700 punti. L'indice tecnologico Nasdaq invece, dopo una perdita massima del 19% ad agosto, si è ripreso ed è attualmente in crescita dell'8,3%, mentre lo S&P500, che riunisce i principali titoli industriali ed hi-tech Usa, è in rialzo del 9% circa.

In Europa difficilmente si uscirà dalla stagnazione attuale, specie se proseguirà, come sembra inevitabile, l'ascesa del supereuro. Quest'anno i listini del vecchio Continente hanno brindato. A trainare sono stati soprattutto i titoli più difensivi (finanziari e utility), mentre i ciclici (tecnologici, grande distribuzione e auto) hanno frenato, per il calo dell'export e l'euro forte. Basti pensare che nell'Eurostoxx600 i servizi finanziari sono saliti del 28,5% e le utility del 25,5%, mentre i tecnologici hanno perso il 12%, il retail il 2,3% e l'auto l'1%.

E per il 2005? Gli esperti prevedono un inizio accelerato seguito poi da un rallentamento. Le incognite restano la tenuta della crescita americana ed europea, il prezzo del petrolio, i deficit gemelli statunitensi uniti al rialzo dei tassi Usa e il deprezzamento del dollaro. Ma c'è chi scommette che questi fattori non saranno poi determinanti. Il prossimo gennaio dovrebbe partire all'insegna del bel tempo per il nostro listino. Grazie all'operazione Telecom/Tim, nelle tasche dei risparmiatori finirà qualcosa come 14 miliardi di euro. Che, si spera, saranno reinvestiti in qualcos'altro.

I nomi sui quali puntare sono comunque sempre gli stessi. In primis quello di Antonveneta. La Popolare di Lodi, guidata da Giampie-

ro Fiorani, forse batterà sul filo gli olandesi della Abn-Amro soddisfacendo le volontà del governatore Antonio Fazio, sempre attento ad arginare la presenza straniera nel nostro credito. E poi ancora Enel, questa volta con la controllata Wind. Se Scaroni resisterà alle pressioni di Cesare Romiti e dei suoi compagni di viaggio, il terzo operatore telefonico potrebbe prendere la via del listino.

Nonostante l'ottimismo sarà difficile che la Borsa ritorni ai fasti di cinque-sei anni fa. Ripetere l'anno sarà comunque un'impresa. Come sarà difficile far tornare gli investitori piccoli dalle parti di Piazza Affari. E ancora forte, fra i più, la paura della borsa, a tre anni dalla profonda flessione che ha spinto gli indici dai massimi del marzo 2000 ai minimi di febbraio 2003.

Spinti dalla paura di un nuovo crollo di Borsa, molti risparmiatori hanno scelto i bond: la maggioranza degli italiani nel 2004 ha scelto, sotto la guida di promotori e banche, di investire i propri risparmi sul mercato obbligazionario, tralasciando le azioni che, invece, hanno macinato guadagni decisamente più consistenti.

Chi ha investito sulle borse europee ha ottenuto i migliori risultati: nella media dall'1 gennaio al 14 dicembre, infatti, l'indice globale Msci Europe ha guadagnato l'8% e Piazza Affari è stata, come detto, con sorpresa di tanti, e con volumi di scambio che non hanno superato di molto quelli del 2003, fra le migliori. Ma la prudenza ha avuto la meglio.

I fasti del boom del 2000 sono lontani. Un risparmiatore che avesse investito allora 100 euro oggi ne avrebbe 66

Nuovo salasso per gli automobilisti dopo gli aumenti di benzina e gasolio. La protesta di autotrasportatori e consumatori: incrementi ingiustificati che peseranno sul costo della vita

Dal 1° gennaio le tariffe autostradali più care del 2,36%

Luigina Venturelli

MILANO La salassata del nuovo anno viaggia sulle quattro ruote: dal primo gennaio i pedaggi autostradali saranno più cari del 2,36% e per i consumatori una nuova voce di spesa si aggiunge ai già risicati bilanci di famiglia.

Dopo un 2004 all'insegna di vertiginosi aumenti del costo del carburante, sia della benzina che del gasolio, il 2005 si annuncia dunque con i rincari delle tariffe su tutta la rete nazionale.

Gli automobilisti poco si consolano con le rassicurazioni con-

tenimento dei costi, si ritrovano un nuovo aggravio. «Dopo l'aumento di pedaggi del luglio scorso, l'ulteriore aumento delle tariffe penalizza ulteriormente l'autotrasporto», ha commentato il segretario nazionale della Fita Cna, Maurizio Longo, annunciando la richiesta di un incontro urgente all'Anas per ricevere opportune spiegazioni.

La Fita Cna aveva già stimato a 34 milioni di euro il maggior costo derivante dall'ultimo adeguamento dei pedaggi di sei mesi fa.

«Ora questo costo raddoppia - ha continuato Longo - e ciò a fronte di un mancato intervento che registriamo in termini di manutenzio-

ne e quindi di sicurezza, per molti tratti autostradali, nonostante i bilanci delle società autostrade chiudono con margini di utili notevolissimi».

Dello stesso parere anche Ferdinando Palanti, vicepresidente Anco Legacoop: «Questi aumenti so-

no chiaramente un'altra pietra che pesa sull'autotrasporto, comparto che deve già sopportare una serie di altri aumenti imprevisi e immotivati, come quello del gasolio».

Tanto più che il servizio offerto non pare giustificarli in alcun modo: «La manutenzione non sempre

è efficace - ha proseguito Palanti - e il servizio offerto è scadente, poche aree di sosta, poca sicurezza, ingorghi, code, cantieri... come abbiamo detto ai rappresentanti dell'Aiscat in un recente incontro sugli aumenti dei pedaggi. Ribadiamo la nostra richiesta di avere un servizio adeguato alle tariffe che si pagano».

Ma le critiche non provengono solo dalle organizzazioni del settore. A lanciare l'allarme c'è anche Intesa dei consumatori, per le stangate dirette ed indirette che il rialzo tariffario porterà a tutti gli utenti in modo generalizzato.

«Nessun aumento di pedaggi autostradali deve essere autorizzato

CITTÀ DI BAGHERIA

Pubblco incanto, legge 109/94 e s.m., testo coordinato con la L.R. n. 7/02 e s.m.i. per i lavori di "Restauro conservativo degli intonaci esterni del corpo di fabbrica principale di Villa Cattolica sede della Civica Galleria d'arte moderna e contemporanea Renato Guttuso in Bagheria". - Bando integrale in visione presso U.R.P. comunale e per estratto pubblicato sulla GURS: Importo complessivo Euro 240.721,55. Scadenza ore 9.00 del 1 febbraio 2005.

Il Dirigente Settore V ing. G. Mineo

Oggi riunione «informale» tra Rinaldini, Caprioli e Regazzi per discutere del nodo degli aumenti salariali

Contratto, la Fiom cerca l'intesa

Il comitato centrale delle tute blu Cgil conferma l'impegno per un accordo con Fim e Uilm

Giampiero Rossi

MILANO La Fiom conferma il suo deciso impegno nella ricerca della piattaforma unitaria con Fim e Uilm per il rinnovo del biennio economico del contratto dei metalmeccanici. La volontà di cercare un'intesa con le altre organizzazioni sindacali confederali di categoria è stata ribadita ieri nel corso di una riunione del comitato centrale della federazione delle tute blu della Cgil alla quale ha partecipato anche la segretaria confederale di Corso d'Italia, Carla Cantone, e che è stata aggiornata al 10 gennaio. Ma già questa mattina, comunque, i leader di Fiom, Fim e Uilm, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi si incontreranno per un ulteriore confronto sullo stato di avanzamento della piattaforma da presentare unitariamente a Federmeccanica. E la stessa Carla Cantone, al termine della riunione, ha confermato che si lavorerà da qui al 10 gennaio per trovare una soluzione unitaria.

Nonostante la volontà comune, in effetti, permangono ancora alcuni ostacoli che saranno affrontati con ogni probabilità proprio nell'incontro informale di oggi tra i segretari delle tre organizzazioni di categoria. In particolare i sindacalisti dovranno cercare un'intesa sui punti ancora controversi relativi alla distribuzione degli aumenti tra gli otto livelli salariali previsti dal contratto (attualmente il rapporto parametrico è di 100 per il livello più basso e 160 per quello più alto) e la suddivisione dell'aumento complessivo, intorno in media ai 130 euro, tra la quota fissa, di cui beneficeranno tutti, e la restante quota di circa 25 euro per chi non effettua la contrattazione aziendale. E uno dei momenti di discussione verte proprio sul dubbio se vadano considerati gli accordi integrativi passati o solo quelli futuri.

In compenso Fiom, Fim e



Una manifestazione degli operai dell'Alfa Romeo di Arese

Foto di Guatelli/Ansa

Uilm si sono già accordate sul tema, non meno delicato, delle regole della democrazia sindacale, che prevedono che sia un'assemblea di 500 membri a pronunciarsi sul mandato a chiudere il negoziato. E si tratta di uno dei nodi sui quali la Fiom aveva lungamente insistito, soprattutto dopo che nelle precedenti tornate di rinnovo contrattuale non era stato possibile giungere a una piattaforma unitaria e neanche consultare i lavoratori sulle scelte dei sindacati.

L'intesa tra le tre organizzazioni dei metalmeccanici, inoltre, è stata pressoché immediata anche sulla decisione di non considerare più, nel computo degli adeguamenti salariali, il parametro dell'inflazione programmata. Adesso, quindi, resta "solo" il nodo della base di aumenti da presentare a Federmeccanica e sarà una corsa contro il tempo destinata a riempire l'agenda sindacale sin dai primi

Parmalat

Bondi ferma la produzione alla Emmegi di Termini Imerese

MILANO Si aggrava la crisi della Emmegi di Termini Imerese, azienda del gruppo Parmalat, la cui produzione è ferma da alcuni mesi. Con una lettera al ministero delle Attività produttive e alla Regione siciliana, il commissario della Parmalat Enrico Bondi ha comunicato che l'Emmegi rinuncia alla prossima campagna di produzione del succo di arancia rossa, la cui partenza era prevista entro fine gennaio. A confermarlo è il responsabile della task-force per l'occupazione della Regione, Salvatore Ciancio. La decisione di non riavviare la produzione sarebbe legata alla scarsa quantità di arance che i produttori sono dispo-

sti a conferire. Rispetto a una richiesta dell'azienda di 5.000 vagoni di prodotto, in modo da garantire un equilibrio dei costi, i produttori, dopo la mediazione della Regione siciliana, sarebbero stati disponibili a firmare contratti fino a 1.600 vagoni di arance rosse. Una quantità ritenuta scarsa dal commissario che ha deciso di bloccare lo stabilimento, i cui dipendenti da sei mesi sono in cassa integrazione. «Il commissario di Parmalat - sostiene Ciancio - si nasconde dietro un alibi. È ormai chiaro che non considera strategico lo stabilimento della Emmegi. Chiederemo una convocazione immediata al ministero».

giorni dell'anno nuovo.

Ieri intanto, a Milano, oltre 400 lavoratori dell'ormai "ex" Alfa Romeo di Arese hanno manifestato in Piazza Duomo e si sono incontrati con i responsabili della pastorale del lavoro e con i rappresentanti della Provincia di Milano. Ma «al ritorno in fabbrica - si legge in una nota diffusa dalla Cub nel pomeriggio - i lavoratori hanno trovato un comunicato a firma Direzione Fiat Auto Spa, con il quale sono stati informati che dal primo gennaio 2005 "rimarranno sospesi dal lavoro senza decorrenza della retribuzione", con la motivazione dell'attesa sia del provvedimento di proroga della cassa integrazione straordinaria, contenuto nella legge Finanziaria, sia delle successive norme attuative». E se non verrà prorogata la cassa integrazione, dal primo gennaio per 494 lavoratori verrà a mancare qualsiasi forma di reddito.

Wind, Romiti torna alla carica

A metà gennaio sarà presentata una nuova offerta. Sull'operazione il nodo Ipse

Roberto Rossi

MILANO Cesare Romiti non molla. Dopo il primo rifiuto da parte dei vertici di Enel, l'ex manager della Fiat e presidente di Rcs, torna alla carica. Con tutta probabilità il 15 gennaio presenterà una nuova offerta migliorativa per l'acquisizione di Wind, il terzo operatore di telefonia in Italia.

A comunicarlo un portavoce del consorzio (composto oltre da Romiti anche da Orascom, il gruppo egiziano di telecomunicazioni che fa capo a Naguib Sawiris, dal finanziere americano Wilbur Ross, dall'esperto francese di private equity Philippe Nguyen tramite Ipe Investors e da un fondo Usa non ancora venuto allo scoperto) aggiungendo che il gruppo sta attualmente lavorando alla nuova proposta. La prima, che prevedeva un investimento immediato di 2 miliardi di euro destinati allo sviluppo della società e alla riduzione del debito, era finita nel cestino perché «non rispondente alle aspettative, sia per le disponibilità finanziarie che per le modalità». Successivamente il consiglio di amministrazione di Enel, lo scorso 24 dicembre, ha dato mandato all'amministratore delegato Paolo Scaroni di proseguire nella strada, già indicata ai mercati finanziari, di una Ipo di Wind entro i prossimi 20 mesi.

Nella risposta di Enel e, in generale, in questa partita, potrebbe intrecciarsi l'affare Ipse. Ipse è una società tlc mai partita, che nella sua pancia ha però licenze Umts (telefonini di terza generazione). Poco prima di Natale Enel l'ha acquistata per 800 milioni circa. Un affare visto che ne risparmia 200 in tasse e può rivendere le licenze o usarle come crede. Meno per lo Stato che, non avendo esercitato la fidejussione (800 milioni) che Ipse aveva presentato al momento dell'acquisizione delle licenze, alla fine dei giochi ha avuto una perdita totale di 1,2 miliardi.

Per la buona riuscita dell'operazione servono una serie di nulla osta, tra cui quello dello stesso Stato, tramite il Tesoro e, più in particolare, dell'Agenzia delle Entrate. Che ancora non si è pronunciata, ma lo farà presto. In che termini? L'operazione, a quanto si sa, sarà avallata ma con qualche paletto. Uno di questi potrebbe essere l'obbligo di



Cesare Romiti

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

procedere su basi industriali e strategiche e non di mero calcolo finanziario. Tradotto significa che Enel con Ipse dovrà intraprendere un percorso industriale definito che coinvolga quindi anche Wind. In questo caso Enel dovrebbe quindi fare marcia indietro sui piani di vendita di Wind, tanto più adesso che l'operatore telefonico verrebbe reso più forte dalle nuove frequenze incamerate con l'acquisizione di Ipse. Una marcia indietro che renderebbe inaccettabile l'offerta migliorativa del consorzio Romiti e risulterebbe a Wind la strada obbligata della Borsa, con l'Ipo, verso la metà del prossimo anno.

Un boccone amaro e magari difficile da digerire, anche per la stessa Enel, che vedrebbe limitata la propria area di azione proprio in un momento in cui all'orizzonte si profila la possibilità di vendere tutto e subito spuntando più di quello che il gruppo Romiti era pronto inizialmente ad offrire.

L'unica certezza, in questo mare di ipotesi, è che, nel caso in cui l'operazione Ipse andasse in porto, il rating del colosso elettrico, rimarrebbe invariato. Almeno secondo le valutazioni di Standard and Poor's che valuta positivamente i risparmi fiscali che Enel si metterebbe in tasca.

aziende in crisi

Concessa la Prodi-bis al gruppo Formenti

MILANO Il Tribunale di Monza ha ammesso lo storico gruppo Formenti Seleo spa fondato nel 1947 e tra i leader in Italia nella produzione di televisori ed hi-fi alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza (legge Prodi-bis). Nei prossimi giorni il commissario unico Francesco Fimmano è atteso nelle diverse sedi e stabilimenti produttivi (Milano, Monza, Pordenone, Sessa Aurunca) per organizzare la ristrutturazione.

Dalle scelte di orientamento della crisi dipenderà anche la sorte dei numerosissimi dipendenti. Il gruppo in crisi radicato nel profondo Nord è anche uno dei soggetti del contratto di programma «Polo tecnologico Campania nord». L'iniziativa, infatti, scaturisce principalmente dall'esigenza di individuare una soluzione per la salvaguardia dell'occupazione, oltre che per rilanciare la produzione industriale in un'area che sconta numerose disconomie. Per conseguire l'obiettivo è stato promosso lo strumento di programmazione negoziata per favorire creazione di un polo di sviluppo industriale e tecnologico.

Il progetto prevede, oltre all'ampliamento dello stabilimento già esistente (quello della Formenti), la realizzazione di sei nuovi impianti produttivi. L'investimento complessivo industriale ammonta a 93,40 milioni di euro.

COMUNE DI QUARRATA

Provincia di Pistoia

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al BILANCIO PREVENTIVO 2004 e al CONTO CONSUNTIVO 2003:

1) Le notizie relative alle Entrate e alle Spese sono le seguenti: all'EURO INTERO

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2004	Impegni da conto consuntivo ANNO 2003	Denominazione	Previsione di competenza da bilancio ANNO 2004	Impegni da conto consuntivo ANNO 2003
Avanzo amministrazione	502.200	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	11.474.647	10.857.876	Correnti	15.463.034	14.890.017
Contributi e Trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.304.004 (1.900.051)	3.532.020 (2.861.950)	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.463.512	1.342.401
(di cui dalle Regioni)	(399.952)	(553.339)			
Extratributarie (di cui per proventi serv. pubbl.)	3.147.895 (1.747.934)	2.864.044 (1.385.717)	Tot. spese di parte corrente	16.926.546	16.232.418
Tot. entrate di parte corrente	17.428.746	17.253.939	Spese d'investimento	8.392.478	77.945.344
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)	4.964.053 (582.567)	5.098.938 (16.174)			
(di cui dalle Regioni)	(2.124.328)	(2.012.008)	Tot. spese conto capitale	8.392.478	7.945.344
Assunzione prestiti (di cui per anticip. di tesoreria)	2.926.225 (3.800.000)	1.897.017 -	Rimborso anticip. di tesoreria ed altri	3.800.000	-
Tot. entrate conto capitale	11.690.278	6.995.955	Partite di giro	1.935.300	1.224.896
			Totale	31.054.324	25.474.790
Partite di giro	1.935.300	1.224.896	Disavanzo di gestione	-	-
Totale	31.054.324	25.474.790	TOTALE GENERALE	31.054.324	25.474.790

2) La classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (EURO INTERO)

	Amministrazione generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	2.170.424	753.312	/	505.213	/	126.113	3.555.062
Acquisto beni e servizi	1.013.856	1.966.635	/	1.514.101	30.500	141.797	4.666.889
Interessi passivi	258.760	113.746	/	6.284	944	5.681	387.415
Invest. fatti dirett. dall' Amm.	357.000	440.000	/	180.000	/	/	977.000
Investimenti indiretti	/	/	/	/	/	/	/
Totale	3.800.040	3.273.693	/	2.205.598	31.444	273.591	9.584.366

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2003, desunta dal consuntivo: in Euro

- Avanzo/disavanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2003	± EURO 1.285.595
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	- E. /
- Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2003	EURO 1.285.595
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno (E. /)	

4) Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: all'EURO INTERO abitanti al 31/12/2003 N. 23.460

Entrate correnti di cui:	EURO	Spese correnti di cui:	EURO
- Tributarie	463	- Personale	203
- Contributi e trasferimenti	150	- Acquisto beni e servizi	316
- Altre entrate correnti	122	- Altre spese correnti	116

IL SINDACO: D.ssa Sabrina Sergio Gori

Il Responsabile Serv. Finanziario: Rag. Tarocchi Marica

I CAMBI

1 euro	1,3608 dollari	-0,002
1 euro	140,7600 yen	+0,270
1 euro	0,7083 sterline	+0,005
1 euro	1,5426 fra. svi.	-0,002
1 euro	7,4361 cor. danese	-0,005
1 euro	30,4950 cor. ceca	-0,068
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,2750 cor. norvegese	+0,003
1 euro	8,9883 cor. svedese	+0,001
1 euro	1,7477 dol. australiano	-0,002
1 euro	1,6579 dol. canadese	+0,002
1 euro	1,8897 dol. neozelandese	+0,005
1 euro	245,7800 fior. ungherese	-0,100
1 euro	0,5796 lira cipriota	+0,001
1 euro	239,7400 tallero sloveno	-0,020
1 euro	4,0650 zloty pol.	+0,012

BOT

Bot a 3 mesi	99,75	1,87
Bot a 6 mesi	99,13	1,67
Bot a 12 mesi	97,93	1,95

Borsa

L'euro forte ha condizionato la seduta della Borsa valori, rimasta quasi sempre ancorata vicino alla parità. Al termine l'indice Mibtel ha registrato una minima variazione del -0,03%, a 23.518 punti, mentre l'S&P Mib ha ceduto lo 0,05% e il Numtel lo 0,31%. I numeri, con un minimo del -0,15% e un massimo del +0,16%, parlano di una giornata fiacca, con pochi temi significativi e scambi sempre scarsi, a 1,2 miliardi di euro. Da segnalare la corsa di Immsi all'indomani dell'effettivo passaggio di Aprilia sotto il controllo di Piaggio. Il titolo ha guadagnato il 2,89% con 2,7 milioni di titoli passati di mano, pari all'1,2% del capitale ordinario.

Scambi record e rialzo vicino al 4% a Piazza Affari per le azioni della Immsi di Colaninno

Il mercato premia Piaggio-Aprilia

MILANO Rialzo del 3,96% sul prezzo ufficiale, del 2,55% su quello di riferimento. Queste le performance di ieri in Piazza Affari da parte di Immsi, la società che fa capo all'imprenditore mantovano Roberto Colaninno, salita l'altro ieri al 40% di Piaggio con cui ha chiuso l'operazione di acquisizione di Aprilia per creare il quarto produttore mondiale nel mondo delle due ruote.

Forti per tutta la giornata anche gli scambi intorno al titolo: alla fine della seduta, a conti fatti, è passato di mano l'1,27% del capitale. Una quota notevole dal momento che il flottante disponibile sul mercato non è moltissimo. Ieri è stato scambiato in pratica più del triplo della media giornaliera dell'ultimo mese di contrattazioni (854 mila azioni al giorno).

Gli operatori hanno dunque dato fiducia al piano industriale e a come è stata varata l'operazione finanziaria. Con la firma del contratto con cui Piaggio ieri ha acquisito definitivamente Aprilia si è creato il principale polo



Roberto Colaninno

Foto Ansa

italiano delle due ruote, il quarto gruppo mondiale del settore. Un'aggregazione da 1,5 miliardi di fatturato, che ha il 24% del mercato in Europa e il 35% in Italia, che produce oltre 600 mila veicoli l'anno ed è presente in 50 paesi del mondo.

L'operazione prevede, sul piano finanziario e per il pieno recupero della casa di Noale, la sottoscrizione da parte di Piaggio dell'intero aumento di capitale Aprilia per 50 milioni, l'acquisizione da parte di Piaggio di crediti vantati dalle banche nei confronti di Aprilia per circa 98 milioni cui Pontedera farà fronte emettendo a favore degli istituti di credito strumenti finanziari per massimi 64 milioni. Inoltre, verranno ristrutturate linee di credito bancarie del gruppo Aprilia per 78 milioni. Quanto al prestito obbligazionario Aprilia in corso (100 milioni di euro scadenza maggio 2005), questo sarà coperto con proventi di un prestito obbligazionario quinquennale emesso o garantito da Piaggio e comunque collocato da Immsi.

Bassi rendimenti e tasse alte mettono in crisi le polizze vita

MILANO Le tradizionali polizze sulla vita non piacciono più: i rendimenti sempre più bassi, il peso fiscale in costante aumento e l'incertezza per il futuro pensionistico spingono gli italiani a scegliere le polizze individuali pensionistiche che, solo negli ultimi nove mesi, hanno segnato un incremento del 13,6%, a scapito del mercato dei fondi pensione negoziali ed aperti che non decollano (+2%). A dipingere il quadro è l'Anuario 2005 dell'Investitore di Milano Finanza. Alcuni dati. «Gli iscritti ai fondi pensione negoziali sono 1.060.558, ben lontani - sottolinea Milano Finanza - dal numero dei potenziali aderenti, stimato in 13,3 milioni». Ad aderire solo il 14,1% dei lavoratori dipendenti, con un «maggiore successo» per i fondi aziendali e di gruppo (41,8% di adesioni), mentre «meno felice» è il risultato dei fondi di categoria (12%). L'Anuario sottolinea come complessivamente «le risorse gestite da fondi pensione negoziali e aperti sono cresciute del 19,4%, raggiungendo i 7,5 miliardi di euro, 5,5 dei quali è rappresentata dai fondi negoziali, mentre i fondi pensione aperti contano su una massa complessiva di 2 miliardi».

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/04 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. ROMA	1200	0,62	0,62	-0,48	-47,08	56	0,62	1,31	82,15
ACEA	15463	7,99	7,99	-0,49	54,89	63	5,16	8,38	1900,77
ACEGAS-APS	17111	8,84	8,90	2,53	69,55	72	5,11	8,84	3800,48
ACQ MARCIA	739	0,38	0,38	-0,03	48,69	23	0,25	0,39	0,207
ACQ NICOLIA	516	2,64	2,64	-	17,42	0	2,19	2,97	0,0880
ACQ POTABILI	34853	18,00	18,00	-0,06	-4,26	0	17,96	21,94	1,800
ACSM	4858	2,51	2,52	0,88	52,62	63	1,63	2,55	0,0600
ACTELIOS	12195	6,30	6,32	-0,33	-5,45	5	5,94	7,09	-
ADF	18346	9,47	9,45	-1,13	-15,51	6	8,91	11,93	0,0400
ADES	7656	3,95	3,95	-0,05	18,67	328	3,10	3,95	11,100
AEM	3276	1,69	1,69	0,48	12,88	4276	1,35	1,71	0,0500
AEM TORINO	853	0,44	0,44	0,59	76,23	98	0,24	0,48	-
AEM TORINO W8	3615	1,87	1,86	-0,05	44,62	134	1,28	1,97	0,0360
ALERION	924	0,48	0,48	0,17	-12,94	82	0,44	0,57	0,0258
ALITALIA	493	0,25	0,26	-0,27	-4,00	3343	0,19	0,30	0,0413
ALLEANZA	19804	10,23	10,23	-0,11	16,40	1673	8,30	10,29	2,280
AMGA	2819	1,46	1,45	-0,68	44,44	127	1,00	1,49	0,2000
AMPLIFON	77025	39,78	39,43	-1,82	70,88	7	21,64	40,18	1,800
ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100
ASM BRESCIA	4910	2,54	2,53	-0,75	45,08	346	1,75	2,56	0,0877
ASTALDI	6564	3,39	3,39	0,38	32,22	105	2,50	3,39	0,0500
AUTO TO MI	38218	19,80	19,80	-0,33	63,32	35	10,62	18,72	0,3500
AUTOGIRILL	23797	12,29	12,30	-1,05	8,17	550	10,68	12,48	0,0413
AUTOSTRADA	38421	19,84	19,80	-0,28	42,07	743	13,47	19,87	0,3100
AZIMUT	7474	3,86	3,90	0,54	-	162	3,28	3,97	-
B ANTONVENETA	37540	19,39	19,39	1,24	30,94	2172	14,13	19,39	0,6000
B BILBAO	24755	12,79	12,79	-	-	0	10,26	12,92	0,1000
B CARGIE	5726	2,96	2,96	-0,44	5,42	824	2,80	3,30	0,0723
B CARGIE R	6639	3,38	3,35	-	-	2,86	2,92	3,62	0,0923
B DESIO-BR	10575	5,51	5,50	-0,05	62,19	79	3,40	5,57	0,0750
B DESIO-BR R	9949	5,14	5,12	-0,49	96,26	56	2,60	5,19	0,0900
B FIDELIRAM	7377	3,81	3,80	-0,39	-2,48	1031	3,03	4,38	0,1100
B FINMAT	1241	0,64	0,64	1,11	34,99	592	0,43	0,65	0,0060
B INTERMOBIL	10657	5,50	5,51	0,25	-3,23	27	5,15	5,82	0,1500
B INTESA	6810	3,52	3,50	-0,85	12,51	6782	2,67	3,54	0,0490
B INTESA R	6066	3,13	3,15	0,51	38,22	1388	2,01	3,13	0,0600
B LOMBARDA	19121	9,88	9,86	-0,23	-2,08	57	9,65	10,76	0,3000
B PROFILO	3390	1,75	1,75	-0,57	-10,80	119	1,68	2,14	0,0550
B SANTANDER	17678	9,13	9,12	0,11	-3,43	0	7,77	9,68	0,8300
B SARDEGNA R	27569	14,24	14,37	1,84	2,99	29	11,64	14,24	0,5100
BANCA IFIS	18912	9,77	9,79	0,47	-4,64	39	8,00	10,20	0,1000
BASINCHET	891	0,46	0,46	0,02	-20,57	172	0,37	0,59	0,3000
BASTOGI	285	0,15	0,15	-0,55	-5,83	697	0,11	0,16	-
BAYER	48232	24,91	24,90	-0,24	5,42	7	19,27	25,56	0,5000
BEGHELLI	1102	0,57	0,57	1,18	3,28	107	0,50	0,64	0,0258
BENETTON	18863	9,74	9,79	1,17	7,33	176	8,35	10,28	0,3800
BENI STABILI	1456	0,75	0,75	0,84	44,82	1116	0,52	0,76	0,0180
BESSE	5464	2,81	2,82	1,32	17,97	20	1,83	2,73	0,0900
BIPELLLE INV	11366	5,87	5,87	0,34	5,20	1	5,20	10,00	1,0000
BNL	4260	2,20	2,19	-1,04	21,21	7962	1,55	2,23	0,0801
BNL RNC	3629	1,87	1,87	-0,05	17,66	91	1,40	1,87	0,0413
BOERO	25172	13,00	13,00	-	-	0	11,91	14,40	0,3000
BON FERRARESI	37171	19,48	19,48	0,70	48,47	2	13,01	20,59	0,0800
BPL-RBN W	2614	1,35	1,35	28,57	41,73	1	0,93	1,76	-
BOMBARDI	10682	5,52	5,54	0,69	-9,44	97	5,27	6,27	0,1300
BRIOSCHI	452	0,23	0,23	-0,64	-9,23	74	0,21	0,28	0,0038
BRIOSCHI W	30	0,02	0,02	3,33	-43,73	3620	0,01	0,03	-
BULGARI	17672	9,13	9,12	-0,26	23,25	359	6,39	9,24	0,1100
BURANI F.G.	15937	8,23	8,24	0,28	5,40	40	7,33	8,23	0,0890
BUZZI UNIC R	14654	7,57	7,53	-0,61	29,40	145	5,64	7,63	0,2940
BUZZI UNICEM	20811	10,75	10,75	-0,07	18,19	107	8,65	11,08	0,2700
C LATITE TO	8856	4,57	4,57	-0,78	29,61	36	3,53	7,27	0,0300
CALTAG EDIT	13833	7,14	7,15	-0,51	5,34	30	6,08	7,14	0,2000
CALTAGIRON R	11331	5,85	5,88	1,39	9,71	0	4,88	5,85	0,0700
CALTAGIRONE	10773	5,56	5,60	0,18	7,82	25	4,82	5,75	0,0500
CAMPIN	4481	2,31	2,31	-1,16	17,94	440	1,73	2,40	0,0400
CAMPINI W6	384	0,20	0,20	0,35	-8,62	2916	0,14	0,23	-
CAMPARI	91082	47,04	47,07	-0,88	22,50	25	35,53	47,79	0,8800
CAPITALIA	6450	3,33	3,33	1,40	40,02	13112	1,96	3,33	0,0200
CARRARO	6883	3,56	3,58	0,22	44,34	8	2,46	3,74	0,1100
CATTOLICA AS	65330	33,74	33,80	0,27	13,41	28	29,75	35,16	1,0200
CEMBRE	5764	2,98	2,98	0,98	16,88	3	2,24	3,08	0,0730
CEMENTIR	7482	3,86	3,88	1,02	51,83	69	2,42	3,92	0,0600
CENTENAR ZIN	1290	0,67	0,67	-	-	0	0,46	0,80	0,0361
CIR	4198	2,17	2,15	-1,24	45,21	1859	1,44	2,19	0,0460
CLASS EDITORI	3512	1,81	1,81	-0,66	-21,74	197	1,50	2,46	0,2220
COPIDE	1779	0,92	0,91	-1,51	60,38	923	0,52	0,94	0,0110
CR ARTIGIANO	6070	3,13	3,14	-0,03	-2,09	52	3,00	3,24	0,1093
CR BERGAMASCO	37674	19,46	19,47	0,10	12,90	1	16,77	19,48	0,0500
CR FIRENZE	3476	1,80	1,80	1,12	26,94	266	1,40	1,82	0,0520
CR VALTELLINESE	17924	9,26	9,25	-0,33	8,94	81	7,81	9,34	0,4000
CREDEM	14139	7,30	7,33	-0,03	25,79	209	5,50	7,46	0,2000
CREMONINI	3663	1,89	1,89	-0,53	27,04	119	1,18	1,92	0,1370
CRESPI	1707	0,88	0,88	0,35	32,74	37	0,60	0,89	0,0350
CSP	2416	1,25	1,25	-0,40	-4,29	21	1,11	1,51	0,0500
CUCURINI	2188	1,13	1,13	-0,09	14,40	0	0,90	1,18	0,0510
D DANIELI	9085	4,69	4,77	3,27	41,62	113	2,62	5,03	0,0465
DANIELI RNC	5921	3,06	3,07	3,12	68,21	427	1,60	3,06	0,0672
DE FERRARI	12295	6,35	6,35	-	-	2,42	0	5,90	6,98
DE FERRARI R	8036	4,15	4,15	-0,24	14,96	4	3,22	4,34	0,1210
DE LONGHI	6428	3,32	3,34	1,15	0,18	41	2,60	3,65	0,0600
DMT	39694	20,50	20,49	0,54	-	33	14,67	20,50	-
DUCATI	1683	0,87	0,87	-0,07	-36,60	221	0,87	1,41	-
E EDISON	3052	1,58	1,58	-0,19	6,20	2460	1,31	1,67	-
EDISON R	2988	1,54	1,54	-	-	16,37	1,20	1,58	-
EDISON W07	1101	0,57	0,57	0,30	-0,99	1772	0,38	0,68	-
EMAK	7369	3,81	3,81	-0,76	18,86	2	3,16	4,00	0,1450
ENEL	13993	7,23	7,23	0,26	39,30	7690	5,19	7,23	0,3600
ENERTAD	6184	3,19	3,21	-	-	17,82	2,64	3,89	0,0207
ENI	35792	18,48	18,49	-0,17	21,09	5365	14,71	18,72	0,7500
ERGO	16975	8,77	8,75	-0,52	103,65	117	4,13	8,93	0,2000
ERGO PREVIDE	9008	4,65							

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes entries like BOT MR 05 S, BTP AG 01/11, BTP AG 02/11, etc.

DATA CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes entries like BTP MG 09/01, BTP ST 03/08, BTP ST 03/08, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes entries like B/STESITA' 04/11, B/STESITA' 04/11, B/STESITA' 04/11, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes entries like BNL07 VAL PURO, BNL08 FLASH, BNL09 BUB, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes entries like HVB08 BPM V SA, INT02 C0207 MIB, INT03 C0207 MIB, etc.

FONDI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like AZ ITALIA, AA MASTER AZ AM, ALTO AEREA EURO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like DUCATO GEO AM VAL, DUCATO GEO AMERICA, EUROCONSAL AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like RAS MULTIMEDIA T, AZ ALTA SPECIALIZZAZIONI, AZ ALTA CRESTESA, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like ASSET MONETARIO, EURO MONETARIO, BANCAPOSTA MONETARIO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like EFFEL LIN PRUDENTE, EUROCONSAL RISK, EUROCONSAL FOND, etc.

FONDI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like AZ ITALIA, AA MASTER AZ AM, ALTO AEREA EURO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like DUCATO MEGATRENDS, DUCATO SMALL CAPS, DUCATO GEO AM VAL, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like BIL AZIONARI, ARCA STELLE D, ARCA MULTICENTRO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like OB EURO GOVERNATIVI ML TERM, AA MASTER OB EURO ML TERM, ANIMA OB EURO ML TERM, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like LIQUIDITA' AREA EURO, ANIMA LIQUIDITA', ANIMA LIQUIDITA', etc.

AZ AREA EURO

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like ALTA AEREA EURO, ALTO AZIONARIO, EURO FUND, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like DUCATO GEO AM VAL, DUCATO GEO AMERICA, EUROCONSAL AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like BIL AZIONARI, ARCA STELLE D, ARCA MULTICENTRO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like OB EURO GOVERNATIVI ML TERM, AA MASTER OB EURO ML TERM, ANIMA OB EURO ML TERM, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like LIQUIDITA' AREA EURO, ANIMA LIQUIDITA', ANIMA LIQUIDITA', etc.

AZ EUROPA

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like AA MASTER AZ AM, ANIMA EUROPA, ANIMA EUROPA, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like DUCATO GEO AM VAL, DUCATO GEO AMERICA, EUROCONSAL AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like BIL AZIONARI, ARCA STELLE D, ARCA MULTICENTRO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like OB EURO GOVERNATIVI ML TERM, AA MASTER OB EURO ML TERM, ANIMA OB EURO ML TERM, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like LIQUIDITA' AREA EURO, ANIMA LIQUIDITA', ANIMA LIQUIDITA', etc.

AZ PASSEI EMERGENTI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like ANIMA EMERGENCY, ANIMA EMERGENCY, ANIMA EMERGENCY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like DUCATO GEO AM VAL, DUCATO GEO AMERICA, EUROCONSAL AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like BIL AZIONARI, ARCA STELLE D, ARCA MULTICENTRO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like OB EURO GOVERNATIVI ML TERM, AA MASTER OB EURO ML TERM, ANIMA OB EURO ML TERM, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like LIQUIDITA' AREA EURO, ANIMA LIQUIDITA', ANIMA LIQUIDITA', etc.

AZ PASSEI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like ANIMA EMERGENCY, ANIMA EMERGENCY, ANIMA EMERGENCY, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like DUCATO GEO AM VAL, DUCATO GEO AMERICA, EUROCONSAL AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like BIL AZIONARI, ARCA STELLE D, ARCA MULTICENTRO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like OB EURO GOVERNATIVI ML TERM, AA MASTER OB EURO ML TERM, ANIMA OB EURO ML TERM, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like LIQUIDITA' AREA EURO, ANIMA LIQUIDITA', ANIMA LIQUIDITA', etc.

AZ AMERICA

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like AA MASTER AZ AM, ANIMA AMERICA, ANIMA AMERICA, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like DUCATO GEO AM VAL, DUCATO GEO AMERICA, EUROCONSAL AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like BIL AZIONARI, ARCA STELLE D, ARCA MULTICENTRO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like OB EURO GOVERNATIVI ML TERM, AA MASTER OB EURO ML TERM, ANIMA OB EURO ML TERM, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like LIQUIDITA' AREA EURO, ANIMA LIQUIDITA', ANIMA LIQUIDITA', etc.

AZ AMERICA

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like AA MASTER AZ AM, ANIMA AMERICA, ANIMA AMERICA, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like DUCATO GEO AM VAL, DUCATO GEO AMERICA, EUROCONSAL AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like BIL AZIONARI, ARCA STELLE D, ARCA MULTICENTRO, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like OB EURO GOVERNATIVI ML TERM, AA MASTER OB EURO ML TERM, ANIMA OB EURO ML TERM, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Anno. Includes entries like LIQUIDITA' AREA EURO, ANIMA LIQUIDITA', ANIMA LIQUIDITA', etc.

lo sport in tv

11,00	Germania, combinata nordica	Eurosport
13,00	Studio sport	Italia1
14,30	Germania, combinata nordica	Eurosport
15,15	Calcio, Catalogna-Argentina	Eurosport
17,30	Atene 2004, finali tennis	RaiSportSat
18,10	Sportsera	Rai2
20,00	Pattinaggio artistico	Eurosport
20,00	Rai Sport	Notizie Rai3
20,30	Basket, Treviso-Bologna	SkySport2
22,30	Biliardo, camp. it. bocchette	RaiSportSat

Sci, gli austriaci monopolizzano la discesa di Bormio

Vince Grugger davanti a Walchhofer, Strobl e Kroell. Male gli azzurri. Festa per Ghedina



BORMIO (Sondrio) Poker austriaco nell'ultima prova di Coppa del mondo dell'anno. Nella discesa libera sulla pista "Stelvio" di Bormio, caratterizzata dal forte vento, ha vinto Johann Grugger davanti a Michael Walchhofer, Fritz Strobl e Klaus Kroell. Per l'Italia il migliore è stato Peter Fill (19°) staccato di oltre 2". 21° Kristian Ghedina ancora più indietro sono arrivati Alessandro Fattori, Kurt Sulzenbacher e l'altoatesino Johann Thanei che pure aveva ben impressionato in prova. Ghedina si è consolato al traguardo dove l'aspettava una mega torta per il record di 151 discese, consegnata da Deborah Compagnoni. Il tutto sotto i flash dei fotografi e davanti alle telecamere, con contorno di striscioni e cori inneggianti al «jet di Cortina d'Ampezzo». Johann Grugger, classe 1981, uno dei tanti rincalzi dello squadrone austriaco, è stato 3° l'anno scorso a St. Anton e ancora 3° prima di Natale in Val Gardena. La «Stelvio» si è confermata una pista cara agli atleti austriaci: su 13 discese ne hanno vinte ben nove. Ieri, però, è stato fondamentale il vento che li ha favoriti danneggiando gli americani con Daron Rahlves solo 6° e Bode Miller addirittura 14°. Pure Hermann Maier ha sofferto per l'aria che tirava finendo solamente all'11° posto. Il prossimo appuntamento sarà l'8 gennaio sulle nevi francesi di Chamonix con una discesa. Poi, il giorno successivo, toccherà allo speciale con in pista Giorgio Rocca, l'unico azzurro capace di vincere in questo scorcio di stagione.

Italia-Russia

Si giocherà a Cagliari, mercoledì 9 febbraio 2005, la prima amichevole dell'anno nuovo. La Nazionale del ct Marcello Lippi affronterà la Russia e la scelta della Figc del capoluogo sardo come sede non è casuale. Sarà infatti anche l'occasione per festeggiare Gigi Riva al quale il Comune di Cagliari ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria. Nei prossimi giorni sarà deciso l'orario di inizio della gara, che si giocherà comunque in notturna, e che precederà di poco più di un mese l'impegno contro la Scozia (26 marzo) per le qualificazioni ai Mondiali del 2006.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

lo sport

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

«Torno nel 2005. In Italia? Chissà...»

La stagione vista da Claudio Prandelli: «Jankulovski e Gilardino i migliori»

Massimo De Marzi

«Quando tornerò in panchina? Penso proprio la prossima estate. Dove? Chi lo sa, in Italia o magari all'estero». Claudio Cesare Prandelli, costretto a lasciare la Roma per ragioni familiari alla fine di agosto, dà appuntamento alla seconda metà del 2005 ma non necessariamente al campionato italiano. Perché Sacchi, appena sbarcato a Madrid



come direttore tecnico del Real, potrebbe convincerlo ad andare in Spagna. «Un'avventura all'estero mi affascinerebbe, ma non legate questa possibilità al nuovo incarico di Arrigo», si affretta subito a smentire. Per intanto, l'ex tecnico giallorosso traccia un bilancio del 2004 che si va a chiudere, cominciando dalla sorpresa Grecia agli Europei. «È stata sua l'impresa più grande di questi ultimi dodici mesi. Questa vittoria è la dimostrazione che quando una squadra si prepara benissimo a livello psicologico, ha uno spirito di gruppo eccezionale e una grande attenzione tattica può sopprimere anche alle lacune tecniche rispetto alle formazioni più quotate. Il successo della Grecia non è però il frutto di un progetto tattico vincente o innovativo».

Che cosa ha detto di nuovo, invece, dal punto di vista tecnico questo 2004?

Il modulo ad «albero di Natale», come è stato ribattezzato, ha fatto le fortune di Ancelotti. Il suo Milan, con il solo Shevchenko, ma due fantasisti come Kakà e Rui Costa, più un centrocampista ricco di qualità, ha regalato vittorie e spettacolo. Il segreto? Con questo schema è più facile prendere di sorpresa le difese avversarie, non dando loro punti di riferimento. Comunque, anche il

MAREK JANKULOVSKI è nato a Ostrava (Repubblica Ceca) il 6 maggio 1977. Nel 2000 è stato acquistato dal Napoli, dal 2002 è un punto di forza dell'Udinese

modulo con una sola punta centrale e tre esterni, che io ho adottato al Parma, ha dimostrato di poter essere efficace. L'importante è avere due uomini in mezzo al campo capaci di recuperare molti palloni e di proteggere la difesa, facendo un lavoro di grande sacrificio.

Dai moduli ai protagonisti. Che cosa ci lascia in eredità il 2004?

Due nomi nuovi di grandissimo valore: Gilardino tra gli italiani e Jankulovski tra gli stranieri.

Il primo è diventato famoso anche grazie a Prandelli...

Io ho avuto solo la fortuna di allenarlo per due anni e di insegnargli come migliorare dal punto di vista tattico, come partecipare mag-

giormente alla manovra. Il senso del gol quello lo ha sempre avuto. Ciò che ho apprezzato di più in Alberto è stato il grande equilibrio interiore, il non esaltarsi neppure quando tutti lo cercavano e lo spingevano per andare in Nazionale, la scorsa primavera.

Magari se fosse stato convocato da Trapattoni agli Europei...

Lasciamo perdere questi discorsi sul cosa avrebbe potuto essere. Oggi Gilardino è il centravanti della nazionale. Il curriculum di Vieri, Inzaghi e Del Piero parla chiaro, possono ancora essere utili alla causa azzurra ma bisogna anche pensare al dopo e Gilardino a 22 anni è il presente e il futuro dell'Italia. Non a

caso Lippi l'ha fatto diventare subito un punto fermo della squadra.

Mi ha citato Jankulovski tra gli stranieri. Perché non Shevchenko o Adriano?

Quelli sono due fenomeni, uno ha vinto il Pallone d'Oro, l'altro potrebbe vincerlo in futuro. Jankulovski è il giocatore simbolo dell'Udinese, la squadra più bella del 2004. Una sorpresa per molti, forse, ma non per me.

Si spieghi meglio...

Per due anni di seguito l'Udinese ha lottato con il mio Parma per andare in Uefa: ha una struttura collaudata, un tecnico come Spalletti che ammiro molto, quest'anno ha fatto un paio di inserimenti mirati e alla terza stagione ora potrebbe rac-



Claudio Prandelli, 57 anni, ha diretto Atalanta, Lecce, Verona, Venezia e Parma. Ha lasciato la Roma per motivi familiari

bia ragione nel dire che questo gruppo quando inizierà a vincere, infilerà un lungo filotto. Per lo scudetto è tardi ma, per le caratteristiche dei giocatori, l'Inter potrebbe essere la squadra italiana con le carte migliori per la Champions League. Juve e Milan se la vedranno con Real e Manchester...

E la «sua» Roma?

Ha avuto tanti problemi, ma adesso mi pare che la mano di Del Neri si inizi a vedere. Può lottare con Inter e Udinese per la zona Champions. E poi ha un fenomeno come Totti.

Lo avrà ancora per poco, a giudicare da certe dichiarazioni.

Purtroppo ho avuto modo di lavorare poco con Francesco ma questo è un ragazzo straordinario, che vuole un bene enorme alla Roma. Il suo sfogo in realtà era un messaggio d'amore, io non credo che chiederà di essere ceduto. E, comunque, non andrà mai in un altro club italiano.

Con quale stato d'animo ha vissuto Roma-Parma?

Emotivamente mi ha coinvolto... Spero in un pareggio ma in questo momento la Roma è troppo superiore. Però attenzione a dare per morto il Parma, conosco molti di quei ragazzi: Carmignani deve lavorare a livello psicologico perché il gruppo ha perso fiducia, ma la salvezza è possibile.

Se le chiediamo di disegnare l'11 ideale del 2004...

Faccio una squadra molto italiana e scelgo il classico 4-4-2. In porta ci metto Buffon, non ci sono discussioni. Al centro della difesa Nesta e Maldini, a destra il «mio» Bonera e a sinistra Zambrotta. A centrocampo Blasi accanto a Pirlo e sugli esterni Camoranesi e Jankulovski. In attacco punterei su Gilardino e Totti. Mi divertirei ad allenare una squadra così.



ALBERTO GILARDINO è nato a Biella il 5 luglio del 1982, ha esordito in serie A il 6/1/2000 con la maglia del Piacenza. Nel 2004 ha vinto il titolo europeo con l'under 21

in breve

— Bologna, aveva guai cardiaci il calciatore morto lunedì

È stato ucciso da un problema cardiaco, che ora altri esami dovranno meglio approfondire e precisare, Lorenzo Ghetti, il calciatore ventottenne della Croce Coperta Turris (prima categoria) morto l'altra sera mentre si stava allenando nel centro sportivo Arcoveggio, alla periferia di Bologna. L'esame autopsico ha messo in luce una patologia della valvola cardiaca, già evidenziata dagli esami medico-sportivi a cui Ghetti si era sottoposto per l'idoneità agonistica. Sono gli stessi problemi che avevano indotto a sospendere prima e poi a dare una idoneità temporanea al giocatore della Turris. Gli accertamenti medico legali continueranno con esami istologici.

— Basket, oggi match clou tra Benetton e Climamio

Dopo l'anticipo di ieri tra Livorno e Montepaschi Siena, si giocano stasera alle 20,30 le altre gare della 15ª giornata: Jesi-Teramo; R. Emilia-Varese; Roseto-Pesaro; Milano-Biella; Roma-Avellino; Cantù-Udine; Napoli-R. Calabria; Treviso-Bologna.

— Pagliuca, la disciplina revoca la squalifica

La commissione nazionale di disciplina ha revocato la giornata di squalifica comminata in primo grado a Gianluca Pagliuca per la tirata di capelli da parte del portiere rossoblu ad un avversario durante Bologna-Reggina. L'episodio, sfuggito all'arbitro ma non alle telecamere Rai è stato definito dalla commissione «una semplice fase di gioco».

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: **unita si** sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata
Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it

Ivo Romano

Fine d'anno, tempo di classifiche. Un paese intero messo in fila, per qualità della vita. Senza scossoni, perché in un anno cambia poco. Senza scossoni, perché i ricchi e "bon vivant" sono sempre gli stessi, mentre gli altri non hanno i mezzi per tirarsi su. Fine d'anno, tempo di tirarsi su. Fine d'anno, tempo di classifiche. Un paese intero a rimirarsi in graduatoria, lo specchio d'Italia, un gran bel vedere per chi d'abitudine frequenta i quartieri alti, un pugno in un occhio per chi abita i bassifondi, senza grandi chance di risalire la china. È la storia di sempre, di ogni fine d'anno, quando c'è chi si prende la briga di misurare la qualità della vita altrui, registrando piccole variazioni, mai grandi stravolgimenti. Perché se il paese arretra, chi sta peggio lo è sempre di più, in triste ossequio all'atavica storia di un paese diviso in due. Il nord da una parte, in vetta. Il sud dall'altra, in coda. Proprio come accade da sempre.

Non nel calcio, però. Almeno stavolta. Ché il pallone non rotola sempre verso il basso, come l'Italia. Perché perfino il calcio dei miliardi di tanto in tanto deve inchinarsi a un'altra logica, quella della passione che vince su tutto il resto. E così capita che il sud torni protagonista, dopo anni di mesto oscurantismo. E che cambi la geografia del calcio, che la periferia dell'italico football scali di nuovo la vetta dello sport nazionale. Un anno da incorniciare, il 2004. Un anno caratterizzato dall'arrivo di forze fresche nell'aristocrazia del calcio, le forze del profondo sud, per troppi anni finito nelle retrovie, mortificato da inopinati fallimenti, risultati da dimenticare, indegne comparsate. Almeno fino alla primavera di quest'anno, al finale della passata stagione, quando la pattuglia proveniente dal meridione aveva bussato alle porte della massima serie, numerosa come non mai, forte di 5 compagni, una prima volta in assoluto. Il Palermo a fare da apripista, il Cagliari subito a ruota, poi il dolce approdo del Messina. Tre squadre meridionali promosse in A, giunte a fare compagnia a Lecce e Reggina, abili a raggiungere il traguardo della promozione. Roba da stropicciarsi gli occhi, un "pokerissimo" storico, capace di cancellare decenni di magre: il Palermo mancava dalla A fin dalla stagione 1972-73, il Messina addirittura dal 1964-65.

È il bello è che il momento magico non s'è esaurito lì, come il ballo di una sola estate. La conferma della "nouvelle vague" del calcio meridionale è arrivata presto, in coincidenza con la prima fase del nuovo campionato, che più felice non si può per il calcio a sud della capitale. Perché alle spalle delle grandi, oltre alla miracolosa Udinese, si sono attestate a lungo proprio loro, le fiere portabandiera del sud, tutte ben messe in classifica: 5° il Palermo, 9° il Cagliari, 10° il Lecce, 13° la Reggina, 14° il Messina (che però deve recuperare il match casalingo con l'Atalanta). Tutte lontane quanto basta dalla sabbie mobili del fondo. C'è di tutto, di più: novità assolute e vecchie conoscenze, ognuna con le sue storie, i suoi progetti, i suoi sogni. Con due squadre a rappresentarla degnamente, spicca la Sicilia, coi colori di Palermo e Messina, in tempi non lontani finite nel baratro del fallimento, prima di tornare in al-

UN ANNO DA... 2004 RICORDARE

SUD

- **13/6:** il campionato di serie B più lungo che la storia del calcio italiano ricordi chiude i battenti: tra le squadre promosse in A, figurano Palermo, Cagliari e Messina, che raggiungono nella massima serie Lecce e Reggina.
- **19/9:** seconda giornata di A con le siciliane alla ribalta. Nell'anticipo del sabato il Palermo, accompagnato da 10mila tifosi, costringe al pari l'Inter di Mancini a San Siro; il giorno seguente il San Filippo di Messina saluta il trionfo dei peloritani sulla Roma.
- **22/9:** il Messina recupera un gol di svantaggio a San Siro e costringe il Milan alla clamorosa sconfitta casalinga; Zeman torna a Roma con il suo Lecce e inchioda i giallorossi sul

pari, dopo aver accarezzato a lungo il sogno del successo.

- **25/9:** il Palermo supera indenne anche la trasferta di Torino contro la Juventus capolista: gli uomini di Guidolin vanno in vantaggio, poi vengono raggiunti.
- **17/10:** 61.626 spettatori paganti per Napoli-Avellino (0-0), quinta giornata d'andata del campionato di serie C1, girone B.

ta d'andata del campionato di serie C1, girone B.

- **27/10:** in svantaggio di 2 gol, il Lecce rimonta al Via del Mare contro l'Inter, grazie a una doppietta del giuliano bulgaro Bojinov.
- **7/11:** stavolta è la Reggina a salire al proscenio, davanti al proprio pubblico, la compagine amaranto infligge

alla Juventus la prima (e finora unica) sconfitta della stagione in corso.

- **11/11:** al San Filippo di Messina va in scena il primo derby con il Palermo nella massima serie. Finisce a reti inviolate.
- **14/11:** è il momento d'oro della Reggina, finalmente alla ribalta dopo un avvio stentato: stavolta è la Roma ad arrendersi al Granillo, al cospetto della squadra del tecnico Mazzarri.
- **28/11:** non poteva mancare il Cagliari nella carrellata del meglio delle squadre meridionali: tanti risultati importanti per la compagine di Arrigoni, fino all'irresistibile picco stagionale, un blitz a suon di gol all'Olimpico contro la Lazio.



Lo stadio "San Paolo" di Napoli tutto esaurito per una gara di serie C1. È accaduto il 17 ottobre 2004 in occasione del match con l'Avellino. Quella domenica gli spettatori paganti furono 61.626

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Quanto sole nel calcio che conta

In A per la prima volta tutte insieme Palermo, Cagliari, Lecce, Reggina e Messina



Tecnica e fantasia: la «rinascita» di Gianfranco Zola ha spinto il Cagliari nella parte alta della classifica. Per lui 5 gol in campionato

to, in maniera differente. Perché c'è il calcio "colonizzato" di Palermo e quello fatto in casa di Messina: i rosanero costruiti coi soldi di Zamparini, il vulcanico imprenditore venuto dal nord per inseguire a modo suo (screzi coi tecnici, lavate di testa ai giocatori) un sogno a forma di pallone, senza trascurare il contorno (nuovo stadio, centro sportivo); i peloritani di Pietro Franza, il presidente più giovane d'Italia (36 anni), che ha edificato la sua creatura sulle robuste fonda-

Per Luca Toni centravanti rosanero cinque centri e la soddisfazione del 1° gol in Nazionale proprio a Palermo a settembre contro la Norvegia



la discesa degli azzurri in serie C

Ma a Napoli 'a nuttata non passa

Giuseppe Piccino

È ancora notte fonda, con buona pace pura della speranzosa invocazione eduardiana che ispira l'animo inquieto dei napoletani nei momenti bui. Il Napoli Calcio, anzi Soccer, è un cantiere aperto. Aurelio De Laurentiis, una sorta di mecenate post-moderno capitato da queste parti chissà per quale triangolazione del destino, lo ha allestito sulle rovine ancora fumanti della gloriosa società sorta nel '26. Il fallimento del club di Diego Armando Maradona è stata un'umiliazione senza precedenti. Ma passerà. La Serie C, invece, è l'incubo che la gente del San Paolo sta cercando di esorcizzare con la solita rassegnazione mista all'aspettativa di un futuro ragionevolmente migliore. Un produttore cinematografico di livello internazionale che garantisce capitali freschi, uno dei migliori direttori sportivi italiani, un allenatore di razza: il progetto c'è. Oggi la società è formata soltanto da loro tre, ma l'obiettivo è ambizioso. De Laurentiis ha promesso investimenti ingenti per esportare il "brand" Napoli in tutto il mondo. Nel frattempo il dg Pierpaolo Marino, tuffatosi a pesce in un'esperienza dal sapore romantico, ha messo in piedi, nei giorni della dolorosa cancellazione del vecchio Napoli, un organico di tutto rispetto. Era l'inizio di settembre, il

campionato di C era già cominciato. La squadra che Giampiero Ventura aveva deciso di guidare avrebbe esordito soltanto due settimane dopo, in un campionato sconosciuto e pieno di insidie. Ritiro in un albergo di Paestum, allenamenti nel campo attiguo, con pochi palloni e senza sponsor tecnico. E soprattutto gambe ancora pesanti. Un contesto da veri pionieri. Il nuovo Napoli stava rinascendo proprio a compimento dell'annus horribilis del progenitore, la cui sorte era stata segnata non dalla sentenza di un Tribunale fallimentare nell'afoso agosto del 2004, ma da un decennio di scelleratezze gestionali. Lippi, Simoni, l'ultima apparizione in Coppa Uefa e poi l'inarrestabile declino. Era l'inizio degli anni '90. Corrado Ferlaino, coinvolto in Tangentopoli per una serie di appalti, aveva ormai maturato l'addio. Ma dopo il breve interregno di Ellenio e Luis Gallo, l'ingegnere riapparve nel '95, forse anche per evitare il tracollo del suo impero. Per lui altri cinque anni d'inferno e la caduta in Serie B. Dopo un frullato di allenatori e la parabola di Antonio Juliano come direttore generale, il Napoli rivide la luce grazie alla guida grintosa di Novellino. Nell'aprile del 2000 Ferlaino, con la serie A alle porte, cedette la metà delle azioni a

Corbelli, "venditore" d'arte. Ma la diarchia non poteva funzionare così come la strana ripartizione del pacchetto azionario. Corbelli cercava un socio per liquidare poco Corrado. Lo trovò nell'imprenditore alberghiero Salvatore Naldi, che disse sì alla proposta folle: 20 miliardi per rilevare il 10 per cento del disastroso Napoli. Era il dicembre del 2001. A febbraio dell'anno successivo si compì il progetto di Corbelli. Naldi salì al 20 per cento delle quote e fu firmata la definitiva uscita di scena di Ferlaino. Il re delle aste televisive non ebbe modo di gioire. A marzo si trovò in galera per alcune vicende poco chiare sulle vendite all'asta. Corbelli realizzò di dover lasciare il Napoli, l'origine di tutti i suoi guai. Nel frattempo Naldi si era calato nel ruolo di presidente in pectore. Nonostante familiari e consulenti lo scongiurassero di lasciar stare, Toto, per gli amici, decise di investire in altri quaranta miliardi e di prendersi tutta la società. Lui non lo sapeva ma si era scavato la fossa. Chiese collaborazione alla città. Si fecero avanti i soliti avventurieri mentre la parte marcia della tifoseria gli procurò solo guai. I fattacci nel derby di Avellino del settembre 2003 preclusero al Napoli qualsiasi tentativo di scalata alla Serie A. Sommerso dai debiti,

Naldi si convinse a portare i libri contabili in tribunale. Il resto è storia recentissima, con il consueto contorno di eccessi, di contraddizioni e di colore partenopeo. Luciano Gaucci piomba a Napoli e promette la rinascita attraverso il ramo del fitto d'azienda quinquennale, un geniale accorgimento giuridico escogitato per prelevare la gestione solo del ramo sportivo e salvare la B. La città istituzionale gli è ostile, Gaucci è un personaggio ingombrante. Lui reagisce, arringa la piazza. I tifosi ci credono, lo acclamano e organizzano la giornata dell'Oroglio partenopeo. Quando è chiaro che il fitto d'azienda non passerà e si ricorgerà al cosiddetto Lodo Petrucci spuntano magicamente cinque cordate. Al Tribunale arrivano delle discrete offerte ma quella di Aurelio De Laurentiis, ultimo arrivato, è spiazzante: 31 milioni di euro per la C; 46,5 per l'eventuale B. Ecco il Napoli Soccer, dunque, nato in quarantotto ore e che oggi soffre per ritagliarsi un ruolo da protagonista. «Tutti moriamo due volte - ha scritto uno storico del Napoli - quando lo certifica un medico e quando nessuno più si ricorda di noi. Lo hanno certificato il Tribunale e la Fgci, il Napoli è morto, ma vive ancora in sei milioni di cuori». Che De Laurentiis sta cercando di riaccendere.

risi del Messina già sono arrivati in nazionale, presto potrebbe toccare a Langella del Cagliari e Cassetti del Lecce.

Una miscela che trova linfa vitale nel calore dei tifosi, nel fuoco della passione che covava sotto la cenere di infinite delusioni: il "Barbera" di Palermo esaurito in campagna abbonamenti (32290 tessere vendute), il nuovo "San Filippo" di Messina vibrante d'entusiasmo (ben 23366 gli abbonati), i 10mila siciliani al seguito di Toni e compagni a San Siro, gli oltre 5mila al "Delle Alpi" di Torino, l'indistruttibile affetto di tutte le tifoserie del sud (non a caso, il Lecce ha ritirato la maglia numero 12, assegnandola idealmente ai suoi tifosi). Un'arma in più, quella di sempre. Come dimostra la piazza di Napoli, per una vita luogo centrale del calcio al sud, ora finita a leccarsi le ferite nell'inferno della C1. Ma con il fuoco della passione sportiva ancora acceso: 15.838 abbonati (di poco inferiore alla Juventus), 29.932 paganti per la gara d'esordio con il Cittadella, il record storico per la serie C fatto registrare in occasione del derby del San Paolo con l'Avellino (dati che non trovano riscontri sui molti dei campi di A).

Perché al meridione c'è fame di calcio. E stavolta gli appetiti sono soddisfatti.

ULTIMO DELL'ANNO A FIRENZE CON LA PALAST ORCHESTER
Avete mai sentito la Palast Orchestra: sono berlinesi, geniali e folli, rifanno in modo originalissimo, ironico e tecnicamente sorprendente musiche da ballo tedesche degli anni '30 e '40, cover dei Devo, Sex Bombs e, guidati dal cantante, Max Raabe, domani festeggiano la fine del 2004 e l'arrivo del nuovo anno al Teatro comunale di Firenze. Il loro motto? «I piedi che non avvertono subito l'impulso a ballare o sono di legno, o sono sordi!». Concerto a partire dalle 22, con brindisi, panettoni, biglietti da 25, 40 e 75 euro.

danze

idee

LA SFIDA DI MÜLLER: LA PIRATERIA NON È IL DEMONIO E FA CONOSCERE IL CINEMA ITALIANO

Gabriella Gallozzi

«La pirateria ha aiutato il cinema italiano a farsi conoscere all'estero, nei paesi asiatici per esempio. Altrimenti un film come L'odore del sangue di Martone non sarebbe mai arrivato in Cina». Marco Müller, direttore della Mostra del cinema di Venezia ha detto finalmente «una cosa di sinistra». Si al «Simposio di cinema» dedicato alla pirateria e al diritto d'autore organizzato nell'ambito del festival ora in corso «Capri, Hollywood» è riuscito a squarciare il velo dell'ipocrisia sulla questione pirateria. Non a caso uno dei «cavalli di battaglia» del ministro Urbani che, dopo essere stato responsabile del disastro del nostro cinema, ha identificato nella pirateria un buon capro espiatorio, da combattere con una legislazione ad hoc, per giustificare le inadempienze della

sua politica nei confronti del cinema. Più realisticamente Müller ha spiegato che il controllo «da parte dei distributori e produttori non basta. Ricordo di aver acquistato io stesso un dvd pirata in Cina di Shark's tale, film che avevamo proiettato in piazza San Marco in anteprima mondiale durante la Mostra, effettuando controlli eccezionali. Ho così scoperto che la colpa non era nostra, quel dvd era una produzione franco-inglese, probabilmente l'avevano copiato a Toronto». Fermare la pirateria con misure sanzionatorie, insomma, è una pura illusione. È un po' come pensare di fermare i flussi migratori con leggi come la Bossi-Fini. «In Italia oltre quattro milioni di persone scaricano da internet film e otto milioni scaricano musica», testimonia il

capitano Gaetano Cutarelli della Guardia di Finanza, tra gli ospiti del convegno di Capri. E sarà pure che le «multe», i controlli e quant'altro servono a combattere il mercato pirata come ribadisce il capitano delle fiamme gialle affermando che «il solo annuncio della Legge Urbani e delle nuove misure ha fatto calare del 30% la pirateria via Internet». Quello che serve davvero contro la pirateria è una politica più generale sui costi dei prodotti sia musicali che cinematografici. E l'ha capito e messo in pratica la Apple, infatti, col suo nuovo Store per internauti dove scaricare un brano costa appena 90 centesimi. E quel che conta di più è che la qualità è più alta di quella dei brani scaricati gratuitamente in Mp3. In questo modo,

allora, si è davvero registrato un calo della pirateria musicale anche in Italia. Del resto i modi per aiutare l'industria cinematografica possono essere tanti. Al di là delle crociate di facciata contro i «pirati» dell'audiovisivo. Müller, per esempio, rilancia l'idea di vendere i dvd direttamente nei cinema. O ancora, prosegue, «a delle mattinate nelle sale dedicate ai documentari e alla possibilità di far passare nei cinema anche i cosiddetti film «invisibili». Credo infatti che i buoni film siano come il buon vino: possono invecchiare bene. A volte il fallimento di alcuni produttori ha reso per l'appunto «invisibili» tante vecchie pellicole che meriterebbero di essere riscoperte». E magari, in questo caso, fossero attivi i pirati.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari» in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

“ Vanno i Blue Robbie Williams poi Zero, Laura Pausini, Conte Morandi

Giancarlo Susanna

C'è poco da discutere, anche uno dei settori più importanti per la «destinazione regalo» delle feste natalizie, quello della musica leggera, ha risentito della situazione economica e della contrazione dei consumi. E forse anche per questo durante le feste gli acquirenti sembrano essere andati sul sicuro, senza voler osare nuovi titoli: raccolte di artisti dal successo internazionale, ovvero della pop band inglese dei Blue, della popstar Robbie Williams, di un antico e sempreverde amore, Lucio Battisti, poi Celentano, gli U2...

D'altronde gli italiani hanno meno soldi da spendere, senza contare che tutto il mercato della popular music - quella cioè diffusa attraverso supporti come cd, dischi e nastri - in questi ultimi anni attraverso dei mutamenti radicali. Il cd, principale responsabile del declino e della pressoché totale scomparsa dei 33 e dei 45 giri, sta per diventare un oggetto altrettanto obsoleto. Ormai la musica si «scarica» dalla rete ed è quasi completamente sganciata da un supporto, meccanico o digitale che sia. A tutto questo va aggiunto, soprattutto per quanto riguarda il nostro paese, il fenomeno della pirateria, che incide non poco sul calo delle vendite dei cd ufficiali.

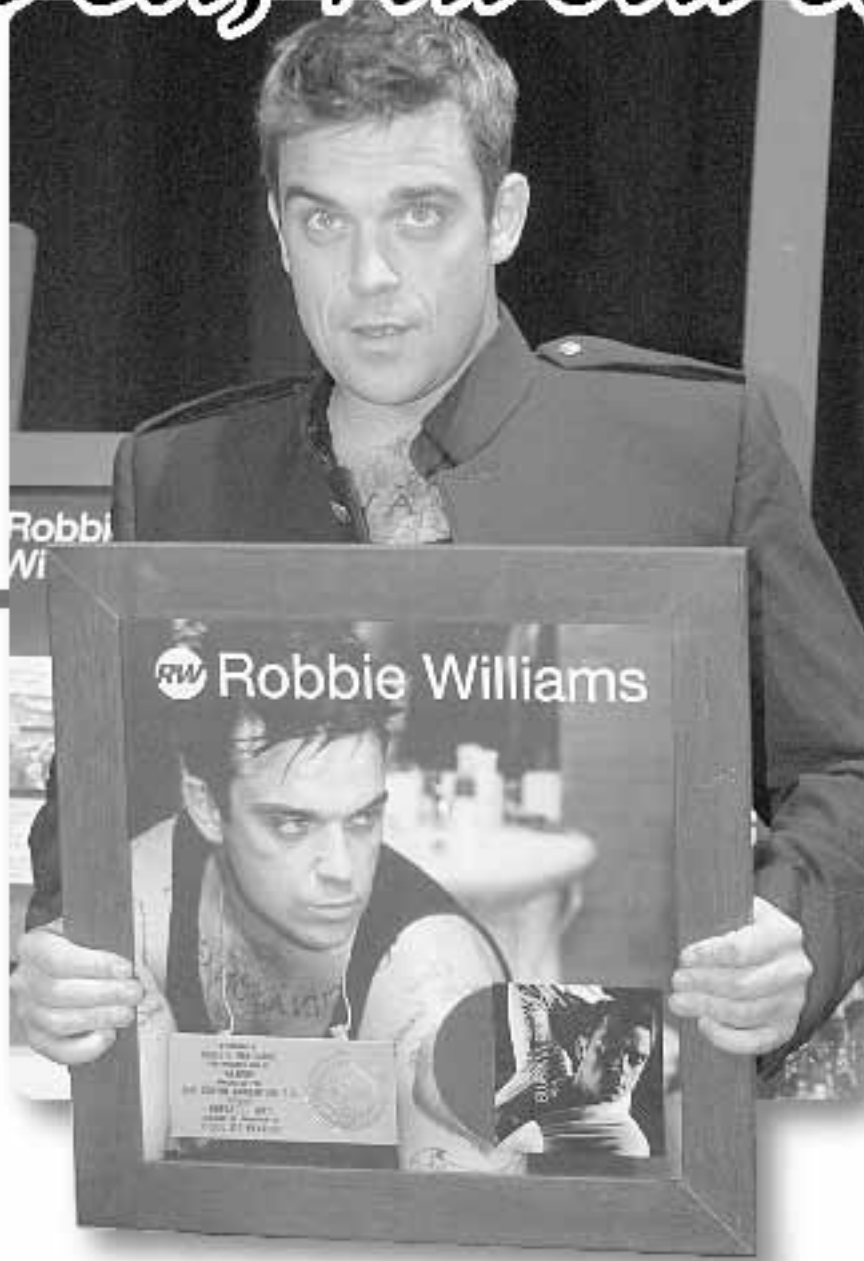
Sorprende semmai constatare che, nonostante tutto, il cd è ancora uno dei regali preferiti dal pubblico italiano, che può contare anche sui titoli del catalogo messo spesso in vendita a prezzi abbastanza accessibili dalle case discografiche e dai negozi delle catene Feltrinelli/Ricordi, Melbookstore o Fnac.

I dati diffusi dalla ACNielsen confermano quanto abbiamo appena detto: ai primi tre posti della classifica di vendita natalizia troviamo tre raccolte - nell'ordine il Best dei Blue, che sono nati nel 2001 e già si buttano sull'antologia dei propri successi, il Greatest Hits di Robbie Williams e Le avventure di Lucio Battisti e Mogol, con un inedito e i pezzi «storici». Dobbiamo arrivare al quarto per imbatterci in un album nuovo, quello di Celentano, C'è



MUSICA POP

Feste e cd, vai sul classico



Robbie Williams a sinistra Lucio Battisti, qui sotto Adriano Celentano



“ Assediato da internet e pirateria, il cd fatica sempre di più sul mercato

sempre un motivo. L'insidabile e imprevedibile Adriano sta recuperando su un esordio nelle classifiche non proprio esaltante, ma alla fine si conferma come uno dei pochi cantanti italiani capaci di reggere ai mutamenti di cui si diceva. Stessa cosa potremmo dire per Renato Zero, ottavo con *Figli del sogno*, un live che è un po' antologia, per Gianni Morandi, nono, e per Mina, decima con la sua *Platinum Collection*. Vanno bene anche gli U2, quinti con il loro nuovo *How to dismantle an Atomic Bomb*, Gigi D'Alessio e Laura Pausini, rispettivamente sesto e settima con due cd usciti da poco, *Quanti amori* e *Resta in ascolto*. Questi dati ci vengono sostanzialmente da un negozio «generalista» della capitale come quello delle sorelle Marcotti, che aggiunge tuttavia ai dischi della classifica ACNielsen *Buoni e cattivi* di Vasco Rossi e *Peachtree Road* di Elton John. La classifica degli album più venduti dal 21 al 28 dicembre stilata dall'Associazione fonografici italiani-Afi peraltro è simile: primi i Blue, seguono Celentano, Battisti, Robbie Williams, U2, Renato Zero, Laura Pausini, l'ultimo Paolo Conte (e qui si discosta dall'altra graduatoria) all'ottavo posto, Mina al nono e Gigi D'Alessio al decimo.

E se volete un'idea di com'è andata la musica ma non quella di maggior successo? Tutt'altra aria si respira da Disfunzioni Musicali, nel quartiere romano di San Lorenzo. Al primo posto troviamo una ristampa dei Virgin Prunes, band di punta del post punk irlandese tra la fine degli anni '70 e i primi '80, seguita dai cd dei Franz Ferdinand, di Ben Harper, di Electric Masada (quarto volume di uno dei mille progetti di John Zorn), delle Cocorosie, dei Pansonic, degli italiani Pgr, dei Clash (l'edizione deluxe del leggendario *London Calling*), di Bjork e di Micah P. Hinson, nuovo eroe dell'alternative country americana. Il segnale potrebbe apparire indecifrabile rispetto ai «grandi» numeri delle vendite, ma la dice lunga sulla difficoltà di leggere e interpretare i movimenti del mercato discografico italiano.

Sarà che sono tempi duri, ma per le feste un regalo come il cd di musica leggera ha visto vincere le raccolte di popstar o «classici» tipo Battisti a scapito di nuovi titoli. Se la cava solo gente come Celentano o gli U2, una certezza per i fan

contro la crisi del cd

Silvia Boschero

Live Aid e Queen, poche sorprese sul fronte del dvd

Addio vecchio cd. Nonostante tu sia nel fiore degli anni (circa venti), il tuo tempo sta passando. Impietoso mercato, che ti relega dietro ad altre preferenze: la musica su cellulare ad esempio, per la quale ci si accontenta di una suoneria polifonica, e ovviamente, il dvd, tendenza cavalcata già da qualche anno. Negli Stati Uniti, secondo gli ultimissimi dati di vendite, non sono bastati i best seller dei dischi di Eminem e degli U2 per risollevare il mercato della musica. La ripresa c'è stata, ma impercettibile e sicuramente sotto le aspettative. Allora via all'incremento sulla produzione del dvd musicale, che pare più fresco, più interattivo, più «sostanzioso» per chi deve tirar fuori un bel po' di soldi. In fin dei conti il dvd, all'artista e alla sua casa discografica, può costare assai

meno della realizzazione di un disco: basta riprendere un concerto e aggiungere qualche registrazione del dietro le quinte e, se va bene, anche una bella intervista. Lo hanno fatto gli Incubus e gli Aerosmith, entrambi usciti da poco con il loro primo dvd, ma anche David Bowie con il live registrato al The Point di Dublino nel 2003, una delle ultime tappe del «Reality Tour». Poi c'è la premiata ditta due in uno: ovvero mettere assieme cd audio e dvd video e infiocchettare con confezione prestigiosa da pacco regalo (negli Usa e in Canada i due colossi Sony Bmg ed Emi si sono già alleati per realizzare un nuovo supporto digitale chiamato DualDisc: cd

su una facciata e dvd su un'altra). Nel frattempo, con la vecchia tecnologia, l'impresa è riuscita a Michael Jackson con il suo *The Ultimate Collection*, un box di quattro cd e un dvd contenente il meglio del repertorio dal 1969 al 2004, e ai Nirvana di *With the lights out* (i tre cd e un dvd). Ma è stato il cofanetto dei cofanetti a vincere la battaglia delle vendite: quello del *Live Aid* diciannove anni dopo, con tutte le immagini del super concerto benefico che il 13 luglio 1985 catalizzò l'attenzione del mondo (il prezzo suggerito era di 50 euro, ma qua e là nei negozi italiani ci si è sbizzarriti). Le case discografiche si

sono buttate a capofitto sul business, in primis la Universal con la collana Deluxe Sound and Vision (Cd + Dvd) lanciata nel 2003 (nel primo anno le vendite hanno raggiunto 300mila pezzi complessivi in Europa e ora hanno superato il milione in tutto il mondo). Il pezzo più ambito fino ad oggi è la *Definitive Collection* degli Abba, seguita da Bob Marley, i Cure, i Dire Straits. Anche le altre etichette hanno tirato fuori i loro pezzi pregiati: grande fortuna sulla lunga distanza (visto che è uscito qualche mese fa), l'ha ottenuta ad esempio il video di un'icona musicale intramontabile, quella di Freddie Mercury con il cd e dvd live *Queen on fire - Live at*

the Bowl, testimonianza dell'esibizione dal vivo della band tenuta in occasione del concerto al Milton Keynes Bowl nel 1982 durante l'«Hot Space Tour» (con tanto di inediti, clip, interviste e alcuni estratti delle performance dei Queen tenute in occasione delle tappe del tour di Vienna e Tokio). Poi ci sono i dvd che non fanno maxi incassi ma che sono piccole perle, vedi quello di Eric Clapton col suo *Session for Robert J.*, dove J. Sta per Johnson, il padre del folk blues statunitense e vecchio pallino di «Slow Hand»; per lui una confezione speciale cd più dvd con esecuzioni live registrate durante quattro diverse sessioni

e una finalità nobile: aiutare i paesi più poveri dell'Africa. Anche gli italiani negli ultimi tempi si sono organizzati, e il più fortunato fino ad ora, almeno in fatto di vendite durante le festività natalizie, è stato Renato Zero, secondo in classifica solo alla band Blue col doppio dvd e cd dell'ultimo concerto tenuto allo Stadio Olimpico di Roma davanti ad 80mila persone (più di 80mila copie vendute), seguito da Eros Ramazzotti, Zuccherò, Vasco Rossi, i Pooh e Fabrizio de André. E se è vero che a vendere di più sono stati i soliti noti, di dvd musicali ne sono usciti tantissimi, di band più o meno conosciute: quello di Piero Pelù a sette anni di distanza dall'ultimo *Croce e Delizia* di Litfibaiana memoria, quello di Mia Martini (col concerto che tenne nel 1982 registrato dalla Televisione svizzera italiana, *Mia Martini in concerto*) o quello della Bandabardò.

**È MORTO HANK GARLAND
LEGGENDA DEL COUNTRY**

Si è spento in Florida all'età di 74 anni Hank Garland, leggendario chitarrista country che aveva suonato con Elvis Presley, Patsy Cline e Roy Orbison. Secondo la testimonianza del fratello Billy, Hank era stato ricoverato lunedì in un ospedale a Orange Lake per una infezione virale. Negli anni Cinquanta Garland era uno dei chitarristi più in vista di Nashville: è lui che suona le note d'apertura nella registrazione di *Fall to Pieces*, un successo di Cline. Tra l'altro partecipò al concerto d'addio di Presley nel 1961, filmato a Honolulu. Proprio quell'anno un incidente d'auto troncò la sua carriera.

lutti

LILIANA CAVANI: LA TV OGGI DEGRADA LA DONNA, ERA MEGLIO GLUCK NEL '700

Sergio Buttiglieri

Con gran dispendio di mondanità come da lunga tradizione antecedente allo scandalo Parmalat, si è appena inaugurata la stagione lirica al Teatro Regio di Parma con la nuova produzione di *Alceste*, opera del 1767 di Gluck che qui porta la firma, alla regia, di Liliana Cavani, con Bruno Bartoletti sul podio e le coreografie di Micha van Hoeck (replica oggi e domenica 2 gennaio). Protagonista l'appaludatissima soprano Anna Caterina Antonacci/Alceste, mentre Admeto è il tenore Donald Kaasch, decisamente squilibrato ed insoddisfatto. Le sontuose scenografie, dense di reminiscenze della nostra classicità, ma anche con inquietanti carri ferroviari per deportati, sono state affidate a Dante Ferretti mentre i costumi di atmosfera inizio Novecento erano di Alberto Ver-

so. L'opera, basata sulla tragedia di Euripide, racconta la vicenda di un re destinato alla morte, Admeto, che ottiene salva la vita dalle Parche purché qualcuno lo sostituisca. E questo qualcuno sarà la sua sposa, Alceste, che accetta ma anche lei si salverà grazie all'intervento di Ercole. «È una grande meditazione sulla vita, la morte, e la vita di nuovo. È una tragedia quasi insolubile, un tema in qualche modo immortale. È un'opera ponte fra il melodramma di allora e quello dell'Ottocento», dice Liliana Cavani, invitata a spiegare la sua idea di regia per lo spettacolo. «Al liceo Alceste era la tragedia per eccellenza da tradurre. Quindi il richiamo classico era fondamentale. Questo è ispirato alla scena, quello che chiamavano

Skené, nel teatro romano di Sabratha in Libia, o Aspendos nella Turchia attuale. O ancora il Palladio di Vicenza, o i palazzi romani. Tutto il classico che c'è. Quindi la mia idea è dentro tale contesto perché in esso viviamo e poi è anche un sogno dove ancora ci sono regnanti, c'è un certo formalismo e persistono gli ultimi bagliori asburgici». La figura principale in questo caso è quella di Alceste appunto. Una donna. Ora, poiché oggi il modello femminile più diffuso viene dalla tv, poiché Liliana Cavani sta girando la fiction su De Gasperi («un politico al quale - dichiara - dobbiamo moltissimo»), viene da chiedere alla regista: come le appare l'immagine della donna attraverso il maggior dispensatore di modelli culturali (per il 75% della popolazione pressoché l'unico) qual

è la televisione? «Trovo abbastanza scandalosa la rappresentazione della donna nei nostri media - risponde - una immagine più donna oggetto di così non si può. Abbiamo quasi toccato il fondo. La donna televisiva non ha né grazie né intelligenza. Sono solo delle anime perse che stanno lì in cerca, forse, di farsi pubblicità per entrare nel mondo dello spettacolo. Alla fine una entra e mille no. Ogni sera in tv assistiamo a una grande degradazione della femminilità, del suo significato. Ma temo che chi fa la televisione non sempre abbia presente quali bombe reali ha in mano. Ho l'impressione che non si rendano conto del potenziale comunicativo di questo mezzo. Per loro è solo un posto per far la propaganda della merce di turno».

lirica

«Prendiamo uno Schinitzler contro i corrotti»

Ronconi fa il «Professor Bernhardt» al Piccolo: «Un testo su onestà, tolleranza e antisemitismo»

Maria Grazia Gregori

MILANO Un caso politico montato ma anche un caso di antisemitismo, di corruzione, di gelosia senza quartiere fra luminari della medicina. Per il suo ritorno sul palcoscenico del Teatro Strehler e per la nuova produzione del Piccolo Teatro di Milano, Luca Ronconi mette in scena per la prima volta in Italia (dal 18 gennaio) un testo scritto dall'austriaco Arthur Schnitzler nel 1912, *Professor Bernhardt*, che proprio per i temi trattati richiama in modo inquietante il nostro presente: una battaglia senza quartiere che ha come posta un'idea della società e della vita contro il conformismo. La storia, in cinque atti, inizia in un ospedale dove una giovane donna sta per morire a causa di un'infezione per un aborto mal fatto. Le iniezioni di canfora che il professor Bernhardt, nume tutelare del luogo, le fa somministrare, la rendono talmente euforica da credere possibile la guarigione. Per farla morire nell'illusione e non nel terrore, l'ebreo professor Bernhardt non vuole che il prete cattolico chiamato da una suora infermiera le impartisca l'estrema unzione. Per questo, prima di essere reintegrato nel suo ruolo con tutti gli onori, conoscerà il carcere e la radiazione dai suoi prestigiosi incarichi.

Luca Ronconi al Piccolo di Milano



Già quindici anni fa, al tempo della sua direzione dello Stabile torinese, dopo la mitica messinscena al Lingotto di *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, Ronconi, che aveva letto il testo da ragazzo, avrebbe voluto realizzare questa «commedia severa dove ac-

canto ai casi di corruzione della politica e della società, di antisemitismo c'è una riflessione sorprendente: l'anima è una terra sconosciuta e quindi le motivazioni delle nostre azioni sono insondabili e ingiudicabili». Ma allora l'idea si era fermata allo stadio di proget-

to perché - spiega il regista - «mi sembrava che a venire in primo piano fossero, soprattutto, i suoi valori formali a cominciare dalla straordinaria sapienza con cui è stata scritta. Oggi, che più che mai c'è bisogno di temi forti, questo testo magnifico mi sembra sor-

prendentemente all'ordine del giorno a cominciare dalla contemporaneità metodologica dello sguardo con cui Schnitzler osserva le cose: senza fare la critica di ciò che succede quanto l'analisi di ciò che sta succedendo».

Quello di *Professor Bernhardt*, insomma,

è uno Schnitzler ben diverso rispetto a quello più famoso delle commedie a sfondo erotico aureolato anche da capolavori cinematografici. «Qui si parla - spiega il regista - di come la vita pubblica condizioni enormemente il singolo, di come quel diffuso antisemitismo che

vi circola e di cui Bernhardt è in parte vittima, non sia che un corollario della corruzione personale e pubblica. Oltre a tutto - continua Ronconi - in questo testo Schnitzler racconta di sé quasi riflettendosi nel figlio di Bernhardt, Oskar: anche suo padre era ebreo e medico; anche lui ha lavorato accanto al padre prima della scelta definitiva di fare esclusivamente lo scrittore...» L'impressione è che l'autore si sia rifatto a personaggi che gli ruotavano attorno senza trasformarli in tipi ma creando - con intelligenza, verve, lucidità, spietatezza -, dei protagonisti (interpretati da venti attori fra i quali ricordiamo almeno Massimo De Francovich, Massimo Popolizio, Massimo De Rossi, Riccardo Bini, Giovanni Crippa) per «una tragicommedia della testardaggine». Soprattutto per Ronconi, che di Schnitzler ha già messo in scena in passato *Al pappagallo Verde*, *La contessina Mizzi* e *La commedia della seduzione* la scelta di questo testo nasce dal desiderio, anzi dall'esigenza, di prendere le distanze da «quel teatro che privilegia lo stile contro i contenuti. Oggi vediamo spesso in scena spettacoli di grande valore formale, autoreferenziali addirittura, che sembrano nascere da una specie di rinuncia a una comunicazione più diretta. *Professor Bernhardt*, invece, mi sembra suggerire un teatro che mette in campo temi più generali e non parla solo di sé stesso». Potremmo definirlo teatro politico? «In senso lato sì, ma senza ideologia e voglia di essere didascalici a tutti i costi, mettendo in primo piano temi come l'onestà, la tolleranza, che sono fondanti e fondamentali per la vita sociale: ieri come oggi».

**Un sorriso lungo
12 mesi
52 settimane
365 giorni**

**IL CALENDARIO
DEI BAMBINI**

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

**IN EDICOLA
CON l'Unità
€3,90 IN PIÙ**

PER ME HA PIÙ DIRITTI CHI È NATO PER ULTIMO.

ALLA MATTINA IO VADO A SCUOLA ED I MIEI GENITORI AL LAVORO, PER NON RIMANERE SOLI IN CASA.

CONSULTA RODARI

Con il contributo COOP

EUGENIO GARIN, MORTO UN PADRE DELLA FILOSOFIA CONTEMPORANEA

ultim'ora

Il mondo della cultura è in lutto. È morto ieri pomeriggio nella sua abitazione fiorentina Eugenio Garin, uno dei padri della filosofia contemporanea, uno dei maggiori storici del pensiero e una figura di primo piano della cultura italiana del novecento. Aveva 95 anni. Il filosofo si è spento alle 14,30. Nella sua casa viveva da molti anni, solo, assistito da allievi e collaboratori. Sua moglie, Maria Soro, era infatti scomparsa nel 1998.

La notizia della morte dello storico e filosofo si è appresa solo a tarda ora perché gli allievi hanno ritenuto di mantenerla riservata fino ad esequie avvenute. Ieri sera infatti, non era ancora chiaro quando si svolgeranno e in che forma

i funerali del grande filosofo. Storico del pensiero umanistico di fama mondiale, Eugenio Garin era nato a Rieti il 9 maggio 1909. Ha compiuto i suoi studi a Firenze, divenuta sua città d'elezione, dove si è laureato in Filosofia nel 1929; dal 1931 ha insegnato Storia e Filosofia nei licei scientifici di Palermo e Firenze, Filosofia morale e, successivamente, Storia della filosofia nelle università di Cagliari e Firenze.

A partire dal 1949 è stato professore ordinario di Storia della filosofia nell'ateneo fiorentino. Dal 1974 al 1984 ha insegnato Storia del pensiero del Rinascimento presso la Scuola Normale di Pisa di cui era professore emerito. Ha diret-

to la rivista Rinascimento e fino ad oggi è stato il direttore del Giornale critico della filosofia italiana. Era socio di alcune delle più importanti accademie internazionali e socio dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Tra le sue tantissime opere, tutte altrettanti capisaldi della storiografia internazionale, sono tra i più significativi 'L'umanesimo italiano', 'Medioevo e Rinascimento', 'La cultura filosofica del Rinascimento italiano', 'Rinascita e rivoluzione', 'Cronache di filosofia italiana', 'Intelletuali italiani del ventesimo secolo'. Con la sua morte la cultura italiana perde un padre riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo per il rigore e l'apertura dei suoi studi e delle sue



analisi. Immediata, nonostante l'ora tarda in cui si è appresa la notizia, le reazioni nel mondo culturale e in particolare nella città toscana. «Firenze e il mondo perdono il più grande studioso della filosofia e del Rinascimento del Novecento; per Firenze, in particolare, è una perdita gravissima». Questo il primo commosso ricordo di Simone Siliani, assessore comunale alla Cultura, raggiunto dalla notizia della morte del filosofo. L'Amministrazione comunale lo aveva insignito del Fiorino d'oro, la massima onorificenza cittadina, «ma ora Firenze, assieme all'Istituto del Rinascimento - ha aggiunto l'assessore - troverà certamente il modo giusto per ricordare il suo lavoro e i suoi studi, perché Garin ha aperto riflessioni storiche sul Rinascimento e sull'Umanesimo italiano, che sono una eredità per il terzo millennio».

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Omar Calabrese

TENDENZE

L'arte fa la spesa

Tre notizie provenienti dal mondo dell'arte mi inducono a qualche osservazione generale. Le elenco brevemente. La prima: l'apertura, a Roma, del primo spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea in un centro commerciale (Cinecittàdue), con una mostra dedicata a Tano Festa dal titolo *Da Mondrian a Michelangelo*. La seconda: è stata recentemente aperta a Firenze una imponente Ipercoop, che accoglie anche un centro commerciale «altro» rispetto al supermercato; qui, è stata aperta una galleria d'arte, di nome CPArte, con una esposizione di artisti contemporanei (fra i quali Parisi, Galliano, Cecchini, Griot, Travagli e altri ancora); non sono mancati scontri con giovani di un centro sociale, che occupavano prima il medesimo spazio. La terza: a Bologna, in pieno centro, da qualche tempo è in attività la struttura della ex Sala Borsa; molti auspicavano un uso esclusivo del nuovo ambiente per iniziative culturali, e invece negozi di vario genere hanno fatto compagnia al neonato centro polivalente (va da sé che anche in questo caso la discussione è stata assai vivace).

Qual è il comun determinante dei tre eventi, del tutto indipendente dal valore delle iniziative (a mio avviso egregie) di cui sono portatori? Il fatto che in ciascuno di questi casi la molla della contestazione concerne il connubio, inusitato per l'Italia, fra arte e commercio. Nessuno si è messo a discutere della qualità di una esposizione (d'altronde sacrosanta) di un artista grandissimo come Tano Festa. Nessuno ha avuto a che ridire sulle scelte operate da CPArte. E nessuno è entrato nel merito dei convegni e delle manifestazioni bolognesi. Scandalizza, però, che l'arte si trasferisca nei centri commerciali, o che attività di commercio affianchino esplicitamente il mondo dell'arte. La domanda, allora, sorge spontanea: è possibile (e legittimo) giudicare in questa materia?

Dal Giappone all'Europa

Prima di rispondere, tuttavia, è bene chiedersi se gli eventi descritti costituiscono una così travolgente novità. La risposta è negativa. In Giappone, ad esempio, praticamente non esistono spazi espositivi pubblici autonomi, e persino grandi musei trovano spazio addirittura negli ultimi piani di colossali edifici commerciali, ad esempio nel grattacielo Omron e in quello Mitsubishi a Tokyo, e poi a Kyoto, a Kobe, e in altre città. A Singapore e a Hong Kong il fenomeno è esattamente lo stesso. Dall'altra parte del mondo, nelle Americhe, accade sovente la stessa cosa. A Buenos Aires, per esempio, un industriale argentino amante dell'arte contemporanea - si chiama Jorge Glusberg - ha salvato molti artisti dalla repressione dei generali golpisti degli anni Settanta aprendo nella sua fabbrica di lampade (la più grande del Sudamerica) un Museo della Luce, dove raccoglieva i prototipi dei maggiori designers del mondo, nonché di artisti che lavoravano con l'elettricità. I clienti che andavano a discutere le loro ordinazioni potevano anche visitare l'esposizione. Col ritorno della democrazia, Glusberg fu messo a capo del rinato Museo de Arte Contemporaneo della città, ed è uno dei critici d'arte e di architettura sudamericani più noti nel mondo. Negli Stati Uniti è del tutto possibile trovare importanti musei all'interno di strutture industriali e commerciali (si tratta, però, di colle-

Come nel resto del mondo occidentale anche in Italia si aprono spazi espositivi nei centri commerciali. Nel nostro Paese il vero problema è un altro: organizzare mostre costa cifre esorbitanti e l'iniziativa privata occupa sempre più lo spazio che una volta era riservato a quella pubblica

zioni private tradotte in forma museale). In Europa il fenomeno è altrettanto presente. A Londra vale la pena fare una visita allo spazio Saatchi, dove risiedono opere d'arte importantissime (un artista su tutti: Damien Hirst). E a Berlino raccomandando di gettare un occhio alla sede della Chrysler, introdotta da una splendida scultura di Robert Rauschenberg sospesa sull'acqua, oppure a quella della Deutsche Bank, contenente una mirabile collezione, e aperta da una gigantesca scarpa da tennis di Olaf Nicolai. Peraltro, anche in Italia possiamo trovare qualche fenomeno analogo. Un Museo Arte-Luce lo possiede la Targetti&Sankey a Firenze, ed è assolutamente straor-

dinario. Lo Spazio-Prada a Milano offre mostre a volte mirabili. E ci sono perfino piccoli negozi in città d'arte (Siena, Venezia, Parma) sono le prime che mi vengono in mente) che ospitano contenute esibizioni di artisti emergenti nel bel mezzo della merce in vendita al pubblico.

Certo, nella rozza e rapida rassegna appena accennata, i casi sono molto diversi fra loro. Una cosa sono i musei privati, per quanto collocati nella stessa sede di un colosso economico: in questo caso siamo di fronte all'espressione (del tutto nobile) del mecenatismo tradizionale. Un'altra è il più diretto connubio fra spazio destinato ad attività commerciali ed esposizioni d'arte,

che possono correre il rischio di fungere da semplice decorazione, e legittimazione, di manifestazioni di consumo. Qui, suppongo, si nasconde il fondamento ideologico della critica di questi mesi. Un fondamento che nasce da un'idea forse un po' romantica dell'arte: come se questa forma di espressione (eminente dello spirito) non potesse convivere con la dimensione materiale delle merci; come se la sua qualità (ritenuta potenzialmente alta) non potesse sposarsi con quella degli oggetti di massa (ritenuta di norma bassa). Per gli italiani, come forse per i francesi e gli spagnoli, c'è poi un secondo motivo ideologico. A partire dagli anni Settanta, infatti, siamo abitudi-

ti a pensare alle manifestazioni artistiche come al naturale prodotto delle Amministrazioni Pubbliche (soprattutto Comuni e Regioni, di meno lo Stato). Quando vediamo che queste ultime indeboliscono (come sta accadendo) le loro iniziative, viene spontaneo rammaricarsi per il fatto che l'arte (e la cultura in generale) si stia «privatizzando».

Queste sono le coordinate minime con cui inquadrare il fenomeno, e da qui dobbiamo partire se non vogliamo rimanere invischiati in pregiudizi frettolosi. A mio avviso, in linea generale non è possibile giudicare negativamente la comparsa di mostre d'arte in spazi commerciali. Do-

vremmo, anzi, essere soddisfatti che la civiltà di massa arrivi ad accettare forme di espressione in precedenza distanti da lei. Ciò significa, infatti, che siamo alle soglie di quella che il compianto Filiberto Menna, negli anni Sessanta, aveva definito «profazia di una società estetica». Menna voleva dire che avremmo un giorno assistito all'avvento di una società che avrebbe vissuto come fatto quotidiano lo spirito di ricerca estetica delle avanguardie. Stava, in realtà, citando Vladimir Majakovskij, il quale aveva immaginato nel 1917 un mondo nel quale i cittadini comuni avrebbero letto le poesie sulle scatole di fiammiferi e guardato le opere d'arte sui contenitori dei biscotti, e pensava che quella sarebbe stata la «fine dell'arte» (cioè la fine di un campo del sapere separato dalla vita). Va da sé che, nel suo ottimismo, Majakovskij credeva che tutto ciò sarebbe avvenuto grazie alla Rivoluzione e al Socialismo. Dieci anni dopo, invece, sarebbe arrivato Stalin a imporre il Realismo Socialista come unica cultura ufficiale della nazione.

Budget mostruosi

Sorge un problema, tuttavia, quando l'iniziativa privata occupa lo spazio che una volta era riservato a quella pubblica. Perché questo avviene? Fra le mille ragioni che si potrebbero elencare, una è sovrastante. Oggi organizzare una mostra costa cifre impressionanti. È accaduto, infatti, che il mondo delle mostre (pubbliche) sia stato invaso da sedicenti agenzie specializzate che propongono e dispongono progetti chiavi-in-mano; che gli allestitori realizzino progetti carissimi, per quanto di natura effimera; che, accanto ai budget di produzione, esistano sempre di più spese mostruose in termini di comunicazione. Qualche amico giornalista, ad esempio, mi faceva notare che nel 2006 vi sarà in Italia un giro di esposizioni di notevole peso, a cominciare da quelle riguardanti il Mantegna. Fin da ora è dunque ipotizzabile che, se qualcuno vuole mettere in piedi un progetto con speranze di divulgazione fra i cittadini, deve cominciare a racimolare 250.000 euro di sola comunicazione, e da lì deve poi costruire il suo budget complessivo. E chi può mai permettersi lussi di questo genere, se non centri che abbiano ormai sposato una simile filosofia espositiva (Brescia, Treviso, Palazzo Grassi a Venezia, e pochi altri ancora)? Forse solo amministrazioni che trovino un sostegno in sponsor generosi: che potranno tuttavia proporre solo mostre «garantite», e mai mostre di ricerca. Questo detto, è facile comprendere perché, soprattutto nel settore dell'arte contemporanea, gli artisti e i curatori siano disponibili a frequentare gli spazi commerciali: sono la nuova frontiera, e probabilmente gli unici a disposizione. Inoltre, offro-

«I'm all lost in a supermarket» cantavano i Clash quasi trent'anni fa, confessando il loro senso di estraneità alla logica del consumo. Logica che non risparmia nulla, neanche l'arte. Non tanto perché ora in Italia si cominciano ad aprire spazi d'arte nei centri commerciali: il primo centro d'arte contemporanea in Italia è stato aperto a Roma nel novembre scorso al Centro Commerciale Cinecittàdue (con una mostra di Tano Festa - nella foto - ad ingresso gratuito che chiuderà il 29 gennaio: 2000 visitatori a oggi); un'altra galleria è stata recentemente aperta in un IperCoop di Firenze. Quanto perché anche l'«oggetto mostra» rientra nella logica del profitto. Come ci spiega in questa pagina Omar Calabrese, gli eventi espositivi devono fare cassetta e, per questo, devono avere un'enorme somma investita preventivamente in pubblicità. Senza sponsor non è possibile, con buona pace delle gallerie d'arte.



In alto, «Big sneaker» (2001) di Olaf Nicolai, una delle opere del museo della Deutsche Bank

COME AIUTARE LA LETTERATURA PER L'INFANZIA

La riforma della scuola prevede, tra le tante, anche l'esclusione della letteratura per l'infanzia dalla scuola primaria. Non tutto è perduto, però. Occorre però una tempestiva mobilitazione di firme per sollecitare gli organi legislativi e il Ministero dell'Istruzione a reinserire la Letteratura per l'Infanzia. Chiunque può sottoscrivere un manifesto promosso da Emy Beseghi della cattedra di Letteratura per l'Infanzia dell'Università di Bologna. Il manifesto è disponibile, anche in versione stampabile, nel sito www.liberverweb.it/grandeescusa/ma-ni.htm.

l'appello

saggi

L'ITALIA DI IERI E QUELLA DI OGGI NELLE VOCI RACCOLTE DA UN'AMERICANA A ROMA

Roberto Carnero

Molte delle voci raccolte da Alice Oxman ne sembrano provenire da un passato lontano. Eppure le interviste sono state realizzate tutte nel 1997, da maggio a dicembre (e pubblicate sull'*Unità*). Era un anno dopo la vittoria dell'Ulivo e Romano Prodi era ancora presidente del Consiglio. L'Italia di allora appare profondamente diversa da quella di oggi, e sicuramente in meglio. Si coglie, nelle parole degli intervistati (tra gli altri, Fausto Bertinotti, Umberto Eco, Lucia Annunziata, Enzo Siciliano, Tullia Zevi, Piero Fassino), una fiducia di fondo nelle possibilità di sviluppo e di avanzamento di un Paese che non era messo così male come oggi. I personaggi ascoltati dalla giornalista e scrittrice è gente con storie personali e politiche diverse, ma accomunate, in questa occasione, dal desiderio di approfondire le questioni poste in maniera franca

e diretta dall'intervistatrice. I temi affrontati spaziano dalle prospettive di governo in Italia alla storia recente (gli anni di piombo), da un potere che perpetua se stesso (tipicamente incarnato, nella «prima Repubblica», dalla figura di Andreotti) alle battaglie civili dei radicali (Pannella e la Bonino), dal ruolo della giustizia a partire da Tangentopoli al problema del razzismo e di un rinascendo antisemitismo, dalla lotta alla droga alle difficoltà legate all'educazione e a un'istituzione-famiglia sempre più in crisi.

Alice Oxman è un'«americana a Roma» - è lei a definirsi così - ed è proprio questa provenienza «da fuori» a far risaltare, nelle sue analisi, i vizi, i difetti, le irregolarità, più o meno gravi, che contraddistinguono la vita civile nel nostro Paese. Il valore che, per converso, sottolinea negli americani è l'intransigenza, un atteggiamento che da noi

non viene molto coltivato. Nel libro figurano anche alcune interviste a personalità della politica americana (Mario Cuomo, Arthur Schlesinger, Rudolph Giuliani) e nei colloqui con loro emerge la dimensione «vocazionale» dell'impegno per la collettività: la politica non come mestiere di una vita, ma come servizio, rigorosamente a tempo determinato, offerto al proprio Paese. Dall'essere americana deriva ad Alice Oxman una sana tendenza a scandalizzarsi e a indignarsi di fronte a elementi del calibro di un Borghese che afferma che gli immigrati morti in mare inquinano le acque di Lampedusa. Ma i nostri politici (compresi quelli del centrosinistra) hanno ancora questa capacità di ribellarsi?

Anche l'autrice, a fronte di quanto ci sta oggi intorno, non può fare a meno di segnalare la distanza rispetto a

sette anni fa: «È come se fosse passato mezzo secolo. Sovrapponete il volto dell'Italia di oggi a quello dell'Italia che si intravede in queste interviste e non riconoscerete quasi nulla. Persino ascoltando le stesse persone. Là si pensava al dopo. Ora l'ossessione è il prima. Ma non il prima che ha davvero tormentato l'Italia (strage di Brescia, strage di Bologna, strage di Capaci, morti di terrorismo). È il prima di un remoto comunismo. È il parlare di foibe ma non di fascismo. È l'ossessione dei giudici ma non della corruzione. È l'invenzione di inchieste su altri per qualunque ragione. Purché non siano su se stessi e anzi rifiutando rabbiosamente le inchieste su se stessi. Perché sono «politizzate?».

La storia sono gli altri di Alice Oxman
La Tartaruga, pagg. 224, euro 14

Cari italiani, moriremo «non-lettori»?

Anche quest'anno la percentuale di chi legge un libro all'anno è rimasta inchiodata al 41 per cento

Gian Carlo Ferretti

Si può ampliare in Italia l'area della lettura libraria, e come? Riproporre un interrogativo così antico oggi, appare giustificato non soltanto dalla pubblicazione di un'inchiesta di Giovanni Peresson nel numero di dicembre del *Giornale della Libreria*, ma anche dalla opportunità di un bilancio critico su un periodo particolarmente fitto di avvenimenti, che alla soluzione di quell'interrogativo si sono ispirati. Per tentare qui una risposta, che nel riesaminare motivi noti e nel presentarne di nuovi (ricavati altresì dal recente «libro bianco» dell'Associazione italiana editori), vada comunque ben al di là dell'euforia natalizia di un aumento percentuale di vendite librarie, prevedibile (secondo stime della Editrice Bibliografica e dello Studio Livingstone) perfino in questa fase di crisi degli acquisti e dei consumi.

Il problema della lettura libraria soffre di una triplice contraddizione: a una mobilità e vivacità di scelte da parte del pubblico, a un andamento economico complessivamente positivo delle aziende pur attraverso difficoltà, e a una molteplicità e varietà di manifestazioni a favore del libro, continua a corrispondere una stasi nel numero dei lettori. Il notevole ricambio all'interno del pubblico soprattutto giovanile, evidenziato dalle fortune delle crescenti ibridazioni di generi, sottogeneri e linguaggi narrativi ed extranarrativi, tende a delineare un'area neo-elitaria. I buoni affari dipendono prevalentemente dalla politica di rigore nelle spese generali e del personale, dalle nuove tecnologie e dall'aumento del prezzo di copertina.

E ancora: nonostante le numerosissime iniziative che da anni svolgono più o meno direttamente una promozione della lettura, come saloni, fiere, feste, festival, mostre, laboratori, convegni, pubbliche letture, happening letterario-musicali, recensioni, servizi, discussioni, consigli e spettacolarizzazioni giornalistiche-radio-televisivo-telegrafiche, parchi letterari, incontri con gli autori, distribuzioni e scambi gratuiti di libri, punti di vendita (dalla libreria specializzata al megastore alle vendite via internet), lanci multimediali-pubblicitari, politiche di sconto, eccetera, per non dire della grande ondata di libri in edicola - nonostante tutto questo, gli italiani con più di sei anni di età che leggono almeno un libro non scolastico all'anno, restano inchiodati intorno al 41 per cento. Si può precisare con Peresson che nel 2002, primo anno del fenomeno dei libri allegati ai quotidiani, questi lettori sono aumentati soltanto dell'1,1 per cento arrivando al 41,4, e che nel 2003 la cifra non è cambiata. Neppure questo rilevante fenomeno dunque ha prodotto nuovi lettori.

Vien quasi da chiedersi con apprensione: moriremo non-lettori? Tanto più che già nel 1979 il grande agente letterario Erich Linder, uno insomma che se ne intendeva, dichiarava: in Italia «non è possibile, se non in modestissima misura» allargare l'area della lettura libraria. Che poteva essere considerato un peccato di pessimismo, ma che oggi rischia quasi di apparire una drammatica profezia. Il mercato infatti è rimasto ristretto, anche per quanto riguarda i libri economici.

adulti non legge per mancanza di tempo libero, e il 13,3 per stanchezza dopo il lavoro: dati Istat).

Negli ultimi mesi sono state formalizzate varie proposte operative per sbloccare quella situazione di stallo: il «passaparola» dei Presidi di Bari promossi da Giuseppe Laterza, la dichiarata intenzione da parte di Mondadori e Rcs di destinare una parte del budget alla promozione della lettura, il progetto di una grande Festa del libro (organizzata per l'autunno 2005 dall'Aie), che sia punto di incontro tra le più diverse iniziative e istituzioni, e che si protragga nel tempo. Una iniziativa questa che terrà certamente conto del meritorio lavoro di tanti enti locali. Sono tornate anche le critiche ai governi centrali per la mancanza di una adeguata legislazione e politica del libro, e gli appelli a riprendere questa battaglia.

L'editoria libraria che appare oggi più decisa di ieri a sostenere alcuni possibili rimedi, ha spesso addotto quella serie di cause oggettive a giustificazione della perdurante ristrettezza del mercato, con l'aria di assolvere da ogni colpa. Da tempo in realtà la sua politica è apparsa impegnata più a razionalizzare la gestione delle aziende e a realizzare vendite a breve (con moltiplicazione delle novità, fantasiose operazioni pubblicitarie e isolati exploit promozionali, dal Natale ai saloni alle feste della Fininvest), che non ad allargare il mercato con una strategia di durata. Mentre sarebbe opportuno qualche ripensamento autocritico sulla politica di prodotto e di collana, sugli squilibri tra sovrabbondanze e vuoti, sulle risposte da dare alle domande insoddisfatte dei lettori, sulla mortificazione dei lettori abituali e sul disinteresse alla maturazione e al consolidamento dei lettori occasionali.



Disegno di Pablo Echaurren

rivelazioni

Pio XII, la santità delle conversioni imposte

Bruno Gravagnuolo

La cosa più triste in tutta questa storia di bimbi ebrei da non restituire alle famiglie, sono forse le dichiarazioni al *Corriere della Sera* di Peter Gumpel, postulatore della causa di beatificazione di Pacelli: «Ammesso che sia autentico quel documento non inficia affatto la santità di Pio XII». E ciò perché per Gumpel un bambino battezzato, secondo il diritto canonico dell'epoca, era ormai considerato «membro effettivo della Chiesa», il che lo poneva sotto la giurisdizione ecclesiastica. Norma che non derivava da Pio XII e che egli si limitò «solo» ad applicare. Giudizio un po' «farisaico» e in fondo negatore del Vangelo, che faceva dire a Gesù che la legge è fatta per l'uomo e non viceversa. E proprio in nome della carità e dell'amore.

Ma andiamo con ordine. Di che documento e di che avvenimenti si tratta? La vicenda è stata rivelata ieri l'altro sul *Corriere* da un articolo dello storico Alberto Melloni, che segnalava con largo anticipo l'uscita a fine 2005 del secondo tomo del quinto volume di un'opera preziosa, di cui è già uscito il primo tomo: *Anni di Francia. Agende del Nunzio Roncalli 1945-1948*, a cura di uno dei massimi storici francesi, Etienne Fouilloux (Istituto per le scienze religiose di Bologna, www.fscire.it). Nel tomo del 2005, relativo al periodo 1949-53, verrà incluso un documento chiave del 1946 (scoperto in ritardo), che dà origine a tutta la querelle: le istruzioni del Sant'Uffizio romano al Nunzio apostolico a Parigi Roncalli. Concernenti la restituzione alle famiglie dei bambini ebrei, messi in salvo durante l'occupazione nazista in Francia. Ebbene quelle istruzioni al futuro Giovanni XXIII del 20-10-1946 parlano chiaro: i bambini ebrei battezzati «non potranno essere affidati a istituzioni che non ne sappiano assicurare l'educazione cristiana». Non solo: anche i bambini non battezzati non potevano essere affidati a persone che «non hanno alcun diritto su di loro», a meno



Papa Pio XII

che - si legge - «Non siano in grado di disporre di sé». Il tutto era condito dall'invito a far muro di gomma dinanzi a richieste inoltrate dalle comunità ebraiche o dalle famiglie. Con la formula: «La Chiesa deve fare le sue indagini e studiare ogni caso particolare». E il documento inviato a Roncalli si chiude inequivocamente così: «Si noti che questa decisione della Congregazione del Sant'Uffizio è stata approvata dal Santo Padre». Conclusione. La Chiesa cattolica di Papa Pacelli - che senza denunciare apertamente il nazismo in azione durante la guerra, aveva altresì contribuito a salvare centinaia di migliaia di ebrei nei paesi occupati - si riservava il diritto di includere nei suoi ranghi gli orfani ebrei e i bambini ad essa affidati. Confermando così la tradizione dei

battesimi e delle conversioni forzate che congiungeva in linea ideale la pratica dei sovrani iberici di Aragona e Castiglia al celebre episodio del «caso Mortara», bambino sottratto ai genitori e convertito per volere di Pio IX nel 1858. Altro elemento grave - rilevato da Amos Luzzatto presidente delle Comunità ebraiche - era il fatto che nel 1946, nella Francia del dopo-Vichy, erano già note la realtà e le proporzioni della Shoah. Il che non valse a indurre in Pio XII un atteggiamento di maggior comprensione verso il mondo ebraico, che premeva sul Nunzio Roncalli affinché la Chiesa restituisse i bambini e potesse fine ad ogni atteggiamento anti-giudaico. Non è dato sapere con precisione se Angelo Roncalli abbia dato seguito alle «istruzioni» di Pio XII. Ma è

presumibile che non via abbia aderito, benché non vi siano traccia d'archivio a riguardo. Roncalli - chiamato dallo stesso Pio XII a Parigi per reinserire la Chiesa nello scenario diplomatico dopo i compromessi con Vichy - si era già distinto con grande energia e autonomia nel mettere in salvo gli ebrei in viaggio verso la Palestina, al tempo del suo ruolo diplomatico a Istanbul.

Inoltre, come raccontano i volumi a cura di Fouilloux, il futuro Papa era in amichevoli contatti con il rabbino Herzog e con Jules Isaac, che sollecitavano la riconsegna dei bambini, e l'abbandono dell'antigiudaismo da parte cattolica. Tramite i famosi *Punti di Seelisberg*. Ignorati ostentamente da Pio XII nel 1955, e accolti invece da Roncalli nel 1960 al tempo del Concilio Vaticano II che pose fine a ogni forma di antisemitismo nella liturgia. Certo, sarebbe ingiusto accusare Pio XII di antisemitismo. Egli era fermamente avverso al paganesimo nazista e concertò tra l'altro assieme a Roncalli la salvezza degli ebrei a Istanbul. E tuttavia diplomatico e un certo grado di anti-giudaismo furono innegabili nella sua personalità. Perché non fece pubblicare l'enciclica antinazista scomparsa, scritta in morte da Pio XI?

Restano perciò confermati gli interrogativi sulle ambivalenze di un Papa prossimo alla beatificazione, e che solo l'ancora differita apertura degli archivi vaticani aiuterà a chiarire. Né valgono gli argomenti a discolora di Padre Gumpel e Vittorio Messori sul *Corriere* di ieri, volti a richiamare l'obbedienza alla legge di Pio XII e i misteri dogmatici della fede, in una con i dubbi sull'autenticità del documento. Speciosi argomenti teologici. E filologicamente irrilevanti. Il documento proviene infatti dagli Archivi della Chiesa di Francia, anche se stava nelle carte di Roncalli. Difficile dubitare della sua autenticità, vista la serietà dello storico che lo ha scoperto e che lo pubblica.

libri o li legge occasionalmente?

Appare necessaria a questo punto una riflessione critica. L'esperienza di questi decenni induce a valutare con una certa prudenza e con un certo disincanto, ogni idea e iniziativa anche utile e interessante. Il drastico giudizio di Linder dovrebbe servire almeno a prendere coscienza delle enormi difficoltà che la soluzione del problema della lettura reca in sé. Sarebbe ancora una volta perdente insomma la convinzione (in buona o cattiva fede) che questa o quella operazione, festa, politica di autore, di titolo o di collana, eccetera, possano ottenere di per sé risultati duraturi: che cioè il buon esito di una o più stagioni possa proiettarsi per forza propria sui tempi lunghi, con la reale conquista di nuovi strati di lettori, e in particolare di lettori abituali non soggetti alla mutevolezza e precarietà di scelte temporanee e caduche. È ben noto come la formazione di un lettore che faccia del libro un'esperienza costante della sua giornata e della sua vita, passi quasi sempre attraverso un lungo processo famiglia-scuola-vita di relazione, e che una estensione del fenomeno non possa prescindere da una crescita civile, intellettuale e sociale del paese. Questo nesso di problemi appare tanto più importante, se si considera che la principale motivazione della non-lettura adulta di libri (44,4 per cento) è il «non interesse» (dati Istat).

Tornano perciò con rinnovata forza in primo piano alcune questioni fondamentali, in una prospettiva di progresso democratico e di civiltà: il ruolo della comunicazione e la necessità di profonde trasformazioni all'interno dei programmi radiotelevisivi, l'adeguamento del sistema bibliotecario e del sistema scolastico-universitario agli standard degli altri paesi avanzati dai quali sono lontanissimi, una razionalizzazione della rete distributiva, e l'elaborazione di una legge che oltre a intervenire sui pur rilevanti problemi tecnico-finanziari del settore, imponi una vera politica della lettura, con un articolato piano di iniziative organiche e decentrate, programmate e capillari, nelle quali il pubblico e il privato, le istituzioni e l'editoria, trovino (e questo è un punto decisivo) forme continuative e permanenti di attiva collaborazione. Un terreno sul quale tra l'altro le responsabilità e competenze delle regioni sono diventate essenziali.

Su tutto questo dal governo in carica c'è da aspettarsi, o un atteggiamento di disinteresse o un interessamento ancor più pericoloso. Molto diffuso è negli stessi ambienti dell'editoria lo scetticismo nei confronti delle sue politiche, anche dopo la insuperata performance del ministro «competente» agli Stati generali. Ha dichiarato tra gli altri il presidente dell'Aie Federico Motta: «Il governo non ritiene che una diffusa crescita culturale, fondata sulla pratica della lettura, sia una necessità per il paese».

Ne deriva la facile conclusione che bisognerà anzitutto cambiarlo un tale governo, con la consapevolezza naturalmente che sarebbe questa una premessa fondamentale ma non sufficiente a risolvere il problema della lettura. Se è vero che lo stesso centrosinistra ha dimostrato in passato carenze e ritardi in proposito. Quella che si profila in sostanza nel quadro di una visione veramente realistica, è una lunga e lenta marcia che per portare a risultati durevoli e irreversibili, coinvolga tutte le forze politiche, editoriali e intellettuali interessate a un allargamento della lettura. Un processo non pacifico, che affronti anche gli inevitabili conflitti tra istanze commerciali e istanze culturali, tra progetti e bilanci. Un processo infine che contribuisca alla formazione di lettori sempre più consapevoli, anche quando scelgono tra un grande classico e un romanzo di intrattenimento, e viceversa.

Sull'una e sull'altra sponda dell'Atlantico si chiede se questa seconda amministrazione Bush imposterà i propri rapporti con l'Europa in chiave unilateralista o multilateralista. Allo stato attuale, per Washington si tratta di una scelta più formale che sostanziale. In altre parole, cortesia vuole che le consultazioni avvengano su un piano "multilaterale" anche quando non si sia particolarmente interessati all'altro punto di vista. E Condoleezza Rice è più cortese di Donald Rumsfeld. Con la sua statura politica e morale e la sua carriera, Colin Powell aveva indotto gli interlocutori europei a credere che per suo tramite si potesse intervenire sulla politica americana. E invece ci si è resi conto che Powell non godeva di sufficiente influenza, e che l'amministrazione Bush è oggi, come in passato, incorreggibilmente unilateralista. Ad ogni modo, l'unilateralismo non è prerogativa esclusiva del governo Usa, bensì rientra nello stesso stile di vita americano. L'alleanza occidentale si era abituata ad un formale multilateralismo americano dopo il 1948, quando fu istituita la Nato. Solo De Gaulle contestò la posizione di Washington e ad un certo punto scelse di sottrarre la Francia alla struttura di comando della Nato, riconoscendole un multilateralismo soltanto formale. Gli altri alleati ritennero di permanere nella compagnia; ma in seguito alla campagna di raid aerei sferrata dalla Nato contro la Serbia nel 1999, l'Aviazione Militare americana dichiarò di non volersi più impegnare in guerre di coalizione con alleati che non si attenessero pedissequamente alle sue decisioni. La guerra del Golfo fu dichiarata da una coalizione extra-Nato, al comando degli americani. Quando Donald Rumsfeld affermò, all'esordio della guerra al terrorismo, che sarebbe stata la missione a decidere la composizione della coalizione, la Nato cessò di fatto ad essere un'alleanza militare in cui tutti avevano diritto di voto. Ormai non fa che fornir

La strategia dell'Amministrazione Usa non cambierà: vogliono un'Europa debole e divisa e mani libere sull'Iraq

Il multilateralismo non appartiene al Dna del presidente americano: ma la strada imboccata non porta da nessuna parte

Unilateralismo, la stella polare di Bush

WILLIAM PFAFF

re truppe ausiliarie a sostegno delle operazioni condotte dagli americani. Multilateralismo significa diplomazia. Da parte americana, però, vi è un'istintiva ripulsa per la diplomazia intesa in termini di negoziati e compromessi. Come osservava anni fa lo studioso di politica internazionale americano (ma tedesco di nascita) Hans J. Morgenthau, ancor prima della seconda guerra mondiale - vale a dire sotto le amministrazioni Coolidge, Hoover e quella di Woodrow Wilson - i diplomatici americani notoriamente ponevano in atto una diplomazia definita «d'assalto». «Era infatti consuetudine presentare a sorpresa gli eventuali accordi, cosicché fossero approvati o respinti dalle altre nazioni senza intervento alcuno. Si presumeva che fossero gli intrinseci vantaggi dell'accordo ad imporre l'approvazione da parte delle nazioni pensanti. Vantaggi che di fatto escludevano la possibilità che lo stesso accordo fosse fatto oggetto di una umiliante modifica frutto di trattative e di compromessi». Chi ha avuto a che fare con l'amministrazione Bush riconoscerà questa prassi. È praticamente certo che la politica estera di George Bush in questo secondo mandato sarà grosso modo la fotocopia di quella del mandato precedente. Per quanto concerne l'Europa, gli Stati Uniti guarderanno all'affermarsi dell'Ue con preoccupazione e cercheranno di contenere la sua potenziale concorrenzialità sul piano economico, tecnologico e politico. Senza escludere la possibilità che sviluppino un certo interesse a che in

seno all'Ue si vengano a creare divisioni, se non addirittura che ne avvenga la "disgregazione". Gli obiettivi dell'America sul piano internazionale continueranno ad essere il prosieguo della

guerra al terrorismo, intendendo con ciò la caccia a singoli terroristi o ad intere organizzazioni, e il "cambio di regime" negli stati canaglia e nelle dittature del mondo arabo con l'in-

tento di creare un Nuovo Medio Oriente. Assisteremo ad una violenta campagna contro la proliferazione degli armamenti, ad una intensa attività di sostegno alle politiche di Israele, intesa (secondo la descrizione datane di recente da Henry Siegman, Direttore di ricerca presso il Council on Foreign Relations) a creare uno stato palestinese puramente nominale nelle varie enclavi della Cisgiordania sotto il dominio israeliano. Si punterà alla difesa missilistica degli Stati Uniti con fini di dissuasione nei confronti della Cina e della Russia, nonché all'espansione in Asia e nelle regioni africane con maggiori risorse energetiche, di network americani intesi a garantire la sicurezza globale. Per Washington la priorità assoluta è al tempo il problema più grave sarà quello della pacificazione irachena. Ferma restando l'intenzione di fare di quel paese un alleato strategico ed una base per le attività americane in Medio Oriente e nell'Asia Centrale. L'Iraq continuerà a rappresentare una grossa preoccupazione per l'amministrazione americana, in quanto su quel versante essa potrebbe andare incontro ad un mortificante fallimento ed essere costretta ad abbandonare il Paese. Ad ogni modo, molto resta ancora da vedere, via via che si avvicinano le elezioni irachene previste per gennaio e si intensifica la rivolta. Vista la situazione generale, l'amministrazione Bush di certo avrà bisogno di alleati. Come ha però dichiarato in occasione dell'ultima sua campagna elettorale, il presidente americano non intende «dare la sicurezza

americana in appalto» alle Nazioni Unite, a «Paesi come la Francia»; e persino non alla Nato, per quanto fedele. L'unilateralismo americano così come praticato dall'amministrazione Bush è qualcosa di più che una mera espressione di egotismo nazionale, di esibizione di potere: è una presa di posizione ponderata. Ai suoi interlocutori stranieri, Condoleezza Rice ha fatto presente - l'anno scorso all'International Institute for Strategic Studies - che un sistema internazionale multilaterale in cui vi siano interessi contrastanti e grandi potenze o centri di potere in competizione tra di loro, conduce diritto al conflitto armato. «Lo abbiamo già sperimentato, ed è sfociato nella Grande Guerra». L'Onu e persino la Nato, nella sua forma attuale, sono inadeguate in quanto in loro albergano visioni politiche contrapposte e valori in concorrenza reciproca che ne limitano la capacità di azione. Bisognerebbe ideare un sistema nuovo e nuove organizzazioni in grado di unire tutti in un'unica prospettiva. La Rice si chiede «Perché cerchiamo di dividere le nostre risorse e competenze intese per un buon fine, quando sarebbero tanto più fruttuose riunite? Soltanto i nemici della libertà possono salutare con favore questo tipo di divisioni». Ma le vicende della storia sconsigliano le sue parole. Il multilateralismo è espressione di libertà, e il multilateralismo ne è il riconoscimento. Il pluralismo di poteri è riflesso della spinta, e sui tempi lunghi dell'esigenza dell'uomo di creare all'interno dei sistemi politici un equilibrio di poteri a tutela della libertà a livello sia nazionale che internazionale. Proprio per questo l'unilateralismo dell'amministrazione Bush, e la sua mira ad essere un giorno l'unica potenza internazionale, sono destinati a fallire miseramente.

© Copyright Tribune Media Services, Inc. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo



Gli acronimi, Mastella e il programma

MARCO RIZZO

Prima la guerra degli acronimi che sembrava appassionare le forze democratiche e di sinistra al punto tale da fare riempire le pagine dei quotidiani per giorni, forse addirittura per settimane, ora il dilemma se perdere o meno per strada compagni di viaggio e di chi sia la colpa dello strappo di Mastella. Non vorrei sembrare scortese, ma credo che alla gente, a coloro che abbiamo l'ambizione e il dovere civico di rappresentare non importi proprio nulla di tutto né di questo gran discutere di formule vacue, né dello stabilire se la colpa di avere perso per strada Mastella sia o meno dei grandi partiti d'opposizione. Mi auguro comunque che Mastella abbia l'intelligenza politica di non lasciarsi ammalare dal canto delle sirene della Casa delle libertà e che la Gad dimostri la capacità di lavorare da subito per ricucire un rapporto costruttivo con l'Udeur. È vero che in politica la forma è anche sostanza, ma se non la si riempie di contenuti, in ultima analisi la discussione diventa priva di senso. Allora, perché non mettere da parte sofismi

controproducenti, lasciar perdere la politica politicante degli addetti ai lavori, il cicalio dei palazzi se si è nel salotto buono delle decisioni o negli scantinati, e non dedicarsi con energia, e con pari dignità politica, alla stesura di un programma condiviso che sappia parlare della gente alla gente, ad esempio a coloro che non arrivano alla fine del mese e che a causa della manovra iniqua e sbagliata del taglio delle tasse operata da Berlusconi si troveranno con pochi euro in più all'anno e con molti servizi in meno, a coloro che sono in cassa integrazione, che non trovano un lavoro, che sono stati licenziati, ai pensionati che non riescono a comprarsi i medicinali. Perché non promuoviamo una mobilitazione vera per abolire la Legge 30 (petizione popolare, referendum...) legge che ha trasformato il mondo del lavoro in una giungla, a causa della flessibilità e della precarizzazione selvagge? Perché non mettiamo nero su bianco che la scuola deve essere pubblica, laica, di tutti e per tutti? Perché non trovare una posizione comune, di rifiuto sempre e co-

munque della guerra, che faccia dunque comprendere una differenza inequivocabile rispetto alla destra. Perché non concordiamo su una idea di Europa dei diritti e della solidarietà, che deve diventare soggetto autonomo e protagonista nello scacchiere internazionale, non ancillare rispetto alla politica estera statunitense, unica via per rompere l'unipolarismo mondiale che ha già messo a repentaglio la pace del mondo e che fa sentire il suo influsso negativo su Stati come l'Ucraina che sono alle porte dell'Europa? Le forze dell'opposizione, o come vorremo chiamarle, devono avere come minimo comune denominatore EUROPA, PACE, LA VORO, DIRITTI: solo così sarà chiaro chi siamo e dove vogliamo portare l'Italia e gli italiani. O sapremo dare l'idea di una coalizione in cui la dialettica, la discussione, le posizioni legittimamente divergenti sono in grado di coinvolgere ad una sintesi condivisa che non umilia nessuno e che valorizza tutte le sensibilità, sintesi capace di indicare

anche un modello di società alternativo rispetto alla devastazione culturale e sociale attuata dalla destra affarista e antieuropea di Berlusconi, oppure non saremo in grado di spostare gli indecisi. Non è rinviando sine die la questione del programma, magari rincorrendo il miraggio di disputarsi qualche voto in più col vicino di banco, che riusciremo a portare a termine l'impresa. La sinistra faccia la sinistra, il centro faccia il centro: solo dalla riuscita della scommessa ambiziosa di una sinergia feconda fra le forze che affondano le loro radici nell'Italia antifascista e repubblicana può venire qualcosa di buono per il nostro Paese e per l'Europa. Mettiamo da parte le divisioni, dunque, recuperiamo il rapporto con Mastella e mettiamoci subito a ragionare di programma. C'è tanto lavoro da fare e poco tempo a disposizione.

* presidente della Delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento Europeo

segue dalla prima

Il caso Siniscalco

Che questo sia un tipico rischio del tecnico che si accosta alla politica è confermato dalla vicenda O'Neill negli Stati Uniti. Il ministro dell'Economia di George W. Bush, richiesto di preparare il nefasto taglio di tasse (e di smantellamento di ciò che resta nei servizi sociali di quel Paese) voluto da George Bush, ha valutato l'errore (insieme con gran parte della comunità economica e accademica americana) e si è dimesso. Bush ha avuto bisogno di personaggi minori per realizzare la sua politica giudicata rovinosa dai maggiori economisti americani. Siniscalco invece ha scelto di diventare personaggio minore e subordinato. Entra in politica non al livello di Giulio Tremonti, che aveva avuto le sue testardaggini e i suoi contrasti. Entra in politica al livello di Sandro Bondi. Adesso è un ex tecnico diventato assistente di Silvio Berlusconi per l'impresa elettorale di fare apparire Berlusconi - con una serie di trovate inaccettabili per un economista dotato di reputazione e di stima - come l'uomo di governo che ha tagliato le tasse. La rispettabilità personale di Siniscalco non finisce per questo. Ma gli resta il dovere di accettare apertamente il senso di ciò che ha fatto. Domenico Siniscalco oggi è un funzionario di Forza Italia che - in veste di ministro dell'Economia della Repubblica italiana - ha anteposto immagine, interesse e strategia elettorale di Berlusconi al dettato della sua competenza. Non è un lieto fine. Ma sarebbe inutile e poco saggio negarlo. Si può e si deve rispettare l'uomo di parte che sta con la sua parte ad ogni costo. Non chi fingesse di essere distaccato e neutrale servitore dello Stato. Non è più vero. Non dello Stato.

F.C.

FA' QUALCOSA DI SINISTRA di Lidia Ravera

AUGURI A CHI ANCORA SA INDIGNARSI

Tanti cari auguri, compagne e compagni. Auguri ruvidi e malinconici, lontani dalla melassa rituale della festa. Auguri di sopravvivere in questa Italia malata che inizia il quarto anno di agonia. Auguri di resistere alla noia profonda che sempre la ripetizione genera e che corrode la volontà di reagire. Auguri di farcela ancora ad indignarvi, a criticare, a scendere in piazza a ripetere le stesse grida. Basta. Vergogna. Auguri di santo ottimismo. Quello stupido dei bambini. La mamma tornerà, non può stare troppo tempo lontana. Tornerà la sinistra a fare il suo dovere. Smetteranno di interpretare la parte del burocrate kafkiano, di giocare con il pallottoliere, con i posti a sedere, con le nomine. Auguri di buona speranza.

Auguri di essere di nuovo un milione a Piazza san Giovanni alla manifestazione indetta da questo giornale. Auguri a que-

sto giornale, che continui a essere fedele a sé stesso, perché è qualcosa di più di un giornale, almeno per quelli che lo sventolano alle manifestazioni. Auguri per le elezioni regionali, che diano un bel segnale compatto di ripresa dell'alternanza, di ritorno alla democrazia. Auguri che alla fine del duemilacinque gli occupanti preparino le valigie, pronti a sgombrare. Gli occupanti: questa truppa straniera che ha piantato le tende in tutti i posti di potere, usandoli come retrobottega per i propri traffici. Auguri di una primavera sontuosa, ariosa, battagliera e fiorita di buone intenzioni. Buone intenzioni? Sì, buone intenzioni, bischere e tenere come i proponimenti d'essere più buoni. Da parte nostra (noi, mosche cocchiere che svolazzano sul muso della Gad per costringerla a trottare a sinistra) propongo una solenne promessa: metteremo in luce anche il buono della vecchia cavalla e non ci limiteremo a stanare le

pulci, farle saltare, chiamarle per nome. Auguri d'un patto nudo di non belligeranza attiva: soltanto critiche costruttive e epica approvazione quando serve. Auguri di buona armonia, non soltanto fra i professionisti della politica (che trovino un modo di far convivere le varie anime), ma anche fra i professionisti e i dilettanti. Fra loro e noi. Che loro la smettano di considerarci una specie rara di rompipalle, che noi la smettiamo di buttare via i parlamentari con l'acqua sporca. La maggior parte dei "nostri" sono brave persone sottoposte a una dieta quotidiana di miasmi venefici, roba che ammazzerebbe molti di noi (alcuni che si sono affacciati col diletto dei dilettanti, li abbiamo ritirati morti). Una cosa è guardare il parlamento da fuori, una cosa è abitarci dentro, nel fiore degli anni, e senza una sola ragionevole speranza di poter influire sull'attività legislativa, dati i numeri su cui possono contare gli altri (gli occupanti). Auguri alle compagne e ai compagni combattenti lì dentro, che la claustrofobia non li attanagli mentre qualcuno dice qualcosa in cui non crede, mentre si replica il copione formale, letale. La parola all'onorevole tal

dei tali, ne ha facoltà. Bla bla e bla bla bla. Buon duemilacinque di ostruzionismo e di boicottaggio del più forte. Ma anche di ripresa delle attività ideali. Che il nuovo anno porti fra noi (il noi largo che comprende anche loro) un rilancio di furia creativa, che si ricominci a disegnare un modello di società, dal microcosmo delle relazioni umane spicciolate ai macrocosmi dell'Italia-Europa-Mondo. Che si provi a indicare qual'è il modo giusto e quello sbagliato di stare nel piccolo e nel grande, quali i principi e i valori condivisi, quali le derive da contrastare, gli orrori di cui liberarsi. Che si ridia senso a parole usurate (politica) o scippate e stravolte (libertà) o mai approfondite (democrazia, diritti e doveri)... Che si consideri con la dovuta serietà un dato buffo: il postcomunismo è già un adolescente (è caduto 16 anni fa, il Muro di Berlino). Scalpita e fa danni. È venuto il momento di riempire quel vuoto di ideali, progetti e utopie che la catastrofe del comunismo ha aperto sotto i nostri piedi. Lo so, detto così, sembra un augurio presuntuoso... ma puntare in alto è esattamente quello di cui abbiamo bisogno. Buon anno nuovo.



cara unità...

Perché gli eserciti non aiutano l'Asia?

Fabrizio Dalla Villa

Cara Unità, quanto accaduto nel sud est asiatico, mi fa sorgere una domanda: perché i potenti della terra, non dirottano i soldati dalle aree dove stanno combattendo alle zone distrutte dal maremoto? Perché non si impegnano uomini di guerra in missioni di pace e di ricostruzione? Grazie.

L'Unità è un patrimonio che non si deve perdere

Andrea Cestonaro

Caro Colombo, ti esprimo tutta la mia solidarietà assieme alla fiducia per come hai lanciato, diretto e dirigi il giornale. Ho diffuso Il Pioniere, Pattuglia, Vie Nuove oltre ovviamente all'Unità e so bene il valore della presenza della informazio-

ne-formazione di sinistra nel nostro paese, valore che abbiamo con ansiosa ri-scoperto nei lunghi mesi di assenza de l'Unità. Ora il giornale rappresenta coerenza, stimolo, autonomia, un patrimonio che non possiamo permetterci di perdere.

Serve un giornale che dia battaglia

Liano Angeli

Coordinatore del Gruppo94

Cara Unità, è vero che a sinistra siamo abituati a "farci del male" ma l'ipotesi della sostituzione di Colombo e Padellaro mi parve così masochistica ed improbabile che invitai ad attendere e verificare che la notizia fosse da ritenersi attendibile. Purtroppo mi sono dovuto ricredere leggendo le molte altre lettere di sostegno che vi sono state inviate. Oggi (ieri ndr) Benedetto Romeo, lettore assiduo dell'Unità, e che si definisce democristiano non pentito, conclude la sua lettera invitandovi a "non ascoltare le sirene di chi invita alla moderazione" sostenendo che i lettori dell'Unità vogliono continuare a leggere un giornale battagliero che dice pane al pane e ladro al ladro. Sono un lettore assiduo dell'Unità come molti

altri componenti del Gruppo94 e vi posso assicurare che se l'ipotesi ventilata fosse attuata il giornale perderebbe altri 27 lettori. Aderiamo pienamente all'appello di Padellaro e saremo nuovamente a San Giovanni.

Siete voi estremisti o è estrema la realtà?

Pietro Farro

Cara Unità, mi unisco a quanti, in questi giorni, invitano l'attuale direzione a non mollare. Dicono che siete estremisti, ma in realtà la vostra "colpa" è solo quella di ricordare ogni giorno alcuni incontrovertibili dati di fatto. Va da sé che aderisco alla proposta di "colletta" lanciata dal sig.Marani.

Ricordiamoci che i tempi non sono normali

Bruno Dosio

L'Unità deve continuare a ricordarci che non siamo in tempi normali. Un ammorbidimento della linea del giornale non mi troverebbe consenziente. Come già detto e come la pensa-

no tanti lettori giù le mani da Colombo e Padellaro!

Tenete duro, siete una boccata d'ossigeno

Mario Fabris

Caro direttore, con gli anni ho imparato quanto sia facile entusiasinarsi per persone pubbliche che alla lunga possono rivelarsi dei voltgabanna e dunque quanto sia opportuno tenere un atteggiamento disincantato. Se vogliamo parlare di vendite, può darsi che siate in bassa classifica; certo non, come si insinua da qualche parte interessata, a causa della vostra eccessiva radicalità. Se si vuole tener la testa fuori dalla palude mefitica e respirare liberamente, non ci siete che voi. Non perdetevi d'animo. Buon Anno! p.s.: oltre a leggervi quotidie su carta, ho appena sottoscritto un abbonamento on-line.

ERRATA CORRIGE

Per un disguido la rubrica di Luigi Manconi e Andrea Boraschi "A buon Diritto, Promemoria per la sinistra" l'altro ieri è uscita senza le due firme. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

Globalizzazione per soli ricchi

Scuotere la coscienza sporca dell'Occidente può essere utile, ma non basta. È ora di pensare seriamente allo sviluppo economico di chi non ne ha

SIEGMUND GINZBERG

Non si è finito di contare le vittime annegate dallo tsunami (70.000, 100.000, di più?), che già si sa che ne moriranno altrettanti, forse molti di più, per le condizioni sanitarie lasciate dalla catastrofe. Di colera o di malaria, di epidemie causate dalle condizioni igieniche e dalla mancanza di acqua potabile, anziché direttamente a causa dell'onda assassina. La nuova, forse ancora più tremenda ecatombe attirerà la nostra attenzione quanto la prima? Non c'è da darlo per scontato. Della prima, il mondo s'era accorto con emozione soprattutto perché aveva coinvolto alcuni noti paradisi turistici. Nei primi notiziari sembrava che non ci fosse altro degno di nota. Ci si preoccupava solo dei turisti. Anzi, per molte ore, giorni sarebbe più esatto, chi apriva tv e giornali era portato a credere anzi che ci fossero solo turisti italiani (mentre quelli ancora dispersi di altre nazionalità sono molti di più). L'attenzione si concentrava sulle Maldive, dove a questo punto ci sono una sessantina di morti accertati, e sulle coste della Thailandia, dove sono 1.700, ma solo perché il maremoto ha investito anche la meta turistica di Pukhet. Ci sono voluti due giorni per accorgersi che erano state travolte 7.000, forse 15-20.000 persone lungo le coste dell'India meridionale, 25.000, forse 30, forse 40 lungo quelle del molto più povero Sri Lanka. Tre giorni per cominciare a rendersi conto che la carneficina era stata molto più immane lungo le coste dell'ancora più povera provincia indonesiana dell'Aceh: 50.000 morti già accertati, forse 70-80.000, forse di più. Un terremoto o uno tsunami non guardano in faccia nessuno, non distinguono per censo nella loro azione devastatrice, trascinano ricchi e poveracci, verrebbe da pensare. Ma le cose non stanno affatto così: anche il più "naturale" dei disastri si accanisce sui più poveri molto più di quanto si accanisca su coloro che stanno, anche solo un poco, meglio. Le onde stanno restituendo alle

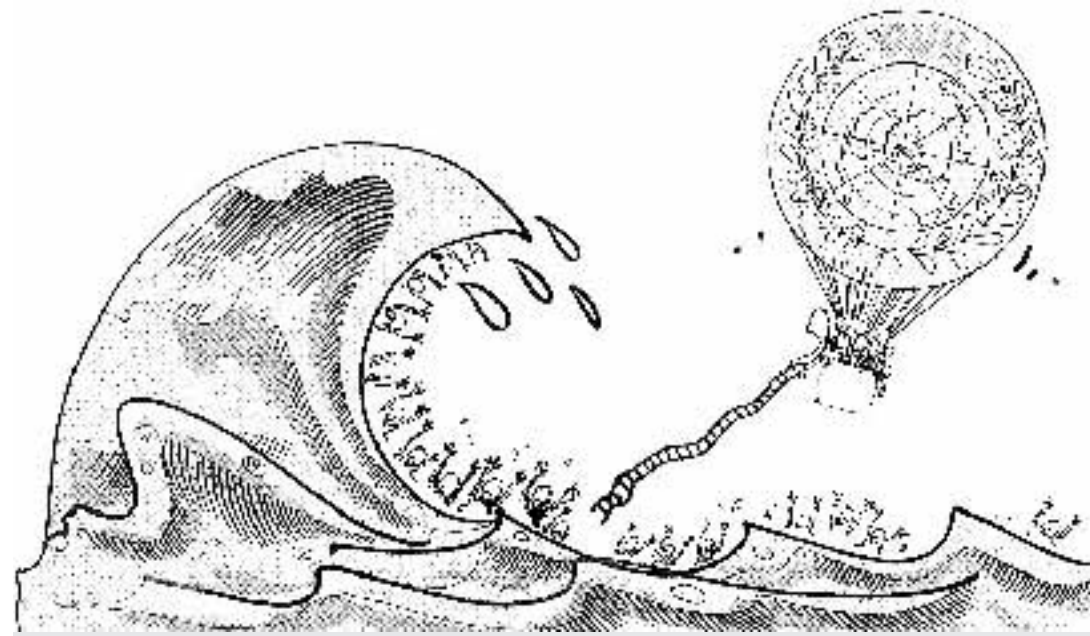
spiagge di Pukhet e delle Maldive i cadaveri dei turisti e degli abitanti locali senza fare distinzione, ma ce ne sono molti di più strappati ai villaggi di pescatori in India o a Ceylon, dove pure l'onda assassina è arrivata diverse ore dopo. Nello Stato meridionale, e più povero del resto dell'isola di Tamil Nadu, si stima che quasi il 10 per cento della popolazione sia rimasto senza tetto. E, soprattutto, senza acqua potabile. Ancora peggio nell'Aceh indonesiano, enclava povera di un'economia altrimenti fiorente, da dove i reportage riferiscono di caos totale, popolazione lasciate totalmente in balia di sé stesse perché coloro che dovrebbero soprintendere all'emergenza civile sono periti anche loro, o perché prima che agli altri pensano ai propri familiari, di ambulanze razzionate a due litri di benzina al giorno perché non arriva nessun rifornimento, di intere zone, con centinaia di migliaia di abitanti ancora totalmente isolate. Abbiamo visto le orrende foto delle fosse comuni: lì non riescono a scavare nemmeno quelle, al terzo giorno i cadaveri in putrefazione continuano a decomporsi per le strade della capitale, Banda, raccontano. Non è vero che ci sia eguaglianza nemmeno di fronte alla morte: lo tsunami con loro è stato più crudele, continuerà a mietterne un numero ancora maggiore il dopo. L'arcipelago giapponese è più a rischio di tsunami di qualsiasi altra parte del mondo. Ma ha pochissime vittime quando colpiscono, non solo perché hanno migliori sistemi di avvertimento, ma perché un giapponese è 43 volte più "ricco" di un indonesiano. Ed è per la stessa ragio-

ne che un terremoto della stessa potenza, in Iran o in Turchia fa decine di migliaia di morti, e procura solo un grande spavento a Kyoto o in

California. «Il terrore iniziale associato allo tsunami e al terremoto in sé potrebbe impallidire di fronte alle sofferen-

ze più a lungo termine», ha avvertito il capo dell'unità di crisi dell'Organizzazione mondiale della sanità David Nabarro, dal suo quartier genera-

matite dal mondo



Le Monde, prima pagina del 29 dicembre

L'asse terrestre e i media, la pagliuzza e la trave

PIETRO GRECO

C'è una notizia sugli effetti globali causati dal sisma di domenica scorsa nell'Oceano Indiano che ieri le televisioni, le radio e molti giornali hanno rilanciato con dovizia di dettagli: gli enormi spostamenti causati dal terremoto avrebbero provocato un riequilibrio della massa terrestre intorno al suo centro di gravità tale da determinare una variazione dell'inclinazione dell'asse virtuale intorno a cui ruota il nostro pianeta e una diminuzione del giorno, ovvero del tempo che la Terra impiega a completare una rotazione intorno al proprio asse. La notizia è fondata, anche se del tutto preliminare. Il Centro di Geodesia Spaziale di Matera, che è parte delle reti mondiali di telemetria laser, ha infatti confermato che una serie di misure effettuate in sincrono da diversi istituti internazionali sembrano indicare che domenica l'asse terrestre ha modificato la propria inclinazione di due millesimi di secondo d'arco. E il Jet Propulsion Laboratory della Nasa ha confermato di avere indizi per ritenere che la giornata si è accorciata di tre microsecondi. Diciamo subito: la notizia, in sé, non è inattesa; è tutta da confermare; non ha e non avrà (a quel che se ne sa) influenza alcuna sulla nostra vita quotidiana. La notizia non è inattesa, perché la Terra è un sistema dinamico, che cambia in continuazione. Nelle viscere del

nostro pianeta masse enormi si muovono in continuazione e in continuazione richiedono un riequilibrio gravitazionale. Cosicché ogni grande terremoto può incidere, in linea di principio, su questo assetto, modificando un pochino l'inclinazione dell'asse di rotazione o la durata della giornata. Si pensa che seicento milioni di anni fa, in seguito a un riequilibrio titanico di masse interne, si sia avuta una variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre addirittura di 90 gradi, con il completo ribaltamento del pianeta: cosicché i poli si sono trovati all'equatore e due punti dell'equatore si sono ritrovati ai poli. Nulla di tutto ciò è avvenuto domenica. La variazione è stata cinquantamila volte inferiore. Grande quanto l'angolo descritto dai bordi opposti di una moneta da un euro posta a duemila chilometri da un osservatore. Una variazione che è ai limiti della verificabilità. E che gli scienziati hanno tutta l'intenzione di verificare e più e più volte, prima di darla per avvenuta. Tutto da verificare è anche l'accorciamento della giornata. Tre microsecondi sono forse al di sotto dei limiti attuali di misura. E, quindi, prima di darlo per avvenuto occorrono nuove, numerose e ben fondate prove. In ogni caso tutto questo, a quanto ne sappiamo, non ha alcuna possibilità di produrre effetti tangibili sulla nostra vita quotidiana. Non inciderà in maniera misurabile sui cambiamenti

del clima o su qualsiasi altro sistema della geofisica terrestre. Neppure, probabilmente, nel lunghissimo periodo. Perché molti ritengono che, per mera casualità statistica, con il succedersi dei terremoti e di altri movimenti di masse, nei prossimi decenni e nei prossimi secoli ci saranno altre variazioni che compenseranno quelle provocate dal sisma di domenica scorsa. Detta in altri termini: l'oscillazione dell'asse terrestre e l'accorciamento della durata del giorno sono poco più che curiosità scientifiche. Che in altri tempi e occasioni avrebbero a stento rotto il muro dell'attenzione mediatica e avrebbero trovato spazio, al più, nelle pagine scientifiche dei giornali o nei rotocalchi televisivi. Perché, ieri, sono state date nei titoli di testa dei telegiornali e sono comparse nelle prime pagine dei giornali, soprattutto italiani? Certo molto ha giocato la concitazione del momento. La necessità di riempire a qualsiasi costo pagine e pagine sull'evento del giorno, dell'anno, forse del decennio. Ma molto ha giocato anche quel provincialismo di cui parlava Vincenzo Vasile ieri su l'Unità. Un provincialismo capace, a tratti, di ridurre una tragedia epocale a evento di campanile. La verità è che il sisma di domenica scorsa ha avuto ben altri effetti globali. Effetti macroscopici. Tangibili. Ma di cui pochi parlano. Ha mostrato, nel modo più tragico possibile, quanto grande sia oggi il

problema dell'accesso ineguale all'informazione e alla tecnologia d'avanguardia figlia diretta della conoscenza scientifica: domenica mattina un quarto d'ora dopo il sisma - grazie a un network di sensori, satelliti, computer e uomini preparati - c'era chi aveva notizie utili sul conseguente maremoto e non ha potuto (non ha saputo) trasmetterle in tempo reale a chi poteva salvare la vita a migliaia, forse a decine di migliaia, di persone. Sta mostrando, in queste ore di caos nei soccorsi, anzi di vere e proprie lacune strutturali - autorevolmente denunciate da Jan Egeland, sottosegretario delle Nazioni Unite con delega agli interventi umanitari - quanto il mondo sia impreparato a gestire grandi emergenze regionali o globali. In questa impreparazione globale i paesi ricchi si salvano con i loro sistemi di protezione locale. Ma le popolazioni (anche le popolazioni ricche) che vivono nei paesi poveri semplicemente non si salvano. Il sisma di domenica scorsa non è solo una nuova, tragica, dimostrazione di quanto poco capaci siano oggi i governi - ma, in generale, la politica - di gestire la complessità (e, quindi, la fragilità) del mondo attuale. È anche una dimostrazione di quanto sia inadeguato, soprattutto in Italia ma non solo in Italia, il sistema dei media a criticare i potenti, incalzare i governi, smuovere la politica. Insomma, ad accettare e a vincere le sfide globali.

segue dalla prima

Unità, Ds e Movimondo: insieme per l'Asia

Tuttavia, l'attenzione alla sorte dei turisti occidentali non può farci perdere di vista le reali dimensioni di una tragedia senza precedenti che ha infierito prima di tutto sui milioni di esseri umani che vivono in quella parte del pianeta. Ora la comunità internazionale deve intervenire con tempestività ed efficacia. Di fronte ad un disastro di proporzioni eccezionali la risposta deve essere altrettanto eccezionale e soprattutto rapida, per fare fronte ad una emergenza senza precedenti. Servono ingenti risorse e gli appelli che in queste ore arrivano dai vertici delle Nazioni Unite e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità debbono trovare risposte immediate, soprattutto dai paesi del Nord del mondo che in questa occasione possono essere all'altezza delle loro responsabilità. Alleviare le indicibili sofferenze dei milioni di persone colpite dal disastro è anche un'occasione per dimostrare che condividiamo una comune appartenenza al genere umano ed un comune destino, al di là di ogni distinzione di credo religioso o di differenza etnica, allontanando così concretamente lo spettro di uno scontro di civiltà, che negli ultimi anni ha avvelenato le relazioni internazionali e alimentato diffidenze pericolose anche tra le popolazioni di alcuni dei paesi colpiti. Qualcosa dobbiamo e possiamo fare anche noi. La distanza con le aree colpite non può diventare un alibi, visto che bastano poche ore di aereo per raggiungerle. Va aiutato prima di tutto chi è in grado di operare nelle zone devastate e sta già portando i primi aiuti. Per questo i Democratici di Sinistra e l'Unità lanciano una campagna straordinaria di raccolta fondi assieme a Movimondo, una ONG italiana già

presente con i suoi operatori in India e in Sri Lanka. Lo sforzo prioritario sarà quello di rispondere ai bisogni più immediati con un occhio al dopo, alla post-emergenza e alla ricostruzione, quando l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica internazionale tenderà a scemare e sarà ancora più importante agire. Al momento Movimondo è l'unica ONG italiana presente in Sri Lanka, proprio nell'area più colpita, e in India si trova già in Tamil Nadu con una preziosa équipe medica e aiuti di emergenza. Il lavoro in queste zone si realizzerà in collaborazione con organizzazioni ed energie locali che sole possono garantire la massima efficacia e utilità degli aiuti. Sono energie, quelle locali, da non sottovalutare. Nonostante alcune delle aree colpite siano estremamente povere gli stessi turisti occidentali hanno testimoniato in questi giorni della solidarietà fattiva che a loro è venuta da chi magari aveva perso tutto e si preoccupava del destino degli ospiti stranieri. La forza della solidarietà e le energie della società civile sono sempre risorse straordinarie, tanto più in questi paesi e in queste circostanze terribili. Per queste ragioni rivolgiamo un appello ai lettori e alle lettrici di questo giornale, agli iscritti e militanti del nostro partito e del centrosinistra affinché nelle prossime ore ci aiutino a realizzare questa campagna di raccolta fondi, inviando soldi ma anche promuovendo iniziative e incontri. Per parte nostra, insieme agli operatori e alle operatrici di Movimondo e all'Unità, ci impegneremo a tenere tutto costantemente informati sulla situazione nelle aree di intervento, sulle necessità e sulle possibili azioni, anche oltre l'emergenza di queste ore drammatiche. Sentiamo di poter sin d'ora ringraziare quanti accoglieranno questo appello perché sappiamo che saranno tanti e vorranno con noi compiere un piccolo ma significativo gesto di solidarietà.

Marina Sereni
responsabile politica estera dei Ds

segue dalla prima

Aiutateci ad aiutare

Ma l'emergenza sembra senza fine, c'è davvero bisogno di tutto: è per questo che Movimondo ha lanciato una campagna di raccolta fondi con l'obiettivo di rispondere alla primissima emergenza, per garantire alla popolazione la possibilità di superare questo primo momento drammatico. Questa campagna vuole rispondere immediatamente all'emergenza, in coordinamento con le autorità locali e con le altre strutture di carattere internazionale, per evitare sovrapposizioni. Contemporaneamente, anche i nostri cooperanti in India, Vrinda, Stefano e Cristiano, assistiti dalle organizzazioni locali con le quali collaboriamo da anni, stanno raggiungendo le aree colpite dal maremoto, in particolare il Tamil Nadu, con tre autoblunder e decine di volontari locali. Ma il nostro impegno non finirà certo qui. Come sempre, la nostra organizzazione continuerà a lavorare con la gente di questi Paesi anche quando i riflettori dell'informazio-

ne mondiale si spengeranno. Eravamo insieme a questa gente prima dell'apocalisse e continueremo ad esserlo dopo. È per questo che, da subito, occorre pensare alla ricostruzione ed alla cooperazione con quelle popolazioni e comunità locali, per uno sviluppo sostenibile dei loro territori. Paradossalmente siamo di fronte ad una spaventosa tragedia che può implicare anche una opportunità storica, per avviare processi di sviluppo umano sostenibile, di ricostruzione rispettosa delle vulnerabilità ambientali, di lotta alla povertà e alla esclusione sociale. E' questo il compito più profondo della cooperazione internazionale allo sviluppo. Ed è per questo che risulta ancora più assurdo ed incomprensibile che, anche a fronte di catastrofi epocali, i fondi per la cooperazione con i paesi poveri ed in via di sviluppo, vengano costantemente tagliati e falcidiati.

(Movimondo è una storica organizzazione non governativa, Ong, di cooperazione internazionale, è attiva da 34 anni e gestisce oltre cento progetti di cooperazione in 26 paesi del Sud del mondo. Per informazioni e contatti: info@movimondo.org)
Donato di Santo
presidente di Movimondo

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore

CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI
Pietro Spataro
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosol Via Carlo Presenti 130 - Roma
Ed. Telematica Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
02 24424550

Certificato n. 5274 del 2/12/2004
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 29 dicembre è stata di 130.643 copie

Benvenuta, topolino.



Non c'è niente di più bello, dopo aver giocato a nascondino ed evitato le trappole della mamma, che rosicchiare finalmente una bella merenda. Meglio se in una cucina Lube. Finiture accurate, forme invitanti, dettagli che soddisfano il gusto. Le cucine Lube non sono solo solidi progetti. Sono costruite per la vita. Qui la bellezza si esprime e dice la sua. E trova risposta nella qualità, nell'attenzione alla scelta dei materiali, nella perfezione dei dettagli di fabbricazione. E così il vivere diventa ogni giorno un piacere dedicato a tutti i piccoli animaletti di casa.

Una cucina da vivere.



MODELLO VANESSA LACCATA

Design Ufficio R&S Lube Service & Engineering S.r.l.



Cucine Lube S.r.l. Via dell'industria, 4, 62010 TREIA (MC) Numero verde 800-279389 www.cucinelube.it La qualità Lube è certificata UNI EN ISO 9001.

Lube preferisce la qualità degli elettrodomestici 

GENOVA

AMBROSIANO
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti **Tu la conosci Claudia?**
21.00 (E 5,50)

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A **Closer**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA B **Birth - Io sono Sean**
375 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 **Melinda e Melinda**
150 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00)
SALA 2 **Matrimoni e pregiudizi**
350 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti **Riposo**

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

SALA 1 **Christmas in love**
122 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00)
SALA 2 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
122 posti 14:45-17:20 (E 7,00)
Il mistero dei templari
20:00-22:40 (E 7,00)

SALA 3 **Shrek 2**
113 posti 14:40-17:20-19:40 (E 7,00)
Ocean's Twelve
22.15 (E 7,00)

SALA 4 **Polar Express**
454 posti 15:30-17:55-20:20 (E 7,00)
Il Fantasma dell'Opera
22.45 (E 7,00)

SALA 5 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
113 posti 15:15-20:10 (E 7,00)
Closer
17:50-22:45 (E 7,00)

SALA 6 **Shrek 2**
251 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00)
SALA 7 **Tu la conosci Claudia?**
282 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

SALA 8 **Ocean's Twelve**
178 posti 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 7,00)
SALA 9 **Tu la conosci Claudia?**
113 posti 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,00)

SALA 10 **Birth - Io sono Sean**
113 posti 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00)

CITY
Tel. 0108690073
La Niña Santa
15:30-17:50-20:30-22:30 (E)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti **N.P.**

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 **Ocean's Twelve**
400 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
SALA 2 **Polar Express**
120 posti 15:00 (E 6,20)
Invaxon - Alieni in Liguria
17:15-20:00-22:30 (E 6,20)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti **Tu la conosci Claudia?**
15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535
164 posti **Polar Express**
17:00-18:50 (E 5,50)
Les Choristes - I ragazzi del coro
20:40-22:30 (E 5,50)

INSTABILE
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Tu la conosci Claudia?
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

LUMIERE
via Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti **The Manchurian candidate**
21.00 (E)

IL FILM: La nina santa

L'epocale contrasto tra sesso e religione in un film complesso, che sa di Almodóvar

Giunta alla sua seconda prova registica, Lucrecia Martel, pupilla di Almodóvar, ci propone un film articolato su più piani narrativi e descrittivi che gioca principalmente sul rapporto fra oppressione religiosa e libertà sessuale, tema caro al maestro spagnolo qui in veste di produttore. *La nina santa* è un'opera poetica che si basa su un forte senso di percezione tattile, senza musica, con poche parole e la volontà di far parlare i suoi personaggi soprattutto attraverso la capacità espressiva di uno sguardo in primo piano o di un silenzio prolungato. Al centro del film un mosaico umano molto composito ed eterogeneo alla continua ricerca di un centro di gravità e di un senso. Un film complicato e molto personale.



Melinda & Melinda

commedia
Di Woody Allen con Radha Mitchell, Will Ferrell
Melinda è romanticamente tragica e nevroticamente comica, come la vita. Melinda è la vita vista dai suoi opposti punti di vista: commedia e tragedia, leggerezza e ineluttabilità. Per questo ce ne sono due: un Giano al femminile per una tragi-commedia brillante e raffinata, il miglior Woody Allen dall'inizio del millennio in uno dei suoi temi più classici: il punto di vista dell'arte sulla vita. Bravissima la Mitchell a sdoppiarsi in due mantenendo la personalità delle pure donne alienane. Come Ferrell, alter-ego del regista.

Shrek 2

cartoon
Di Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon
Ironico, divertente, citazionista, sagace e coinvolgente non meno del primo film, *Shrek 2* è quanto di meglio si possa chiedere al cinema d'animazione. Perfetto film di Natale: va bene per grandi e piccoli, cinefili e amanti delle fiabe. Uno spunto dopo l'altro, una battuta dopo l'altra, l'orco verde dal cuore buono, la sua "bella" mogliettina e il fedele e logorotico Ciuchino devono affrontare la perfida Fata Madrina e suo figlio Principe Azzurro. Mirabili le prese in giro di Pinocchio, *Mission Impossible*, *Matrix*. Un vero spasso.

Ocean's Twelve

commedia/azione
Di Steven Soderbergh con George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts
Difficile bissare il successo, riproporre la leggerezza e la divertente alchimia di personaggi e situazioni di *Ocean's Eleven*. La struttura e il cast (stellare) sono gli stessi del precedente con in aggiunta una Catherine Zeta-Jones in versione poliziotta. C'è tutto quanto di piacevole avevamo visto in *Eleven*, anche se la dinamica del colpo è meno chiara e comprensibile, quindi meno intrigante. A mancare sono proprio gli elementi di novità. Girato in gran parte in Italia, fra Roma e il lago di Como. Di-
segreto.

NICKELODEON

via della Consolazione, 1 Tel. 010569640
145 posti **Riposo**

NUOVO CINEMA PALMARO
via Prà, 164 Tel. 0106121762

100 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
21.00 (E 5,5)

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
280 posti 15:15-17:45-20:20-22:30 (E 5,00)
Sala **Il mistero dei templari**
200 posti 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 5,00)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

800 posti **Ocean's Twelve**
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

RITZ
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

340 posti **Il Fantasma dell'Opera**
15:30-18:00-21:00 (E 6,71)

SAN GIOVANNI BATTISTA
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Shrek 2
15:30-17:25 (E 5,50)
Les Choristes - I ragazzi del coro
19:20-21:15 (E 5,50)

SAN SIRO
via Pietrana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

148 posti **Polar Express**
18:00-19:45 (E 5,50)
Confidenze troppo intime
21.30 (E 5,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105632054

SALA 1 **Confidenze troppo intime**
250 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)
SALA 2 **Ferro3 - La casa vuota**
15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321

SALA 8 MODUS **Shrek 2**
499 posti 14:05-16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7,00)

SALA 1 **Closer**
143 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 2 **Christmas in love**
216 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

SALA 3 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
143 posti 14:40 (E 7,00)
Il mistero dei templari
17:15-20:00-22:45 (E 7,00)

SALA 4 **Matrimoni e pregiudizi**
143 posti 19:30 (E 7,00)
Il mistero dei templari
22:10 (E 7,00)

SALA 5 **Polar Express**
143 posti 15:30-17:45 (E 7,00)
Invaxon - Alieni in Liguria
20:00-22:40 (E 7,00)

SALA 6 **Ocean's Twelve**

216 posti 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,00)

SALA 7 **Shrek 2**

216 posti 15:40-17:45-19:50-22:00 (E 7,00)

SALA 9 **Birth - Io sono Sean**

216 posti 15:40-17:50-20:10-22:20 (E 7,00)

SALA 10 **Ocean's Twelve**

216 posti 14:10-16:50-19:30-22:10 (E 7,00)

SALA 11 **Tu la conosci Claudia?**

320 posti 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,00)

SALA 12 **Christmas in love**

320 posti 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,00)

SALA 13 **Tu la conosci Claudia?**

216 posti 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,00)

SALA 14 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**

143 posti 14:00-16:30 (E 7,00)
Il Fantasma dell'Opera
18.10 (E 7,00)

UNIVERSALE

via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

SALA 1 **Shrek 2**

300 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)

SALA 2 **Tu la conosci Claudia?**

525 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

SALA 3 **Christmas in love**

600 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI

PARROCCHIALE BARGAGLI

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

BOGLIASCO

PARADISO

largo Skerjabin, 1 Tel. 0103474251

Closer

19:30-21:30 (E 5,50)

CAMOGLI

SAN GIUSEPPE

via Romana - Ruta, 153 Tel. 018574590

204 posti **Riposo**

CAMPO LIGURE

CAMPESE

via Convento, 4

140 posti **Il mistero dei templari**
21.00 (E 5,50)

CAMPOMORONE

AMBRA

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

263 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
21.15 (E 5,50)

CASELLA

PARROCCHIALE CASELLA

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

220 posti **Riposo**

CHIAVARI

CANTERO

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

998 posti **Shrek 2**
16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,00)

MIGNON

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

224 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
15:30-18:00 (E 5,00)
Tu la conosci Claudia?
20:30-22:30 (E 5,00)

CICAGNA

FONTANABUONA

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

MASONE

O.P MONS. MACCIO'

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

400 posti **Riposo**

RAPALLO

AUGUSTUS

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

SALA 1 **Shrek 2**

300 posti 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

SALA 2 **Tu la conosci Claudia?**

200 posti 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

SALA 3 **Christmas in love**

150 posti 16:30-19:50-22:25 (E 6,50)

GRIFONE

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

450 posti **Christmas in love**
15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

157 posti **Riposo**

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

155 posti **Riposo**

SANTA MARGHERITA LIGURE

CENTRALE

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

500 posti **Ocean's Twelve**
15:30-17:45-20:00-22:20 (E 3,50)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

via E. Fico, 12 Tel. 018541505

628 posti **Ocean's Twelve**
20:00-22:20 (E 3,50)
Shrek 2
16:00-17:50 (E 3,50)

IMPERIA

CENTRALE

via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Shrek 2

15:30-18:00 (E 5,00)

Ocean's Twelve

20:15-22:40 (E 5,00)

DANTE

piazza dell'Unione, 5 Tel. 018329320

500 posti **Tu la conosci Claudia?**
16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,00)

IMPERIA

via Unione, 9 Tel. 0183292745

330 posti **Christmas in love**
15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5,00)

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO

ARISTON

corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

1.964 posti **Riposo**

CENTRALE

corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

864 posti **Shrek 2**
15:30-22:30 (E 7,00)

RITZ

corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

400 posti **Christmas in love**<

TORINO	
ADUA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
SALA 100	Ocean's Twelve 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 200	Il mistero dei templari 22:30 (E 6,50)
	Il mistero dei templari 22:30 (E 6,50)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:30-17:50-20:10 (E 6,50)
SALA 400	Shrek 2 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
AGNELLI	
 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	Riposo
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	Riposo
Solferino 1	Se devo essere sincera 120 posti 20:20-22:30 (E 6,50)
Solferino 2	Un amore sotto l'albero - Noel 130 posti 20:10-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA	
 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
SALA 1	Shrek 2 472 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 208 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 3	Closer 154 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
 corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
SALA 1	Birth - Io sono Sean 437 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
SALA 2	Closer 219 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	Riposo
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
CENTRALE	
 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	Les Choristes - I ragazzi del coro 15:15-17:00-19:10-20:40-22:30 (E 6,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
SALA 1	Riposo
	Riposo
SALA 2	Riposo
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
SALA 1	Ocean's Twelve 117 posti 20:00-22:40 (E 4,00)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:00-17:30 (E 4,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 117 posti 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 4,00)
SALA 3	Polar Express 127 posti 15:20-17:35 (E 7,00)
	Il mistero dei templari 20:10-22:45 (E 7,00)
SALA 4	Christmas in love 127 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
SALA 5	Shrek 2 227 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 3,50)
DORIA	
 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	Birth - Io sono Sean 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
SALA NIRVANA	Ocean's Twelve 285 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA OMBREROSSE	Birth - Io sono Sean 149 posti 17:30-20:25-22:30 (E 6,50)
	Polar Express 15:30 (E 6,50)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	Ocean's Twelve 220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
GRANDE	Shrek 2 450 posti 15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,50)
ROSSO	Closer 220 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	Matrimoni e pregiudizi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
SALA 1	La sposa turca 120 posti 20:00-22:30 (E 6,00)
SALA 2	Riposo 360 posti
ESEDRA	
 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	Riposo
FIAMMA	
 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS	
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	Confidenze troppo intime 15:20-17:30-20:25-22:30 (E 6,50)
Sala Groucho	Ocean's Twelve 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)

Sala Harpo	Birth - Io sono Sean 20:25-22:30 (E 6,50)
	Polar Express 15:30-17:30 (E 6,50)
FREGOLI	
 piazza S. Giulia, 2bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	Riposo
GIOIELLO	
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	Riposo
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo
IDEAL CITYPLEX	
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
SALA 1	Shrek 2 754 posti 14:45-16:45-18:45-20:40-22:40 (E 4,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 237 posti 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
SALA 3	Polar Express 148 posti 15:10 (E 4,00)
	Ocean's Twelve 17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
	Christmas in love 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 4,00)
SALA 4	Christmas in love 141 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 4,00)
SALA 5	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 132 posti 15:00-17:30-20:00 (E 4,00)
	Il mistero dei templari 22:30 (E 4,00)

KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	Riposo
KONG	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	Riposo
LUX	
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	Christmas in love 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA	
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	Melinda e Melinda 480 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
Sala 2	Fernò - La casa vuota 149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala 3	Casomai 149 posti 22:30 (E 5,20)
	Il più bel giorno della mia vita 20:30 (E 5,20)
	Buongiorno, notte 16:30 (E 5,20)
	Caterina va in città 18:30 (E 5,20)

MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
SALA 1	Shrek 2 262 posti 15:45-18:00-20:10-22:45 (E 7,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia? 201 posti 15:40-18:05-20:20-22:40 (E 7,00)
SALA 3	Shrek 2 124 posti 14:20-16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
SALA 4	Il mistero dei templari 132 posti 19:20-22:05 (E 7,00)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 14:25-16:50 (E 7,00)
SALA 5	Ocean's Twelve 160 posti 14:00-16:40-19:25-22:10 (E 7,00)
SALA 6	Christmas in love 160 posti 14:15-16:55-19:35-22:15 (E 7,00)
SALA 7	Closer 132 posti 15:10-17:40-20:05-22:35 (E 7,00)
SALA 8	Tu la conosci Claudia? 124 posti 15:00-17:20-19:40-22:00 (E 7,00)

MONTEROSA	
 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	Riposo
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomiba, 7 Tel. 0118124173	
SALA 1	Melinda e Melinda 15:40-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Eros 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

Torino e provincia cinema e teatri

NUOVO	
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:20-17:40 (E 6,50)
SALA VALENTINO 1	Tu la conosci Claudia? 300 posti 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 6,70)
SALA VALENTINO 2	Le conseguenze dell'amore 300 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70)
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
SALA 1	Il Fantasma dell'Opera 16:00-19:00-22:00 (E 7,00)
SALA 2	Shall we dance? 20:00-22:30 (E 7,00)
	Polar Express 15:00-17:30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO	
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
SALA 1	Ocean's Twelve 141 posti 15:30-18:30-21:30 (E 7,50)
SALA 2	Ocean's Twelve 141 posti 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,50)
SALA 3	Shrek 2 137 posti 15:00-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
SALA 4	Il mistero dei templari 140 posti 16:15-19:20-22:15 (E 7,50)
SALA 5	Closer 280 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 6	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 702 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
SALA 7	Birth - Io sono Sean 280 posti 15:05-17:35-20:05-22:40 (E 7,30)
SALA 8	Il Fantasma dell'Opera 141 posti 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
SALA 9	Christmas in love 137 posti 14:50-17:30-20:10-22:55 (E 7,50)
SALA 10	Tu la conosci Claudia? 15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)
	Matrimoni e pregiudizi 20:10-22:50 (E 7,50)
	Polar Express 15:00-17:30 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO	
 via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	Riposo

REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
SALA 1	Shrek 2 640 posti 15:20-17:35-20:15-22:30 (E 6,20)
SALA 2	Ocean's Twelve 430 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
SALA 3	Tu la conosci Claudia? 430 posti 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 4	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 149 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
SALA 5	Il mistero dei templari 100 posti 14:45-17:20-20:00-22:30 (E 6,20)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)

ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
SALA 1	Closer 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Confidenze troppo intime 15:30-17:50-20:05-22:30 (E 6,50)
SALA 3	La Niiia Santa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	Closer 15:45-18:10-20:15-22:30 (E 6,50)

VITTORIA	
 via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	Riposo

PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	Ocean's Twelve 20:15-22:30 (E)
BARDONECCHIA	
SABRINA	
 via Medali, 71 Tel. 012299633	
359 posti	Polar Express 16:00-18:00 (E)

Il Fantasma dell'Opera 20:15-22:30 (E)	
BEINASCO	
BERTOLINO	
 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	Riposo

WARNER VILLAGE LE FORNACI	
 Tel. 01136111	
sala 1	Ocean's Twelve 411 posti 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 7,20)
sala 2	Christmas in love 411 posti 17:10-19:45-22:20 (E 7,20)
sala 3	Tu la conosci Claudia? 307 posti 14:55-17:15-19:35-22:10 (E 7,20)
sala 4	Birth - Io sono Sean 144 posti 13:00-15:20-17:45-20:15-22:30 (E 7,20)
sala 5	Closer 144 posti 13:30-15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,20)
sala 6	Shrek 2 544 posti 13:20-15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,20)
sala 7	Shrek 2 246 posti 14:30-16:35-18:40 (E 7,20)
	Tu la conosci Claudia? 20:45-23:00 (E 7,20)
	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 13:45-16:20-19:00 (E 7,20)
	Il Fantasma dell'Opera 21:50 (E 7,20)

sala 8	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 124 posti 13:45-16:20-19:00 (E 7,20)
	Il Fantasma dell'Opera 21:50 (E 7,20)
sala 9	Il mistero dei templari 124 posti 19:40-22:25 (E 7,20)
	Polar Express 12:50-15:10-17:25 (E 7,20)

BORGARO TORINESE	
ITALIA	
 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	Christmas in love 21:15 (E 6,20)

BUSSOLENO	
NARCISO	
 C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	Riposo
CARMAGNOLA	
MARGHERITA	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	Polar Express 20:00 (E 5,50)
	Ocean's Twelve 21:40 (E 5,50)

CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	Riposo

CHIERI	
SPLENDOR	
 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	Tu la conosci Claudia? 20:20-22:20 (E 5,50)
UNIVERSAL	
 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	Shrek 2 16:30-18:30-20:30 (E)
	Closer 22:30 (E)

CHIVASSO	
MODERNO	
 via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	Riposo
POLITEAMA	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	Christmas in love 20:00-22:05 (E 6,00)

CIRIÉ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Tu la conosci Claudia? 21:15 (E 6,20)

COLLEGN0	
REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
149 posti	
STAZIONE	
 Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	Christmas in love 20:15-22:30 (E 6,50)

STUDIO LUCE	
 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	Shrek 2 20:30-22:30 (E 4,00)

CUORGNÈ	
MARGHERITA	
 Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	Tu la conosci Claudia? 21:30 (E 6,50)

GIAVENO	
S. LORENZO	
 via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	Tu la conosci Claudia?</